



Catalogo delle buone prassi

Le attività di applicazione pratica presso i
CFP nei percorsi duali leFP

II edizione -31 marzo 2024

Introduzione

Il presente documento costituisce una raccolta di buone pratiche nei percorsi duali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), individuate, a loro volta, tra le esperienze dell'“Osservatorio nazionale sul duale IeFP”, una banca dati di esperienze sistematizzate e condivise.

In particolare, si è scelto di approfondire, così come nell'Osservatorio, le modalità di applicazione pratica realizzate direttamente dai CFP al proprio interno così da poterle ricondurre alle "misure" individuate dal Piano Nuove Competenze e dal PNRR – Investimento 1.4 “Sistema Duale”, che vanno a innovare gli standard individuati dall'Accordo Stato-Regioni del 24 settembre 2015. Pertanto, nel presente Catalogo non sono state prese in considerazione l'apprendistato e l'alternanza rafforzata in impresa, che invece si svolgono esternamente al CFP.

L'obiettivo di Sviluppo Lavoro Italia, già Anpal Servizi, (attraverso un Gruppo di Lavoro costituito tra **Linea 7- Supporto alla programmazione e attuazione del sistema duale nella IeFP e lo Staff di Coordinamento Progetti**) è quello di mettere a disposizione significative ed efficaci attività di applicazione pratica svolte presso i CFP (Impresa Formativa Simulata, Impresa Formativa e Compiti di realtà) che siano di supporto alla progettazione di interventi idonei ad affrontare in maniera adeguata l'incremento dei nuovi percorsi duali, garantendo il mantenimento dell'apprendimento duale anche in situazioni di indisponibilità delle imprese o di presenza di target particolarmente fragili.

Il catalogo, in questa seconda stesura, è aggiornato al 31 marzo 2024 e contiene 4 nuove schede relative a buone pratiche, che si sommano alle 8 della precedente edizione. La rilevazione ha riguardato 7 contesti territoriali (Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia e Veneto).

Con l'auspicio che tali esperienze possano fornire suggerimenti e spunti utili a innovare e migliorare la qualità della formazione in contesto lavorativo, vi auguriamo una buona lettura.

Le schede delle esperienze

Hulk attappa ma non spacca (Cnos FAP Ortona, Abruzzo)

Produzione di una macchina tappa bottiglie pneumatica per imprese vitivinicole 5

Giovani artisti al servizio della rigenerazione urbana (Edilmaster Trieste, FVG)

Intervento di decorazione pittorica delle pareti del campo da basket del rione Altura 11

Panedintorni, il laboratorio di pasticceria con punto vendita (Ciofs FP Trieste, FVG)

Allievi, ex allievi e professionisti al lavoro insieme con obiettivi di formazione, inserimento lavorativo e progettualità di sviluppo 17

Operatore benessere al servizio della comunità (Ciofs FP Taranto, Puglia)

Servizi estetici gratuiti per gli utenti del centro anziani per imparare un mestiere e crescere insieme 24

Le prime esperienze degli aspiranti grafici (APS Formare Putignano, Puglia)

Scoprire la professione in modo semplice per valorizzare le capacità di tutti 33

Ristorante didattico “Piano Terra” (Ciofs FP Ruvo di Puglia, Puglia)

Realizzazione di un percorso IFS orientato alla valorizzazione delle eccellenze gastronomiche locali attraverso la realizzazione di eventi “concertati” con gli attori del territorio..... 40

Giovani acconciatori al servizio dei più fragili (Archè I. sociale, Catania, Sicilia)

Gli studenti a confronto con una platea di utenti “particolare”, per apprendere in situazione a gestire la complessità dei rapporti con la clientela 48

Arcella “In&Out” (Enaip Padova, Veneto)

Studenti realizzano manufatti da installare all’interno di un parco in una zona “a rischio” di Padova e supportano la cittadinanza contro fenomeni di degrado e abbandono attraverso attività che favoriscono processi di animazione sociale..... 56

Sulle ruote dell’eccellenza (Endofap Don Orione Fano, Marche)

Servizio professionale di smontaggio e manutenzione di pneumatici di grandi dimensioni utilizzati per camion e macchine agricole 64

Un “Modello” che “Calza” a Pennello (Fondazione Artigianelli FAM Fermo, Marche)

Un reparto di produzione di calzature ricreato all’interno del laboratorio del CFP, con l’obiettivo di produrre calzature pronte per esser vendute sul mercato, sulla base di un modello fornito direttamente da B.A.G. SpA.....70

“A Scuola di Legno” con lo Stregatto di Alice (Scuole Tecniche San Carlo Cuneo, Piemonte)

Gli studenti del corso realizzano il mobile vincitore del Progetto “Disegna un mobile per la tua scuola” rivolto alle classi IV delle Scuole Primarie della Provincia di Cuneo.....76

“Formatore per un anno” (CNOS FAP Alessandria, Piemonte)

Gli allievi più esperti aiutano quelli più giovani.....84

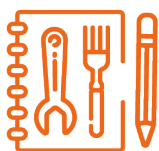
Legenda icone



impresa formativa
simulata

Impresa Formativa Simulata (IFS)

In questo tipo di attività, gli allievi svolgono **attività funzionali a riprodurre i vari processi aziendali necessari a svolgere una commessa** (dall'approvvigionamento delle materie prime al rapporto con i clienti), la quale può essere proposta da un'impresa che opera nel settore e nel territorio di riferimento, oppure inventata dai docenti



compiti di realtà

Compiti di Realtà (CdR)

Attività che rispondono ad una commessa, **limitate alla produzione di beni o all'erogazione di un servizio e quindi circoscritte nel tempo e nei contenuti**. Possono provenire da una commessa reale o simulata, proposta da una impresa che opera nel settore e nel territorio di riferimento, oppure da una commessa inventata dai docenti.



impresa formativa

Impresa Formativa (IF)

Consente l'apprendimento di processi di lavoro reali ricreando un contesto produttivo all'interno di un'istituzione formativa. Gli allievi partecipano alla **produzione di beni o all'erogazione di servizi che saranno poi direttamente immessi sul mercato**. La struttura dell'impresa formativa può trovarsi sia all'interno che all'esterno del Centro di formazione professionale.

Hulk attappa ma non spacca



impresa formativa
simulata

Produzione di una macchina tappa bottiglie pneumatica per imprese vitivinicole

NOME CFP

CNOFS FAP Ortona (CH)

REGIONE

Abruzzo

DENOMINAZIONE CORSO/I

Operatore meccanico

SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE (SEP)

Meccanica, produzione e manutenzione di macchine, impiantistica

ANNUALITA'

I Anno leFP

TITOLO DI STUDIO DA CONSEGUIRE

Qualifica leFP

TIPOLOGIA E NUMERO ALLIEVI PARTECIPANTI

16 allievi (tutta la classe)

1. Presentazione dell'attività

Ad Ortona, il “Villaggio del fanciullo” salesiano si trasformò presto in Scuola Professionale Salesiana per calzolai, falegnami, meccanici; ma negli anni successivi le prime 2 tipologie di corso, poco alla volta, vennero meno, mentre i meccanici si rinnovarono e vennero avviati nel frattempo anche corsi per elettricisti ed elettromeccanici e, più recentemente, per informatici. Il CFP CNOS-FAP di Ortona si è da sempre caratterizzato per una intensa collaborazione con il territorio e le aziende; queste ultime, in particolare, con i loro nuovi insediamenti hanno trovato nel CFP una struttura di supporto ai loro bisogni formativi.

In virtù di questo legame con il territorio, per l'attività di Impresa Formativa Simulata sono state coinvolte un'impresa madrina “Lalli Angelo Engineering S.r.l.” e un'impresa vitivinicola “Vigneti Radica” quale committente. Entrambe le imprese sono situate nella zona limitrofa al CFP.

Il prodotto, per l'esattezza la realizzazione di un macchinario per tappo a corona (“tappabottiglie pneumatica”) commissionato dall'azienda vitivinicola agli alunni del CFP, non è stato messo in vendita né è stato brevettato. È stato commissionato ed è stato consegnato all'azienda (anche se adoperato in maniera limitata), si è trattato soprattutto di una commessa a fine di esercitazione su incarico di una realtà produttiva molto vicina al CFP. Per quanto riguarda la “Lalli Angelo Engineering S.r.l.” collaborava già da molti anni con il CFP sia come impresa madrina che per ospitare gli alunni in percorsi di alternanza.

Gli alunni hanno realizzato il prodotto, un suo logo, il nome commerciale (“Hulk attappa ma non spacca”) e anche un sito internet, inoltre hanno studiato tutte le fasi per la realizzazione di un'impresa (l'atto costitutivo, lo statuto organizzativo, la progettazione e realizzazione di un prodotto). Il progetto si è svolto all'interno dei laboratori del CFP.

L'azienda madrina/partner ha svolto attività di consulenza; in fase iniziale vi è stata una visita tecnica da parte degli allievi volta a visualizzare e raccogliere informazioni ai fini della realizzazione del prodotto.

I ragazzi sono stati coinvolti in una fase creativa in cui hanno preso in esame le modalità di realizzazione del prodotto, la creazione del logo e del sito internet. I lavori prima hanno previsto un'attività di *brainstorming*, poi individuale e, infine, di gruppo.

Il logo è stato realizzato in classe con alcuni cartelloni; il sito internet è stato predisposto nelle ore di informatica, prendendo come esempio il sito dell'azienda e con il supporto del reparto *marketing* dell'azienda in classe, coinvolgendo anche il docente di italiano, tali attività sono rientrate nelle ore di didattica.

Per quanto riguarda il coinvolgimento degli allievi, lo stesso ragazzo ha svolto più ruoli contemporaneamente.

2. Modello organizzativo

L'impresa vitivinicola ha commissionato il prodotto, mentre l'impresa metalmeccanica è stata coinvolta come assistente nella sua realizzazione. Il titolare dell'impresa vitivinicola ha mostrato la tipologia di bottiglia che doveva essere tappata, mentre all'interno dell'impresa madrina è stata effettuata una visita tecnica in cui il responsabile ha fornito suggerimenti su come procedere per la realizzazione del prodotto con le macchine utensili.

I referenti dell'**impresa** sono stati interessati soltanto nella fase iniziale con visite, testimonianze e dimostrazioni, e non nella valutazione (né in fase intermedia, né finale).

I **docenti del CFP** sono stati coinvolti per lo studio delle altre materie (disegno tecnico, tecnologia, sicurezza, italiano, marketing, informatica, inglese, economia e diritto) e per le ore pratiche di laboratorio.

Gli **allievi del CFP** hanno svolto un ruolo fondamentale nella realizzazione del prodotto commissionato dall'impresa vitivinicola. Sono stati coinvolti nella progettazione, nella produzione della macchina tappa

bottiglie pneumatica, nella creazione del logo, del sito web e del nome commerciale "*Hulk attappa ma non spacca*". Inoltre, hanno analizzato tutte le fasi per la creazione di un'impresa, sotto la guida dei docenti del CFP, i quali hanno fornito lezioni e supporto nelle diverse materie coinvolte nel progetto.

3. Obiettivi formativi dell'attività

Gli obiettivi formativi raggiunti sono quelli di tipo tecnico-professionale previsti dal percorso, inoltre hanno appreso le *soft skills*, eseguito lavori di gruppo, compresa la parte creativa del *marketing*. Infine, hanno analizzato l'impresa in tutti i suoi settori, anche la catena di produzione.

Gli obiettivi specifici sono stati:

- sviluppo delle capacità di utilizzo di strumenti informatici (*Google Sites* per realizzazione del sito per pubblicizzare l'azienda, *Gmail* per la trasmissione di posta, *Google Presentazioni* per la presentazione di aggiornamenti ai colleghi, *Canva* per realizzazione di brochure e volantini, *Lumen5* per la realizzazione di brevi filmati commerciali),
- utilizzo degli strumenti d'ufficio (scanner, fotocopiatrice, telefoni);
- elaborazione ed uso della modulistica necessaria;
- conduzione di telefonate dirette ad un interlocutore reale in lingua italiana o inglese;
- applicazione nella pratica di alcuni aspetti teorici del diritto e dell'economia aziendale (organigramma, statuto, utilizzo di documenti);
- realizzazione del manufatto tramite l'uso di macchine utensili;
- individuazione, in modo autonomo e personale, di un percorso operativo per eseguire le mansioni;
- sviluppo delle capacità di lavoro di squadra, comunicazione, *problem solving*, gestione del tempo.

4. Altre azioni di supporto all'attività

Durante l'avvio del progetto, all'inizio dell'anno scolastico sono state condotte diverse attività informative per i genitori e gli studenti al fine di presentare l'IFS e i suoi obiettivi. Successivamente, sono state messe in atto diverse iniziative di accompagnamento al lavoro e di tutoraggio per garantire una formazione completa agli alunni coinvolti, in particolare attività di carattere orientativo attraverso la visita tecnica presso l'azienda; il tutor ha avuto prevalentemente una funzione di coordinamento, di individuazione e raccolta dei materiali, di supporto allo studio e affiancamento nei confronti degli alunni.

Inoltre, sono state svolte alcune attività propedeutiche per preparare gli studenti alla realizzazione dell'IFS, coinvolgendo discipline anche non direttamente correlate, come la Fisica. In particolare, in questa disciplina, sono stati presentati i principi della fluidostatica, utili per comprendere il funzionamento della parte pneumatica della macchina "tappabottiglie". È stato fatto un passo in più rispetto al tradizionale programma didattico che comprendeva soltanto principi ed elementi della fisica statica, in quanto sono stati introdotti - e confermati anche quest'anno in quanto sono piaciuti ed hanno interessato i ragazzi - anche i principi di fluidostatica per lo studio della pressione di un liquido.

5. Articolazione dell'attività degli allievi nell'ambito del percorso

L'attività di IFS è stata svolta nel secondo quadrimestre del primo anno scolastico, ovvero da **febbraio a giugno**, per un totale di 400 ore. Le materie coinvolte sono state integrate gradualmente, partendo da solo alcune giornate a settimana, fino ad arrivare a blocchi continui di settimane a maggio e giugno.

Questo ha permesso ai formatori di portare avanti parallelamente la loro programmazione didattica e la simulazione di impresa. In questo modo, gli allievi hanno avuto l'opportunità di acquisire competenze trasversali e di imparare a lavorare in un ambiente che simulava quello di un'impresa reale. Grazie alla

suddivisione in fasi distinte, gli allievi hanno potuto apprendere gradualmente le conoscenze necessarie per la realizzazione dell'IFS, mettendo in pratica i concetti teorici appresi durante il percorso formativo.

Per la parte tecnica i ragazzi si sono appassionati, hanno invece avuto qualche difficoltà per le materie di diritto ed economia in quanto troppo premature per la loro preparazione al I anno.

6. Modalità e processo di realizzazione del prodotto/erogazione del servizio

Per favorire il processo di apprendimento attraverso il *learning by doing*, sono state utilizzate diverse azioni, metodologie e strumenti durante l'attività di IFS.

Innanzitutto, sono state organizzate visite nel territorio per far conoscere agli studenti l'ambiente produttivo circostante e far loro comprendere meglio il contesto in cui sarebbe stata realizzata l'IFS. Le lezioni frontali e dialogate sono state utilizzate per spiegare i concetti teorici alla base del progetto e per confrontarsi con gli studenti sulle modalità di sviluppo del lavoro.

Il lavoro di gruppo ha avuto un ruolo importante, sia nella formazione dei gruppi che nella definizione dei compiti assegnati. Inoltre, i laboratori di informatica sono stati utilizzati per consentire agli studenti di lavorare insieme e per permettere loro di utilizzare strumenti multimediali. Lavori di ricerca su internet sono stati svolti anche individualmente, per stimolare la ricerca autonoma e la capacità di apprendimento personale.

La metodologia del *jigsaw* (metodologia di *cooperative learning* che riduce il conflitto tra gli studenti, migliora la motivazione e aumenta il piacere dell'esperienza di apprendimento), responsabilizzando ciascun alunno in merito al proprio compito, ha permesso di raggiungere l'obiettivo comune sperimentando le abilità sociali.

L'utilizzo delle metodologie formative di *tutoring* e *peer tutoring* ha consentito il consolidamento del processo di apprendimento mediante una didattica del "fare" che mira alla realizzazione del prodotto stabilendo una sinergia tra pari e tra docenti e gruppo dei pari e favorendo un contesto inclusivo. La pratica del *circle time* ha mirato a concordare le fasi di attuazione dell'impresa simulata in maniera condivisa.

Il *brainstorming* e il *problem solving* sono stati utilizzati per far emergere le idee e confrontarsi sulle soluzioni ai problemi tecnici riscontrati durante il processo produttivo. L'uso di mappe concettuali ha permesso agli studenti di organizzare e strutturare le informazioni acquisite in modo chiaro e logico.

L'utilizzo di sussidi audiovisivi e multimediali, come ad esempio la lettura di quotidiani e riviste specializzate, ha favorito l'apprendimento in modo interattivo e coinvolgente. Infine, i laboratori informatici e l'utilizzo della LIM hanno permesso di utilizzare tecnologie all'avanguardia e di facilitare la comprensione di argomenti complessi. Nell'ambito delle tecnologie digitali, ci si è avvalsi del ricorso alle piattaforme che coadiuvano e motivano l'apprendimento quali *Kahoot*, *Canva* al fine di suscitare un maggiore interesse sulle fasi di realizzazione del prodotto.

Le metodologie utilizzate sono risultate efficaci in merito agli obiettivi previsti in quanto hanno permesso di realizzare un contesto di apprendimento atto a sollecitare e a motivare l'interesse degli alunni attraverso una didattica innovativa in grado di consolidare la componente partecipativa del gruppo classe. Il *cooperative learning*, impiegato nelle sue diverse modalità e tipologie, ha consentito di lavorare per competenze apportando elementi nuovi rispetto ai metodi di insegnamento tradizionali e ridisegnando gli stili di insegnamento e apprendimento mediante il confronto con la complessità dei saperi e i bisogni di ciascun alunno. In tal senso, le metodologie utilizzate hanno sviluppato l'apprendimento attivo di ciascuno studente nell'imparare facendo e nella costruzione della conoscenza come prodotto di una partecipazione attiva del singolo volta a concretizzarsi nel prodotto finale collettivo e condiviso. In particolare, il ricorso a metodologie basate sulla didattica relazionale ha favorito un percorso di apprendimento guidato che ha dato spazio allo sviluppo di competenze inerenti alla sfera personale, professionale e sociale.

Il compito di realtà, utilizzato all'interno dell'attività di IFS, è il più efficace in quanto rappresenta uno spazio di autonomia e responsabilizzazione dell'allievo, presenta una connessione evidente e diretta con il mondo reale, in particolare quello professionale, e possiede una esplicita significatività per gli alunni, che vengono sollecitati e motivati dagli obiettivi proposti. Tale modalità didattica appare pertanto estremamente valida in quanto stimola l'impiego di processi cognitivi complessi quali il ragionamento, il *transfert*, il pensiero critico e divergente, sollecita la motivazione di ciascun alunno, realizza un contesto pienamente inclusivo e sviluppa le competenze chiave per l'apprendimento permanente.

7. Valutazione degli apprendimenti

La valutazione del percorso di IFS è stata inclusa nella valutazione complessiva delle ore didattiche dell'anno scolastico, pertanto, non è stata prevista una voce specifica nella pagella di fine anno. I formatori hanno adottato griglie di valutazione delle competenze in uso presso il CFP per le diverse discipline sia dell'area culturale che tecnico-professionale. Tuttavia, il processo di autovalutazione degli allievi non è stato integrato, il che avrebbe potuto fornire un'opportunità per riflettere sul proprio apprendimento e individuare eventuali aree di miglioramento.

Quest'anno è stata inserita una voce specifica distinta - attività di IFS - che ha contribuito alla valutazione complessiva rientrando quindi nella media dei voti.

L'autovalutazione deve essere introdotta nel sistema, per ora è presente soltanto nella voce laboratorio.

8. Vantaggi e criticità

Durante lo svolgimento dell'IFS sono emerse alcune **criticità**. In particolare, è stato difficile per i docenti esterni integrare nelle ore di docenza/formazione i loro programmi didattici con l'IFS. Questo ha reso complesso portare avanti il progetto condiviso e coordinare le diverse attività.

Inoltre, a livello organizzativo sono state necessarie molte risorse e pianificazione per la realizzazione del progetto, il che ha richiesto un impegno significativo da parte di tutti gli attori coinvolti.

Nonostante queste difficoltà, l'esperienza è stata comunque molto positiva in particolare per gli allievi, i quali sono stati particolarmente coinvolti e attenti durante il percorso, poiché impegnati nella realizzazione di un prodotto utile e reale. In questo modo, si sono messi in gioco e hanno acquisito molte competenze utili per il loro futuro nel mondo del lavoro.

Nella progettazione dell'attività prevista per l'anno successivo è stata migliorata l'organizzazione in anticipo e anche i prodotti che ogni docente doveva realizzare sono stati programmati in anticipo, in tal modo sono state superate molte criticità. I docenti hanno proposto di continuare anche durante gli anni successivi, avendo notato un miglioramento nel rendimento degli allievi.

9. Conclusioni

La sperimentazione dell'IFS ha dimostrato di essere un successo e, pertanto, verrà replicata con lo stesso modello organizzativo nell'a.f. 2022-2023. Nella seconda parte dell'annualità, gli allievi della classe prima sezione Operatore Meccanico realizzeranno però un prodotto differente, ovvero un appoggio regolabile per il posizionamento dei pezzi sulla fresatrice, il prodotto è stato deciso dell'Organismo di Formazione, non commissionato dall'azienda. E' prevista solo la presenza dell'impresa madrina.

Per la realizzazione del progetto dell'IFS 2022-2023, inoltre, è stato stabilito un calendario con largo anticipo per consentire ai docenti esterni di avere il tempo necessario per affrontare le difficoltà emerse. In aggiunta, saranno adottate griglie di autovalutazione degli allievi per migliorare il processo di valutazione e si monitorerà l'acquisizione delle *soft skills* attraverso griglie specifiche.



REFERENTE CFP INTERVISTATO

Fabio Di Nicolantonio

Ruolo: Formatore e tutor

INTERVISTA A CURA DI

Marisa Di Marzio, Annalisa Di Lorenzo
Anpal Servizi, Sede territoriale Abruzzo

Flaviana Pessina

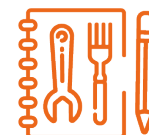
Anpal Servizi, Sede nazionale
(GdL Buone Prassi)

REALIZZAZIONE INTERVISTA

Novembre 2022

Giugno 2023 (aggiornamento)

Giovani artisti al servizio della rigenerazione urbana



compiti di realtà

Intervento di decorazione pittorica delle pareti del campo da basket
del rione Altura

NOME CFP

EDILMASTER (Trieste)

REGIONE

Friuli-Venezia Giulia

DENOMINAZIONE CORSO/I

**Addetto alle lavorazioni artistiche in edilizia
Addetto alle lavorazioni di cantiere edile**

SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE (SEP)

Edilizia

ANNUALITA'

III Anno leFP

TITOLO DI STUDIO DA CONSEGUIRE

Qualifica leFP

TIPOLOGIA E NUMERO ALLIEVI PARTECIPANTI

Tutta la classe

1. Presentazione dell'attività

Edilmaster, la Scuola Edile di Trieste, viene costituita nel maggio 1960, su delibera del Gruppo Costruttori Edili ed Affini e dalla Federazione Medie e Piccole Industrie congiuntamente alla Camera Confederale del Lavoro e la nuova Camera Confederale del Lavoro C.G.I.L.

È l'Ente paritetico di Formazione Professionale, accreditato presso la Regione Friuli-Venezia Giulia e istituzionalmente preposto alla promozione, organizzazione ed attuazione di iniziative di formazione per giovani che aspirano ad entrare nel settore edile, nonché di iniziative di formazione continua, qualificazione, riqualificazione, specializzazione ed aggiornamento per giovani ed adulti. Oggi, l'Ente ha evoluto il suo programma formativo considerato il mutato quadro tecnico ed occupazionale, rivolgendosi a tutti i cittadini del Friuli-Venezia Giulia, divenendo struttura formativa al servizio dei cittadini lavoratori e non, di Imprese, Associazioni ed Enti pubblici e privati.

In generale la vocazione di Edilmaster è quella di formare figure professionali, avviando corsi specifici, inaugurando nuovi percorsi formativi per coniugare i contenuti culturali del sistema scolastico e universitario tradizionale e gli aspetti quotidiani più legati alla professione, al mestiere.

La Scuola Edile, pertanto, grazie ad una pluriennale presenza sul territorio di Trieste, è riuscita a sviluppare una fitta rete di contatti con istituzioni del terzo settore ed enti pubblici, attraverso la quale riceve molteplici richieste di collaborazione per ideare, progettare e realizzare piccoli interventi (lavorazioni artistiche ed edili) con basso valore economico ma alto valore sociale, i quali costituiscono in gran parte i laboratori esperienziali esterni rivolti ad allievi dei percorsi triennali IeFP: "addetto alle lavorazioni artistiche in edilizia" e "addetto alle lavorazioni di cantiere edile".

Ad esempio, nell'anno formativo 2020-2021 gli allievi del secondo e terzo anno indirizzo artistico, hanno ripristinato i mosaici industriali posizionati all'ingresso dello stadio Nereo Rocco di Trieste.

La caratteristica principale di queste commesse è che sono progetti/interventi singoli su lavorazioni non seriali/ ripetitivi e quindi non in competizione con le aziende del territorio.

Ulteriori esempi di laboratori realizzati in diverse zone del comune di Trieste e progettati nelle aule del centro di formazione durante l'anno formativo sono:

Ater - riprogettazione di uno spazio degradato del quadrilatero di Melara (2021-2022) dell'architetto Celli e Tonion, che ha permesso di realizzare il primo campo di basket tre contro tre coperto ad accesso libero h 24 per questo quartiere "difficile" di Trieste.

Ater - realizzazione di un plastico (2022-2023), realizzato in maniera analogica e digitale, funzionale al processo di coprogettazione di uno spazio pubblico all'interno di un quartiere popolare di Via dell'Istria.

Comune di Trieste - pulitura e riassetto di una tomba monumentale (progetto in continuità dal 2021 e inaugurato a giugno 2023) all'interno del cimitero di Trieste.

Nell'annualità corrente 2022-2023 sono stati richiesti circa venti laboratori che coinvolgeranno gli allievi nella realizzazione di decorazioni pittoriche e interventi di street art ed opere di arte pubblica.

Di seguito alcune delle richieste ricevute dal CFP che saranno realizzate nel corso del biennio 2022-2024:

- riprogettazione e ristrutturazione di una panchina in pietra all'interno dell'ex ospedale Basaglia;
- restauro del cavallo di ferro simbolo della rivoluzione basagliana per il dipartimento di salute mentale;
- riprogettazione e realizzazione degli spazi comuni aggregativi dedicati ai giovani.
- realizzazione inserti in mosaico industriale all'interno della casa del cinema di Trieste

Tra le attività di riprogettazione e riqualificazione di spazi aggregativi per i giovani, vi è l'intervento di co-progettazione e di decorazione pittorica delle pareti verticali di un campo da basket di proprietà del Comune di Trieste situato nel rione di Altura.

I beneficiari dell'intervento di decorazione pittorica sono molteplici: *in primis* i residenti del quartiere di Altura e nello specifico chi frequenta il campo da basket, il Comune di Trieste in quanto proprietario dello spazio oggetto di intervento, le associazioni sportive che utilizzano il campo per attività di varia natura.

L'attività si è svolta sia all'interno del CFP (per la parte di progettazione), sia all'esterno della scuola ovvero nell'area del campo da basket di Altura, periferia Est di Trieste, per la realizzazione vera e propria.

Da anni esiste una collaborazione costante e fattiva con il Comune di Trieste e, in questo caso, con il PAG – Progetto Area Giovani promosso dallo stesso Comune focalizzato nello sperimentare nuove forme di coinvolgimento attivo della popolazione giovane (cittadini tra i 14 e i 35 anni). Lo stesso PAG, da diversi anni, è promotore del progetto CHROMOPOLIS, iniziativa volta a supportare la diffusione di interventi di arte urbana all'interno della città di Trieste. In questo specifico caso è stato proprio il progetto CHROMOPOLIS (<https://paq.comune.trieste.it/?s=chromopolis>) a contattare la scuola proponendo una collaborazione per la co-progettazione e la realizzazione dell'intervento di decorazione pittorica nel quartiere di Altura.

La co-progettazione si è sviluppata a distanza con l'artista LUCAFONT per poi concretizzarsi nell'intervento sul campo con la presenza e la supervisione dello stesso artista.

Tale commessa si inserisce all'interno di un accordo quadro con il Comune di Trieste attraverso il quale, grazie a periodici tavoli di lavoro, vengono concordati e programmati una serie di laboratori esterni volti a far sperimentare concretamente agli studenti le competenze acquisite in laboratorio e, al contempo, "rigenerare" piccole parti di città pubblica.

Oltre alla collaborazione con il Comune di Trieste vengono anche attivati laboratori esterni con singoli soggetti del territorio afferenti al terzo settore; in questi casi vengono stipulate singole convenzioni.

Tali collaborazioni si sono rivelate sempre efficaci rispetto agli obiettivi condivisi precedentemente l'avvio dei laboratori. Nello specifico, oltre agli obiettivi specifici di acquisizione/perfezionamento di competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo, i "compiti di realtà" supportano lo sviluppo di competenze trasversali e competenze socio-storico-giuridico ed economiche.

2. Modello organizzativo

Nelle attività di applicazione pratica sono sempre coinvolti i coordinatori, i tutor e i docenti di riferimento di laboratorio (in relazione alla QPR da sviluppare attraverso il compito di realtà) ed in particolare:

- *Coordinatore del corso* > fase di progettazione (verifica fattibilità, compilazione della documentazione funzionale all'attività, stesura del calendario, coerenza tra attività formativa e programma formativo)
- *Tutor formativo* > fase di progettazione, realizzazione (verifica dei materiali / strumenti necessari alla realizzazione, comunicazione alle famiglie, supporto alla gestione quotidiana dell'attività)
- *Docenti competenze di base* > fase di progettazione, realizzazione (ogni intervento viene sempre introdotto da una o più lezioni a cura dei docenti delle competenze di base volte a contestualizzare la lavorazione – soprattutto competenze trasversali e socio-storico-giuridiche ed economiche; nello specifico particolare attenzione è stata rivolta nell'insegnare ai partecipanti l'utilizzo di software di computer grafica funzionali a co-progettare a distanza con l'artista LUCAFONT le decorazioni pittoriche)
- *Docenti competenze tecnico-professionali* > fase di progettazione, realizzazione, valutazione (a seconda della natura / lavorazione centrale del "compito di realtà" viene coinvolto il docente di riferimento, il quale segue tutte le fasi concludendo con una valutazione singola per ciascun studente)

- *Impresa esterna* > fase di progettazione, realizzazione e valutazione (il “committente” viene sempre coinvolto in tutte le fasi a partire dalla condivisione degli obiettivi, dalle modalità di realizzazione e durante la valutazione finale)
- *Impiegati amministrativi dell’istituzione formativa* > fase di progettazione (nel caso si debbano acquistare strumentazioni particolari non ancora in dotazione alla scuola)
- *Allievi* > fase di realizzazione (gli studenti sono i principali protagonisti di tutti i “compiti di realtà”).

3. Obiettivi formativi dell’attività

Nel caso specifico del “compito di realtà” di co-progettazione e decorazione pittorica delle pareti verticali del campo di basket di Altura, a Trieste, si sono definiti i seguenti obiettivi:

- acquisire e sviluppare competenze trasversali, nello specifico quelle di cittadinanza attiva e digitali;
- acquisire e sviluppare competenze di base, con particolare riferimento alla competenza socio – storico – giuridico ed economica;
- acquisire, sviluppare e valutare competenze tecnico – professionali afferenti alle competenze QPR EDI 08 (Allestimento e smobilitazione del cantiere edile), QPR EDI 15 (Intonacatura di muri interni ed esterni) e QPR 19 (Tinteggiatura di muri interni ed esterni).

4. Altre azioni di supporto all’attività

Gli alunni e le famiglie sono stati avvisati dell’avvio di tale laboratorio esterno attraverso circolari digitali e informazioni mediante il canale *whatsapp* della classe. Inoltre, durante le settimane antecedenti il laboratorio, il tutor del corso ha condiviso in classe gli obiettivi e le modalità di svolgimento del laboratorio.

Le attività propedeutiche al laboratorio esterno hanno riguardato la contestualizzazione dello stesso ovvero, prima di passare all’attività pratica sul campo, i docenti delle competenze trasversali e delle competenze socio-storico-giuridico ed economiche hanno definito le “coordinate generali” per inquadrare e dare significato all’iniziativa. Inoltre, attraverso questo laboratorio, si sono sviluppate una serie di specifiche competenze digitali (utilizzo di *software* di computer grafica) nella fase di co-progettazione delle decorazioni pittoriche attraverso sessioni virtuali a distanza con l’artista LUCAFONT.

Le attività di tutoraggio si sono sviluppate durante tutto l’arco progettuale, ovvero dal primo contatto con l’ente pubblico fino all’inaugurazione ufficiale dell’intervento di decorazione pittorica. Nello specifico il tutor ha svolto il ruolo di mediatore/facilitatore dell’intero percorso, provando a contrastare e risolvere questioni di diverso tipo (burocratico, amministrativo, logistico, temporale, materiale, strumentale, “umorale”).

5. Articolazione dell’attività degli allievi nell’ambito del percorso

Il “compito di realtà” qui esposto è stato progettato all’inizio dell’a.s. 2021/2022. La fase di co-progettazione a distanza con l’artista LUCAFONT si è sviluppata nei primi mesi del 2022 mentre l’intervento di decorazione pittorica si è concretizzato dal 25 al 28 ottobre 2022 (4 giornate da 6 ore ciascuna). L’inaugurazione ufficiale è avvenuta il 29 ottobre 2022.

L’attività pratica, nell’arco del triennio, viene sviluppata mediamente su 15 ore settimanali (metà settimana) ovvero due giornate da 6 ore e una giornata da 3 ore.

6. Modalità e processo di realizzazione del prodotto/erogazione del servizio

Viene utilizzata la metodologia del *project work* per sviluppare i compiti di realtà scomponendo l’intero processo in attività consequenziali alle quali vengono destinate un numero di ore prestabilito e degli obiettivi valutabili oggettivi/*output* da raggiungere.

Prima di procedere all'intervento in esterno attraverso il "compito di realtà", vengono simulate in laboratorio le singole lavorazioni così da prendere dimestichezza con i processi produttivi, gli strumenti e i materiali necessari.

7. Valutazione degli apprendimenti

Al termine del "compito di realtà", il docente della materia tecnico-professionale di riferimento valuta lo studente rispetto alle situazioni tipo afferenti alla QPR della lavorazione sviluppata.

Vengono valutate le situazioni tipo sviluppate/acquisite/praticate attraverso la lavorazione *focus* del laboratorio esterno.

Tale valutazione viene realizzata utilizzando le schede situazione tipo di riferimento.

Purtroppo, il processo di autovalutazione viene sviluppato ancora in maniera non strutturata bensì attraverso una riflessione critica collettiva al termine del laboratorio.

8. Vantaggi e criticità

Non sono emerse particolari criticità durante la realizzazione del laboratorio in quanto la consistente progettazione antecedente il suo sviluppo ha eliminato qualsiasi problematica successiva/*in itinere*.

I vantaggi di sviluppare l'apprendimento di alcune situazioni tipo attraverso compiti di realtà sono molteplici:

- rendere gli studenti protagonisti del processo;
- aumentare l'autostima e la sicurezza degli studenti; restituire alla collettività parti di città;
- aumentare "la bellezza" e la fruibilità degli spazi pubblici;
- ridurre lo "stigma" nei confronti delle scuole professionali e dei loro studenti (spesso visti come percorsi di "serie b");
- costruire nuove e fattive collaborazioni tra scuola e territorio; moltiplicare le connessioni tra studenti e realtà.

9. Conclusioni

L'esperienza, in quanto positiva, verrà sicuramente ripetuta.

Non sono previsti cambiamenti in quanto il "*format*" risulta efficiente ed efficace. L'unico aspetto in via di definizione riguarda la messa a punto di una modalità innovativa di autovalutazione da parte degli studenti stessi (in fase di progettazione).

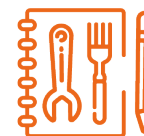
Qui alcuni riferimenti relativi all'iniziativa descritta:

<https://www.edilmaster.ts.it/adialtura/>

<https://www.triesteprema.it/attualita/chromopolis-nuovo-murale-luca-font.html>

<https://www.triesteallnews.it/2022/10/chromopolis-ad-altura-con-edilmaster-e-luca-font-il-murale-nuova-stella-della-riqualificazione-urbana/>

<https://www.il-meridiano.it/notizie/attualita/2959-nuovo-look-per-il-campetto-di-altura.html>



compiti di realtà

REFERENTE CFP INTERVISTATO

Marco Svara

Ruolo: Formatore e tutor

INTERVISTA A CURA DI

Romina Angeli

Anpal Servizi, Sede territoriale Friuli-Venezia Giulia

Flaviana Pessina

Anpal Servizi, Sede nazionale
(GdL Buone Prassi)

REALIZZAZIONE INTERVISTA

Novembre 2022

Luglio 2023 (aggiornamento)



Panedintorni, il laboratorio di pasticceria con punto vendita

Allievi, ex allievi e professionisti al lavoro insieme con obiettivi di formazione, inserimento lavorativo e progettualità di sviluppo

NOME CFP

CIOFS FAP (Trieste)

REGIONE

Friuli-Venezia Giulia

DENOMINAZIONE CORSO/I

Addetto alla contabilità

Addetto promozione dei servizi turistici e di accoglienza/ai serv. turistici

Addetto ai sistemi informatici digitali e web

Addetto commercio e vendite

SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE (SEP)

Servizi turistici, servizi digitali, servizi di distribuzione commerciale, area

ANNUALITA'

III-IV Anno leFP

TITOLO DI STUDIO DA CONSEGUIRE

Qualifica e Diploma leFP

TIPOLOGIA E NUMERO ALLIEVI PARTECIPANTI

35 allievi di diverse classi e indirizzi

1. Presentazione dell'attività

L'associazione CIOFS FP– FVG è un ente, formalmente accreditato dalla regione Friuli-Venezia Giulia, che opera nella formazione professionale ed è attivo a Trieste dal 1978 ma opera nel tessuto cittadino di Trieste fin dagli anni '50 con l'obiettivo di fornire agli utenti conoscenze e qualifiche per avvicinarli più possibile al mondo del lavoro, grazie ad una rete radicata con le aziende del territorio.

Si confronta ed è in costante collegamento, inoltre, con il CIOFS nazionale, presente in Italia in 11 regioni con 60 sedi operative, il quale si qualifica per una chiara e definita caratterizzazione educativa. Persegue, infatti, finalità istituzionali di orientamento, di formazione, di aggiornamento professionale, di ricerca e sperimentazione finalizzata alla promozione integrale della persona, attraverso una metodologia che pone i destinatari nel contesto operativo pratico (ispirando la sua azione ai valori cristiani, allo spirito e al metodo educativo di Don Bosco ed ai contributi della prassi salesiana).

Concretamente il CIOFS FP FVG promuove attività formative, attività di accompagnamento e inserimento lavorativo, stage e tirocini, servizi integrati all'impiego per adolescenti, giovani, ragazze in difficoltà, donne, disoccupati e occupati, allievi a rischio dispersione scolastica, *drop out*, *Neet* e cittadini stranieri.

L'offerta formativa nell'IeFP riguarda principalmente i settori dell'Amministrazione, del Turismo, del Commercio e dell'Informatica.

Negli anni precedenti la "formazione in assetto lavorativo", aveva la caratteristica di "temporaneità". Qui di seguito alcuni esempi delle attività realizzate: l'organizzazione di una giornata di accoglienza turistica per un gruppo scolastico, la gestione di banchetti promozionali in eventi giovanili, la gestione – in *partnership* - dell'apertura di un punto vendita fuori orario ecc.

Successivamente, il CIOFS triestino ha sviluppato CLIC (Cresciamo Lavorando Insieme al CIOFS). Tale progettualità dedicata all'impresa formativa è nata dalla forte volontà di innovare l'apprendimento pratico in azienda, in particolare per le classi quarte dei percorsi di IeFP. Inoltre, il contesto territoriale era favorito dalle reti territoriali attivate, dalle esperienze precedenti e dai bisogni formativi e di inserimento lavorativo degli allievi che hanno terminato i percorsi.

In questo contenitore sono confluite tutte le idee e le esperienze legate al tema della "**formazione in assetto lavorativo**" dove al partecipante non viene richiesto solo di "operare" ma anche di "contribuire" alla creazione ed allo sviluppo delle diverse idee.

Dunque, nel mese di **febbraio 2022**, dopo aver affrontato gli aspetti burocratici (acquisizione dell'attività attraverso l'affitto del ramo d'azienda, creazione di un ramo d'azienda con contabilità e gestione separata all'interno dell'Ente, gestione di tutti gli adempimenti autorizzativi e comunicativi: Ag Entrate, Comune, Az Sanitaria...) ha avuto inizio l'attività del **laboratorio di pasticceria con annesso punto vendita al dettaglio**, collocato in un ambiente in cui il CFP ha già un laboratorio didattico accreditato. Il punto vendita è aperto tutto l'anno, è inserito in un contesto regionale e nelle vicinanze ci sono scuole e un ospedale.

La vicinanza con gli ambienti formativi già utilizzati (il negozio si trova a 500 mt dal CFP) ha contribuito a coinvolgere nella progettualità sia gli allievi che gli ex allievi. L'opportunità di collegare l'attività con i settori professionali gestiti dal CFP, sono elementi caratterizzanti l'impresa formativa.

2. Modello organizzativo

L'Impresa Formativa riguarda dunque la gestione di "**Panedintorni**", il punto vendita con **laboratorio di pasticceria**. La gestione di tale attività si realizza attraverso la presenza di personale "esperto" di riferimento (al momento dell'intervista due adulti: un referente di laboratorio con il ruolo di pasticciere ed un referente del punto vendita, a cui si affianca un'ex allieva del CFP uscita dai percorsi, con minima esperienza di lavoro nel settore) che presidia il buon esito dell'attività e svolge funzioni di *tutoring* facendo da mentore agli allievi/e coinvolti "a rotazione".

L'idea progettuale - ancora in via di realizzazione e sperimentazione - è quella di partire dall'opportunità di gestire un piccolo punto vendita regionale per costruirci intorno una serie di progetti connessi alla gestione di una impresa, coinvolgendo i ragazzi dei diversi percorsi formativi appartenenti a differenti settori; ad es. nel settore del turismo, realizzazione di una serie di eventi (gestione *catering* ecc.) o altre attività che prima erano *spot*, collocandole all'interno di un'unica progettualità che ha la sua continuità all'interno della gestione del punto vendita, continuità garantita anche attraverso personale interno al CFP che svolge anche funzione di tutor, nonché ex allievi che lavorano e affinano le loro competenze per 1-2 anni, affiancando gli allievi della leFP che invece si trovano ad operare all'interno dell'impresa formativa in un periodo limitato di tempo.

I ragazzi coinvolti, pertanto, sono operatori qualificati usciti dai percorsi di leFP, ai quali è stato proposto un percorso "a tempo" di consolidamento delle competenze (ad oggi tre ex allievi), ad essi si affiancano gli allievi della leFP (classi terze e quarte) che intervengono sulle seguenti tipologie di attività:

- dirette (esperienze di gestione del punto vendita a turnazione, promozione di eventi e gestione del catering, allestimento vetrine)
- accessorie e complementari (analisi dei dati contabili, marketing e comunicazione, sviluppo app digitali per la gestione degli ordini)
- di innovazione e sviluppo (ampliamento offerta commerciale, sviluppo di nuove idee).

Quindi, in sostanza, vengono coinvolte tre tipologie di ragazzi:

Ex allievi – che hanno necessità di *empowerment*, rafforzamento di competenze tecniche professionali del profilo di qualifica o diploma in un contesto più protetto oppure ex allievi più fragili anche dal punto di vista economico (stranieri, difficoltà familiari) che fanno un'esperienza lavorativa di 8-10 mesi all'interno del punto vendita. In questo caso l'impresa formativa ha la funzione di azienda di transizione.

Allievi in alternanza rafforzata – allievi fragili, che presentano difficoltà a sostenere le 528 ore in *stage* in contesto esterno e sono stati inseriti, quindi, per una parte delle ore previste, all'interno delle attività dell'impresa formativa, ossia in un contesto maggiormente protetto che prevede lavori esecutivi e di *routine*.

Allievi in alternanza simulata – è il target con uno sviluppo ancora a livello maggiormente embrionale, ma l'obiettivo è quello di coinvolgere allievi di III e IV anno "eccellenti", ossia con caratteristiche e *skills* in più, pronti a svolgere lavori maggiormente creativi e/o progettuali.

Nel gruppo di lavoro dell'impresa formativa, sono presenti due tipologie di operatori: da una parte, un gruppo che si occupa della gestione delle attività commerciali (gestione clienti fornitori ecc.), dall'altra un *team* di lavoro che si occupa della gestione della progettualità didattica, in cui è stato inserito un docente per ogni settore professionale con l'obiettivo di collegare, sin dall'inizio, la progettualità dell'attività di impresa formativa con le competenze tecnico professionali dei diversi settori coinvolti.

3. Obiettivi formativi dell'attività

Pertanto, i principali obiettivi che il Ciofs FP di Trieste ha individuato in questa fase progettuale sono:

- **Formazione allievi ed ex allievi.** Con questa esperienza il CFP allarga la propria offerta formativa rivolta agli studenti dell'leFP, ma continua ad elaborare progetti formativi anche per gli ex allievi coinvolti come personale di Panedintorni.
- **Inserimento lavorativo post diploma lefp** (accompagnamento al lavoro). L'impresa formativa diventa un luogo dove gli allievi, al termine del percorso di lefp, possono professionalizzarsi in un ambiente protetto,

fortemente impegnato nella formazione continua, con progetti formativi e di accompagnamento/tutoraggio personalizzati.

- **Progettualità di sviluppo** (imprenditorialità). La gestione ordinaria di Panedintorni diventa il luogo di partenza da cui la progettualità di CLIC trae spunto per sviluppare nuove idee imprenditoriali. Allievi ed ex allievi possono venir coinvolti in progetti tesi a migliorare gli aspetti gestionali dell'attività, ad allargarne l'offerta commerciale, ad individuare nuove produzioni o nuovi servizi per rispondere ai bisogni del territorio.

L'organizzazione della didattica permette di lavorare con i ragazzi non tanto per annualità ma per bisogni formativi (partecipano alle attività allievi di classi diverse). L'eterogeneità delle situazioni richiede flessibilità e modularità con lavori di gruppo misti.

Quindi, i principali obiettivi formativi sono, per gli **ex allievi**, l'attività di **accompagnamento al lavoro** e il **consolidamento** di tutte le **competenze tecnico-professionali e trasversali**, mentre per gli **allievi** si punta all'**ampliamento delle competenze tecnico professionali del settore**, ma anche di quelle **trasversali** (in particolare aspetti quali la creatività, imprenditorialità), insomma l'obiettivo principale e complessivo è quello di offrire un'alternativa/opportunità diversa alla limitata e parziale acquisizione di competenze trasversali che avviene di solito in *stage* in un contesto di impresa esterna. L'abbinamento di esperienza in impresa formativa ed esperienza in *stage* esterno, infatti, dovrebbe offrire un ventaglio di opportunità formative maggiori.

Il progetto è stato inserito nel piano dell'offerta formativa e, come detto, risulta particolarmente efficace per gli allievi del CFP con certificazione che sperimentano i processi lavorativi (periodo di alternanza rafforzata) in un luogo protetto.

Per quanto riguarda le competenze di base/assi culturali, ancora non si è avviato un collegamento diretto, ma c'è l'intenzione di farlo in futuro.

4. Altre azioni di supporto all'attività

Sono in fase di progettazione materiali di **comunicazione** che descrivano che cos'è "Panedintorni" e chi è coinvolto nel progetto (adulti, ex allievi ed allievi in formazione lavorativa), al fine di far comprendere, al meglio e senza equivoci, gli obiettivi formativi dell'attività.

Inoltre, dal punto di vista della **costruzione della rete con il territorio**, si sta lavorando per costruire *partnership* con altre istituzioni locali. Ad esempio, è stata avviata una collaborazione con la fondazione dell'ospedale infantile Burlo Garofalo di Trieste finalizzata a realizzare un prodotto che raccoglierà fondi per l'ospedale e, contestualmente, servirà a far conoscere e promuovere le attività del centro di formazione.

Per quanto concerne le **attività propedeutiche/preparatorie come CFP**, la sede nazionale CIOFS FP ha incoraggiato le proprie realtà territoriali ad investire sulle esperienze di impresa formativa mettendo in piedi un progetto chiamato "*Cantiere Impresa Formativa*", ossia un gruppo di lavoro nazionale a cui hanno partecipato anche alcuni formatori del CFP triestino attraverso attività preparatorie di carattere teorico e condivisione di prassi interne.

Proprio da questo percorso, nasce la convinzione, come CIOFS FP Trieste, di poter sperimentare un'esperienza del genere sulla base di quanto realizzato e in cantiere al proprio interno e, presentatasi l'occasione del punto vendita, hanno deciso di partire.

In merito, alle **attività propedeutiche/preparatorie per i ragazzi**, all'inizio sono stati coinvolti solo allievi del IV anno con un percorso di accompagnamento all'imprenditorialità. Ci si è resi conto, però, che in questo modo si rischiava di escludere quegli allievi del III anno che magari avevano i requisiti adeguati e si è pertanto spostato il *focus* di azione sul bisogno formativo e non sull'annualità coinvolgendo ragazzi di annualità diverse e classi diverse.

5. Articolazione dell'attività degli allievi nell'ambito del percorso

Come segnalato in precedenza, il punto vendita è inserito in un contesto di polo scolastico (scuole limitrofe) quindi lavora molto nel periodo **settembre-giugno** e, inoltre, si sta cercando di ampliare con i ragazzi il rapporto con clienti esterni e particolari (mediante la predisposizione di strumenti di e-commerce che aiutino a prenotare il pranzo, la merenda ecc., gestione della prenotazione della vendita online attraverso piccoli strumenti creati dai ragazzi stessi).

I clienti sono dunque persone della zona o, ancora, fruitori di piccole attività su commessa di scuole limitrofe (merende ecc.) o di eventi specifici rivolti a persone appartenenti alla sfera familiare/vicinale di operatori e ragazzi del CFP (es. organizzazione del rinfresco per il matrimonio di una collega).

Il punto vendita chiude ad agosto e, nel periodo estivo di chiusura delle scuole, è tenuto aperto dagli ex allievi, mentre gli allievi ci lavorano solo nei mesi di svolgimento del percorso formativo.

Nel contesto del punto vendita, in diversi periodi dell'anno, sono coinvolti alcuni allievi dei quattro settori (amministrazione, turismo, commercio e informatica) su progetti specifici (ad esempio la creazione del sito e-commerce) per un minimo di dieci ore fino un massimo di trenta ore. Ad esempio, gli allievi dell'indirizzo commercio e informatica sono coinvolti nella creazione del sito *e-commerce* per vendere *online* i prodotti del panificio; gli allievi dell'indirizzo amministrazione nella compilazione della primanota.

Nel gruppo di lavoro sono inseriti docenti delle diverse discipline con l'obiettivo di sviluppare una progettualità didattica e garantire il collegamento con le competenze tecnico professionali previste dal percorso di qualifica /diploma.

6. Modalità e processo di realizzazione del prodotto/erogazione del servizio

L'impresa formativa diventa un luogo di apprendimento strategico, dove i ragazzi possono, come in una palestra, allenarsi e migliorare le loro *performance* lavorative. Alle competenze tecniche acquisite attraverso la formazione in aula, si aggiungono le *soft skills*, quelle competenze trasversali su cui oggi le aziende pongono sempre più la loro attenzione al momento di selezionare i candidati. Gli studenti sono coinvolti in tutte le fasi del processo:

- progettazione;
- comunicazione;
- realizzazione;
- somministrazione;
- vendita.

L'allievo acquisisce competenze praticando il "mestiere", usufruendo, inoltre, di servizi di supporto didattico-pedagogico e di accompagnamento socio-lavorativo.

7. Valutazione degli apprendimenti

Per la valutazione degli apprendimenti vengono utilizzati gli strumenti in uso nel Friuli-Venezia Giulia (Qualificatore professionale regionale– QPR, Schede Situazioni Tipo – SST) validi per tutte le tipologie di attività (alternanza, stage, ecc.).

La valutazione dei ragazzi viene effettuata dai tutor formativi e aziendali. I progetti correlati che vengono sviluppati in aula sono valutati dal docente di riferimento della materia curriculare. La valutazione e autovalutazione viene inserita all'interno della valutazione generale in quanto al momento l'attività di Impresa Formativa coinvolge solo alcuni ragazzi e le valutazioni sulla situazione lavorativa, essendo complessive, fanno riferimento a diverse modalità di applicazione pratica (alternanza rafforzata, tirocinio, laboratorio, impresa formativa) e confluiscono nelle singole competenze professionali.

Anche l'attività di autovalutazione è complessiva e non specifica.

8. Vantaggi e criticità

I principali **vantaggi**, complessivamente per tutti i target di ragazzi, sono:

- l'interdisciplinarietà didattica nella gestione dei progetti;
- il rapporto con i docenti che accompagnano gli allievi nel risolvere i problemi concreti e rielaborare le esperienze;
- il cambiamento di atteggiamento degli allievi in termini di motivazione e senso di responsabilità, in quanto si sentono parte dell'azienda;
- la maturazione delle competenze trasversali;
- il contesto protetto che permette agli allievi più fragili di maturare competenze di diverso genere;
- il percepimento dei primi guadagni;
- l'inserimento nel mercato del lavoro con maggior sicurezza e competenza.

Ulteriore elemento positivo è l'apporto dei docenti che, coinvolti in progetti innovativi e strettamente connessi alla realtà, sono maggiormente motivati e appassionati e riescono così a migliorare la didattica e la loro preparazione tecnica.

La principale **criticità**: la gestione burocratica del ramo d'azienda e la sostenibilità economica. L'impresa didattica non ha scopo di lucro, bensì persegue una finalità didattica. Tuttavia, la gestione del personale, l'acquisto delle materie prime e i costi energetici incidono sul progetto realizzato.

Le difficoltà riscontrate, dunque, non sono tanto di carattere interno (peculiare caratteristica del modo di lavorare del CFP triestino è la flessibilità, al fine di evitare di essere inefficaci) in quanto le soluzioni interne si trovano (abituati a lavorare in gruppi di lavoro misti attraverso contaminazione reciproca di personale ecc.), bensì relative piuttosto alla formalizzazione e rendicontazione di tali aspetti flessibili.

L'ipotesi è quella - nelle prossime settimane, a chiusura dell'anno formativo - di riprogrammare le attività leFP identificando 3 grandi contenitori (quindi anche il calendario attività):

- a. aula
- b. laboratori pratici
- c. attività di alternanza (simulata o rafforzata).

Il rischio è, infatti, che l'alternanza simulata diventi semplicemente un laboratorio pratico un po' diverso; invece, l'idea è quella di realizzare una metodologia a sé (per questo l'attività di Impresa formativa è intesa come una progettualità attuativa che rientri tutta quanta nell'alternanza simulata/rafforzata).

9. Conclusioni

Il progetto è in fase sperimentale ed è all'attenzione della Regione per verificare la possibilità di utilizzare le ore svolte presso l'azienda come ore di alternanza rafforzata relative alla seconda e terza annualità. Infatti, nell'ambito dell'alternanza rafforzata viene ricompresa l'impresa formativa intesa come "percorso di apprendimento in assetto esperienziale svolto presso una organizzazione *no profit* interna o esterna all'istituzione formativa, anche costruita ad hoc, per il coinvolgimento diretto degli allievi nell'erogazione dei servizi di produzione di beni" (cfr. Linee guida per la programmazione dei percorsi leFP Regione Friuli-Venezia Giulia).

L'esperienza si considera tendenzialmente positiva ed efficace, anche se porta con sé ancora alcuni dubbi/criticità. Sono stati evidenziati, invece, i seguenti aspetti positivi:

1. Con il numero di ore di applicazione pratica più ampio, così come previsto dal sistema duale, possono sembrare a rischio alcuni aspetti dal punto di vista formativo, gli allievi possono apparire meno preparati perché vi è un livello di formazione pratica e di acquisizione di competenze specifiche troppo circoscritto nei casi in cui tale numero di ore si limita allo *stage* in contesto esterno (alternanza in impresa); viceversa, l'impresa formativa può diventare un'altra forma di alternanza simulata/rafforzata (di formazione in assetto lavorativo) che sicuramente, dal punto di vista formativo, completa e arricchisce il profilo e le competenze dell'allievo.

2. Per i formatori, la necessaria contaminazione interna rende protagonisti e coinvolge tutti, almeno nel settore professionale, e alimenta in qualche misura un senso di rinnovamento e di collegamento con la realtà che obbliga a mettersi in discussione e rigenera le attività ormai standardizzate.
3. Per quanto riguarda gli allievi, si evidenziano potenzialità di nicchia per rispondere a 3 tipi di fabbisogni: un breve percorso di accompagnamento per gli ex allievi, dare possibilità di lavorare in contesto protetto agli allievi che ne hanno più bisogno, dare opportunità ad allievi con *skills* in più di sperimentarsi in percorsi ulteriori di sviluppo e di crescita.



REFERENTE CFP INTERVISTATO

Luca Codega

Ruolo: Direttore

INTERVISTA A CURA DI

Romina Angeli

Anpal Servizi, Sede territoriale Friuli-Venezia Giulia

Flaviana Pessina

Anpal Servizi, Sede nazionale

(GdL Buone Prassi)

REALIZZAZIONE INTERVISTA

Novembre 2022

Giugno 2023 (aggiornamento)

Operatore benessere al servizio della comunità



Servizi estetici gratuiti per gli utenti del centro anziani per imparare un mestiere e crescere insieme

NOME CFP

CIOFS-FP Taranto

REGIONE

Puglia

DENOMINAZIONE CORSO

Operatore del benessere: erogazione dei servizi di trattamento estetico

SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE (SEP)

Servizi alla persona

ANNUALITA'

I Anno leFP

TITOLO DI STUDIO DA CONSEGUIRE

Qualifica leFP

TIPOLOGIA ALLIEVI PARTECIPANTI

15 allievi (tutta la classe)

1. Presentazione dell'attività

L'attività di IFS si è svolta da maggio ad ottobre 2022, per una durata di 400 ore; ha riguardato la parte conclusiva della prima annualità del percorso. L'attività ha coinvolto n. 15 allieve del primo anno, del corso di Operatore del benessere: erogazione dei servizi di trattamento estetico, in modalità duale. Le attività sono state svolte presso i laboratori della sede operativa del CFP.

Il CFP è ubicato a Taranto, in una zona della città collocata tra centro e periferia, in un quartiere che non presenta particolarità dal punto di vista della composizione della popolazione.

L'attività pratica è stata sviluppata in coerenza con gli argomenti trattati nella parte teorica dalle docenti dei moduli tecnico professionali, che sono anche titolari di centri benessere e quindi hanno svolto il ruolo di aziende madrine durante l'impresa formativa simulata.

L'IFS ha previsto la simulazione della gestione di un centro estetico in tutti i suoi aspetti, con l'esclusione solo di quelli amministrativi e contabili, perché non previsti nel programma del primo anno.

I compiti svolti dalle allieve sono stati simulati in base alle richieste dei clienti, limitatamente ai trattamenti estetici di epilazione, manicure e pedicure.

Inoltre, le allieve hanno effettuato tutte le attività necessarie alla gestione di un centro estetico, come l'acquisto dei prodotti, i rapporti con i clienti, la pianificazione degli appuntamenti.

In aggiunta, le allieve sono state impegnate nella attività propedeutiche e obbligatorie all'avvio di centro estetico, quali:

- azioni promozionali di marketing, come l'ideazione del nome e del logo del centro estetico e della relativa immagine grafica coordinata;
- gestione della comunicazione e del brand attraverso strumenti social di uso comune, come la realizzazione di video tutorial destinati al pubblico di Tik Tok;
- gestione delle leve di marketing "prodotto" e "prezzo", attraverso la redazione del tariffario con la proposta di servizi specialistici;
- sicurezza sul lavoro, attraverso appositi giochi di ruolo in cui le allieve interpretavano a turno le figure previste dal Sistema di protezione e prevenzione dei rischi aziendale;
- modalità di raccolta e gestione dei dati, normativa sulla privacy/ garanzia di riservatezza.

Nella fase di avvio i clienti dell'impresa formativa simulata sono stati i parenti e amici delle allieve "sacrificabili", per lo più donne giovani e adulte; successivamente si è pattuito un accordo informale con un centro diurno per anziani. Le allieve hanno quindi trattato clienti over 70, di sesso femminile e maschile; inoltre sono state coinvolte le suore dell'Istituto religioso presso cui il CFP è collocato, quindi donne over 60, cui è stato richiesto di porre domande specifiche sui trattamenti proposti.

Il gruppo classe era composto da allieve di sesso femminile, alcune delle quali provenienti da situazioni familiari di disagio, che risentono di modelli sociologici e culturali in cui è ancora predominante la figura maschile, con ruolo di "comando" e talvolta di "divieto", quindi lontane dai valori di indipendenza e autonomia delle donne. Le allieve sono solite proiettare tali modelli anche nel loro futuro, soggiacendo spesso alle imposizioni dei fidanzati e privandosi talvolta anche della possibilità di sperimentare esperienze formative o coltivare aspirazioni professionali. Per queste ragioni gli operatori del CFP pongono particolare attenzione al trasferimento dei valori legati alla parità di genere e del lavoro, inteso anche come modalità di riscatto e autodeterminazione personale.

In contrapposizione agli elementi culturali di sottomissione nelle scelte di vita, le allieve assumono spesso atteggiamenti competitivi all'interno del gruppo classe, adottando comportamenti incentrati alla prepotenza e sfrontatezza, si tratta in realtà di una sicurezza più esibita che reale. Tali atteggiamenti, nel corso dell'esperienza pratica, sono stati progressivamente superati, soprattutto con le attività rivolte agli anziani. Le giovani coinvolte, infatti, hanno fatto emergere atteggiamenti maggiormente responsabili, di cura e di profondo rispetto nei confronti delle persone fragili. Infatti, la presa in carico dei clienti e la conseguente assunzione di responsabilità ha attivato delle dinamiche virtuose, rendendo l'esperienza lavorativa estremamente gratificante per le allieve.

La professione dell'estetista si presta ad essere esercitata abusivamente, lavorando in nero presso le abitazioni delle clienti. Questa pratica è particolarmente radicata nel contesto socio-economico di riferimento e genera molte conseguenze negative, soprattutto per la tutela della salute delle clienti che a domicilio non può essere garantita; senza sottovalutare i rischi a cui si espongono le professioniste e la mancanza di tutele dal punto di vista lavorativo. La coordinatrice ha sottolineato la centralità di questo tema nella formazione delle allieve, e tutti gli sforzi fatti per sensibilizzarle affinché venga progressivamente superata questa visione distorta del lavoro a favore di una cultura del lavoro legale ed etico. L'impresa formativa è stata un'occasione preziosa per far comprendere praticamente quanto sia importante esercitare legalmente la professione e rispettare le regole previste a garanzia propria e delle clienti.

Anche la scelta di erogare il servizio presso il CFP risponde a questa esigenza, benché sarebbe stato più comodo per i clienti anziani ricevere le prestazioni presso il centro che li accoglie e sarebbe stato possibile allestire lì il laboratorio, si è scelto di garantire una coerenza con i principi guida che si vogliono trasferire, pertanto i clienti hanno richiesto gli appuntamenti e si sono recati presso il CFP, nel laboratorio adibito a centro estetico.

Nella fase di sottoscrizione degli accordi con le imprese madrine, la coordinatrice del corso ha notato che lo schema di convenzione utilizzato per l'alternanza rappresenta l'unico strumento previsto per descrivere i compiti delle aziende madrine. È stato evidenziato quanto il suddetto format non fosse sufficiente ad indicare nel dettaglio i reciproci impegni e le responsabilità che le aziende madrine si assumono nell'ambito dell'impresa formativa simulata. La convenzione, infatti, fa solitamente riferimento alle attività che si svolgono all'esterno del CFP, presso l'azienda firmataria, configurando ambiti di responsabilità differenti rispetto alle attività previste da un progetto di impresa formativa simulata.

Sarebbe quindi auspicabile individuare documenti ad hoc, più adeguati alle specifiche esigenze, come ad esempio una scheda dei compiti e delle responsabilità in capo al tutor dell'azienda madrina.

Le attività dell'IFS sono state completate con interventi di orientamento iniziale e poi a conclusione dell'esperienza. Inoltre, nell'ultima parte dell'Impresa formativa Simulata, sono state dedicate delle ore a piccoli eventi con le aziende partner, che costituiscono la rete di partenariato del CFP. Durante questi incontri sono state condivise le testimonianze delle imprenditrici, titolari di centri estetici, queste hanno raccontato la propria formazione e le esperienze maturate. Successivamente le allieve si sono cimentate nell'erogazione dei servizi peer to peer, sotto l'occhio vigile delle imprenditrici presenti. Tale osservazione rappresenta un'opportunità per la preselezione delle allieve, da abbinare alle aziende per l'alternanza rafforzata degli anni successivi.

2. Modello organizzativo

Il **CFP** ha svolto una funzione di progettazione, coordinamento delle attività e valutazione degli apprendimenti.

In particolare, la progettazione esecutiva dell'intervento è stata curata dalle referenti delle aziende madrine, che, come detto, sono anche docenti del centro, insieme alla coordinatrice del corso; quest'ultima ha curato anche la progettazione di dettaglio delle attività e il coordinamento complessivo del corso.

Tutti gli insegnanti sono stati coinvolti; è stata loro presentata l'attività inizialmente e a consuntivo. Alcuni dei docenti sono stati coinvolti direttamente nelle attività dell'IFS, in particolare gli insegnanti di comunicazione, diritto e informatica hanno avuto modo di seguire l'applicazione pratica degli insegnamenti teorici, trasferiti nella prima parte del corso. Le insegnanti delle competenze tecnico professionali, che hanno curato la parte teorica nella prima fase del corso, sono le stesse responsabili delle due aziende madrine che hanno progettato e gestito l'IFS e supportato le allieve durante la realizzazione delle attività.

Le due **aziende madrine** hanno contribuito alle attività portando due punti di vista e approcci organizzativi e tecnici diversi, dimostrando alle allieve che anche nel settore dell'estetica esistono tipi di aziende molto differenti tra loro. Ciò ha consentito di allargare le esperienze delle allieve e acquisire una flessibilità nell'esercizio della professione che rappresenta una competenza molto importante in fase di inserimento nel mondo lavorativo.

Le aziende madrine hanno offerto la loro consulenza in fase di progettazione delle attività, ma soprattutto hanno garantito la presenza costante in laboratorio, fornendo il necessario supporto alla risoluzione dei problemi pratici in sede di erogazione dei trattamenti; inoltre hanno espresso le valutazioni finali sulle competenze acquisite dalle allieve, proprio in merito al rispetto delle procedure, all'esecuzione dei trattamenti estetici e alla cura dell'ambiente di lavoro.

Le **allieve** hanno partecipato attivamente all'iniziativa, garantendo sempre presenza, serietà ed impegno, sia nelle attività pratiche propedeutiche ed obbligatorie per l'avvio di un centro estetico, sia nell'erogazione dei trattamenti estetici, sia nelle attività necessarie alla gestione efficace del centro.

Si sono sentite molto coinvolte e gratificate dall'aver effettuato un'esperienza completa, poiché aver lavorato in un ambiente protetto ha garantito loro un maggior coinvolgimento rispetto all'alternanza, dove le aziende ospitanti non consentono alle giovani e inesperte aspiranti estetiste di trattare direttamente i clienti, relegandole spesso a mansioni di predisposizione della cabina e di riordino.

Inoltre, il rapporto con i clienti fragili è stata per loro un'occasione di crescita professionale e di maturazione personale di straordinario valore.

3. Obiettivi formativi dell'attività

Le attività realizzate nell'ambito dell'IFS sono state volte all'acquisizione delle **competenze tecniche specialistiche**, previste dalle unità di competenze proprie della qualifica professionale e competenze trasversali, attraverso l'affiancamento on the job delle docenti/imprese madrine, con il lavoro di gruppo e il tutoring peer to peer.

Vista l'età degli utenti a cui sono stati erogati i servizi estetici, è stato possibile acquisire competenze specifiche relative al comportamento da adottare in presenza di problemi di salute, quali micosi e diabete e conseguente utilizzo dei dpi con maggiore consapevolezza.

Nello specifico, la gestione dell'IFS ha consentito di acquisire la capacità di erogare dei servizi estetici di depilazione, manicure e pedicure, ha previsto tutte le attività necessarie alla gestione di un centro estetico,

come: la gestione degli ordini e del magazzino, la gestione degli appuntamenti e dell'accoglienza dei clienti; l'applicazione delle norme per la salute e sicurezza sul luogo di lavoro e per il rispetto della privacy.

Le **competenze trasversali** acquisite hanno riguardato la sfera delle relazioni, delle capacità comunicative e della gestione di criticità e imprevisti, in particolare in riferimento a:

- collaborazione tra pari nel lavoro di gruppo e team building e, verso l'esterno con i fornitori;
- le relazioni con i clienti, sperimentandosi con target molto differenti, anche utenti portatori di disagi specifici o forme di svantaggio;
- relazione con datori di lavoro differenti, grazie alla presenza di due aziende madrine.

È stata perseguita anche una finalità aggiuntiva di problem solving, sono stati simulati i vari momenti del processo di erogazione dei servizi, incluse difficoltà reali o realistiche, ad esempio la gestione dell'over booking. Questo ha fatto sì che le allieve si sperimentassero nell'approccio con situazioni e con utenti problematici, potendo contare sul supporto tempestivo delle docenti, sempre presenti in laboratorio per affiancarle.

4. Altre azioni di supporto all'attività

Prima di dare avvio all'IFS, il CFP ha organizzato, quale attività preparatoria, alcuni incontri preliminari tra le allieve e le aziende madrine, per illustrare le attività che sarebbero state implementate nell'impresa formativa simulata.

Nei confronti delle famiglie non sono state previste azioni specifiche di informazione, ma si è avuto un coinvolgimento diretto delle sorelle, mamme e talvolta nonne delle allieve che si sono prestate a fare da clienti nella prima fase di erogazione del servizio.

Le attività di orientamento sono state così articolate:

- in una fase iniziale, al fine di favorire l'acquisizione di competenze di comunicazione e tecniche di autopresentazione, le allieve sono state guidate e supportate nella preparazione del video curriculum;
- al termine dell'attività pratica si è proceduto alla rielaborazione dell'esperienza con un'intervista che le allieve si sono autosomministrate, lavorando a coppie. Questa intervista di autovalutazione, pur partendo da un focus specifico sul percorso formativo, ha toccato anche gli obiettivi professionali e di vita. La successiva restituzione delle evidenze emerse dall'autovalutazione, è avvenuta in sede di condivisione e discussione con orientatrice.

Come prova finale di passaggio al secondo anno, è stato chiesto alle allieve di mettere in trasparenza le competenze acquisite, al fine di consentire loro di elaborare l'esperienza effettuata, migliorare la propria consapevolezza e affinare la capacità comunicativa, che rappresenta un limite riscontrato spesso nelle giovani allieve.

5. Articolazione dell'attività degli allievi nell'ambito del percorso

Il corso ha preso avvio il mese di ottobre 2021 e il primo anno si è concluso il mese di ottobre 2022. Poiché trattasi di un corso triennale per il conseguimento della qualifica di Operatore del benessere la fine è prevista per ottobre 2024. Nella prima parte sono state effettuate le ore d'aula, dove sono state impartite le lezioni teoriche; a partire dal mese di maggio è stata effettuata l'attività pratica, per un totale di 400 ore, con un impegno settimanale di 31 ore, articolate in due giorni da 8 ore e 3 giorni da 5 ore.

La separazione tra teoria e pratica non è stata netta, talvolta è stato utile introdurre dei momenti di approfondimento teorico, propedeutici al corretto svolgimento dalla stessa attività pratica: ad esempio come effettuare i trattamenti estetici in presenza di particolari patologie; oppure per la formazione teorica sulla salute e sicurezza, nell'IFS le allieve hanno simulato le diverse figure coinvolte e le rispettive funzioni. Allo stesso modo per l'applicazione di strumenti per la tutela della privacy, al modulo teorico è corrisposto nell'applicazione pratica l'inserimento dei corretti riferimenti nella scheda dei clienti e il rispetto delle conseguenti procedure.

6. Modalità e processo di realizzazione del prodotto/erogazione del servizio

Sono stati simulati i seguenti processi gestionali e di erogazione del servizio, a cui corrispondevano dei precisi **compiti di realtà** assegnati alle allieve:

- i rapporti con i fornitori per la gestione degli ordini;
- la gestione del magazzino per la gestione del registro carico e scarico, controllo delle scorte, definizione delle giacenze minime;
- i controlli in entrata sulle forniture ricevute per verificare la coerenza tra ordine-consegna, corrispondenza merce consegnata merce presente in fattura;
- la fase di prenotazione dei trattamenti con la gestione degli appuntamenti e pianificazione dell'agenda giornaliera con risoluzione pratica di casi di overbooking;
- l'accoglienza del cliente con compilazione di apposita scheda cliente, strutturata in 4 sezioni: trattamenti effettuati, attrezzature e prodotti utilizzati, anamnesi, consenso informato;
- l'erogazione del servizio relativo ai trattamenti di epilazione, manicure, pedicure;
- la raccolta di informazioni sul livello di soddisfazione del cliente, tramite somministrazione di un questionario di customer satisfaction, precedentemente definito dalle allieve con il supporto delle insegnanti;
- applicazione della legge sulla privacy al momento dell'elaborazione delle schede clienti
- il consuntivo giornaliero delle attività con il calcolo degli incassi virtuali.

A conclusione di ogni giornata è stato effettuato il debriefing, per la valutazione dell'andamento dell'attività. Le **metodologie** utilizzate sono state differenti a seconda dei diversi compiti di realtà assegnati e dell'attività pratica vera e propria:

- Role playing per le attività di accoglienza ma anche per interpretare i ruoli dell'organigramma della sicurezza sul lavoro
- Peer to peer per prime prove dei trattamenti unghie e cerette
- Learning on the job nell'erogazione dei trattamenti
- Simulazione per la gestione acquisti
- Affiancamento on the job con esperto di comunicazione per la realizzazione del video tutorial
- Interviste a due per analisi dell'esperienza

Per rendere più verosimile le attività relative ai rapporti con i fornitori e della gestione del magazzino, in mancanza di un simulatore, la coordinatrice del corso ha fatto credere alle allieve che avrebbero gestito direttamente i rapporti con il fornitore, ha creato una casella di posta elettronica con un nome fittizio e ha finto di essere il fornitore, rispondendo alle richieste pervenute dalle allieve per posta elettronica, attraverso cui avvenivano gli ordini e venivano spedite le fatture dei materiali consegnati. Questo espediente ha reso più realistica l'attività, le allieve sono state molto più accorte nell'effettuare gli ordini e hanno adottato un linguaggio più formale e professionale con il fornitore; l'inganno non è stato mai svelato loro.

7. Valutazione degli apprendimenti

Le attività dell'impresa formativa simulata sono state progettate prevedendo la valutazione degli apprendimenti al termine di ciascun compito di realtà assegnato. La valutazione ha riguardato le competenze tecniche acquisite, le competenze trasversali e le capacità personali agite. A questo scopo sono stati adottati apposte rubriche di valutazione, utilizzate sia dai docenti interni sia dalle tutor delle aziende madrine, con scala di valori da sufficiente ad ottimo. Sono stati oggetto di valutazione l'autonomia della realizzazione del compito, il rispetto delle tempistiche e completezza dei compiti eseguiti.

Inoltre, è stato somministrato un questionario di autovalutazione finale sull'esperienza, in modalità peer to peer.

8. Vantaggi e criticità

Punti di forza:

Fornire alle allieve la possibilità di trattare dei veri clienti ha fatto sì che si sentissero molto utili e responsabilizzate. Oltre all'erogazione del servizio, le allieve hanno avuto modo di sperimentare in modo completo tutti gli aspetti della professione, anche quelli legati alla promozione e alla gestione del centro, effettuando un'esperienza completa.

Grazie all'IFS le allieve sono arrivate più preparate alle successive attività di alternanza rafforzata.

Il valore sociale dell'esperienza è legato sia al particolare target preso in carico, verso cui hanno erogato un servizio che altrimenti non sarebbe stato effettuato. Il rapporto con i clienti più anziani ha contribuito alla maturazione delle allieve, sono risultate cambiate, riuscendo a manifestare più pazienza e disponibilità e capacità di ascolto verso le esperienze di vita condivise durante le prestazioni.

L'attività è stata improntata all'educazione alla legalità e al rispetto delle norme, sia stigmatizzando il lavoro sommerso e la conseguente evasione fiscale, sia sperimentando direttamente le misure pratiche attuate per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e il rispetto delle norme sulla privacy.

In particolare, è stata rinforzata una sensibilizzazione veicolata durante le lezioni teoriche sulla sicurezza che non riguarda solo i lavoratori ma anche la tutela della salute del cliente che è maggiormente garantita all'interno di un centro estetico che rispetta tutti gli adempimenti per la sterilizzazione degli strumenti e l'utilizzo dei dpi, piuttosto che esercitando abusivamente a domicilio.

Inoltre, l'attività pratica nell'IFS garantisce il coinvolgimento delle allieve in compiti più impegnativi e delicati, rispetto a quelli che vengono assegnati agli allievi in fase di alternanza e di conseguenza una maggiore responsabilizzazione e la possibilità di prendere visione e partecipare all'intero processo di erogazione del servizio, non solo alla fase di cabina. Nella maggior parte dei casi, le allieve presso le aziende effettuano solo l'affiancamento on the job durante l'esecuzione dei singoli trattamenti, con conseguente demotivazione e perdita di fiducia.

Criticità

La realizzazione dell'esperienza di IFS richiede un grande impegno delle risorse coinvolte e del coordinamento, nonché la presenza costante sia del tutor d'aula che delle tutor delle aziende madrine.

Premesso che questo tipo di attività pratica è molto consolidata nel CIOFS a livello nazionale, con una esperienza ultraventennale con "Simulimpresa" messa a disposizione dei CFP territoriali attraverso una banca dati nazionale cui è possibile attingere per verificare le buone prassi; inoltre, vi sono risorse interne esperte che si dedicano allo studio di strumenti utili come i compiti di realtà. Malgrado questa lunga

esperienza, si denota la mancanza di specifici strumenti standardizzati, per lo svolgimento delle attività. Le piattaforme *on line* si limitano quasi sempre ad illustrare le modalità di costituzione di un'impresa, soffermandosi sugli aspetti amministrativi e legali (quali, a titolo esemplificativo, scelta della forma societaria, redazione dello statuto, iscrizione alla Camera di commercio..), dal punto di vista organizzativo propongono la redazione dell'organigramma o del mansionario, ma non supportano la fase di operatività, ossia non propongono modelli o format per l'assegnazione di compiti agli allievi, né per la gestione della routine quotidiana dell'impresa. La coordinatrice del corso ha sottolineato quanto sarebbe necessario poter disporre di strumenti progettati in modo da agevolare la realizzazione delle esperienze e anche la successiva rendicontazione.

Infatti, la Regione Puglia ha richiesto output per la rendicontazione delle attività laboratoriali, come foto, interviste, dossier evidenze, ecc., che sono stati raccolti, ma che hanno rappresentato una criticità per la rendicontazione, poiché dagli output raccolti non sempre è chiaramente leggibile ad un interlocutore esterno l'attività svolta e le competenze agite.

In mancanza di linee guide specifiche, laddove non erano previsti output, sono state accluse alla rendicontazione le schede di valutazione somministrate per ogni compito di realtà assegnato.

9. Conclusioni

L'esperienza realizzata ha sicuramente un grande valore formativo, perché ben costruita e curata in tutti gli aspetti, e ha consentito alle allieve coinvolte, di fare un'esperienza diretta di tutti gli aspetti della professione. Le ragazze sono cresciute professionalmente e anche dal punto di vista personale, grazie al valore sociale dell'esperienza realizzata.

Il valore sociale si può declinare in tre differenti aspetti, da un lato è stato reso un **servizio alla comunità**, senza entrare in concorrenza con le altre attività presenti sul territorio. Si segnala, infatti, che questo servizio ha aiutato gli anziani e le suore, alleviando i loro disagi (si pensi alla pedicure); si tratta di persone che non si sarebbero sottoposte a trattamenti estetici di questo tipo, per motivi culturali ed economici. La relazione di cura e presa in carico ha arricchito e responsabilizzato le allieve da un lato, ma anche riempito le giornate degli anziani, che hanno avuto modo di costruire relazioni spesso affettuose con le ragazze.

L'esperienza è connotabile per il suo valore sociale anche per l'**interiorizzazione di modelli di comportamenti centrati sulla legalità, all'attenzione alla qualità e alla sicurezza nell'erogazione dei servizi**, rafforzando con l'esperienza diretta alcuni insegnamenti fondamentali, che erano stati solo teorici e, prima dell'IFS, spesso erano stati sottovalutati dalle allieve.

Non da ultimo, occorre sottolineare il valore sociale legato all'impegno per il **superamento dei modelli culturali di subalternità delle donne** rispetto alle figure maschili di riferimento, grazie all'attenzione continua posta dalle insegnanti per scardinare questo modello, migliorando l'autostima e la consapevolezza di sé, grazie anche alle azioni di orientamento.

Per queste ragioni, un'esperienza tutto sommato semplice nel suo impianto, ha un grande valore, perché può incidere sulle scelte future delle più giovani e può dare un contributo allo sviluppo sociale ed economico del territorio.

Il cambiamento che si vorrebbe attuare è un processo lento perché deve modificare modelli culturali ed economici profondamente radicati; tuttavia, se il sapere si fonda sull'esperienza diretta e sul miglioramento della consapevolezza personale, vi sono maggiori possibilità di far crescere donne più forti e responsabili.

L'esperienza è in fase di replica all'interno di un nuovo percorso di qualifica con numero di ore ridotto, saranno infatti erogate 110 ore all'anno da ripetere per ciascun anno, come previsto dal bando regionale.



REFERENTE CFP INTERVISTATO

Maria Caso

coordinatrice del percorso di leFp OF20 Linea2TA1

INTERVISTA A CURA DI

Maria Petio

Anpal Servizi, Sede territoriale Puglia

Simona Cisotta

Anpal Servizi, Sede nazionale

(GdL Buone Prassi)

REALIZZAZIONE INTERVISTA

Novembre 2022

Luglio 2023 (aggiornamento)

Le prime esperienze degli aspiranti grafici



Scoprire la professione in modo semplice per valorizzare le capacità di tutti

NOME CFP

APS FORMARE, Putignano (BA)

REGIONE

Puglia

DENOMINAZIONE CORSO

Operatore grafico ipermediale

SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE (SEP)

Stampa e editoria

ANNUALITA'

I Anno leFP

TITOLO DI STUDIO DA CONSEGUIRE

Qualifica leFP

TIPOLOGIA ALLIEVI PARTECIPANTI

13 allievi (tutta la classe)

1. Presentazione dell'attività

L'attività di IFS si è svolta da luglio a novembre 2020, per un totale di 400 ore, ha coinvolto n. 13 alunni del primo anno, di un corso di operatore grafico ipermediale, in modalità duale. Le attività sono state svolte presso la sede del CFP in un'aula dedicata, dotata delle attrezzature adatte all'utilizzo di software di grafica.

L'istituzione formativa è ubicata a Putignano, comune in cui è radicato un importante polo italiano per la produzione di abiti da sposa e da cerimonia. Nella cittadina ha sede il Consorzio Sposa & moda Italia e, assieme a Noci e Martina Franca, rappresenta il polo per eccellenza delle produzioni di abiti da sposa e di moda-bimbo. Il "distretto" conta 1.500 addetti sparsi tra le 256 imprese della provincia barese, che realizzano complessivamente un fatturato di 100 milioni di euro, di cui la metà dall'export.

L'azione realizzata è stata finalizzata a fornire ai giovani, iscritti al primo anno, un'esperienza diretta delle principali attività svolte da un operatore grafico; pertanto, le attività dell'impresa formativa simulata si sono concentrate principalmente nella progettazione di un'immagine coordinata, nello sviluppo dei prodotti grafici e nell'ideazione di una propria idea di impresa. Clienti di riferimento delle attività realizzate sono state le aziende operanti nel settore della produzione di abiti da sposa.

Le attività del percorso sono state suddivise in due parti: le prime 200 ore sono state effettuate sotto la guida dell'impresa madrina che si occupa di servizi fotografici per abiti da sposa ed abbigliamento bambino di marchi importanti. In questo periodo gli allievi hanno visto come lanciare una campagna pubblicitaria e hanno fatto conoscenza delle diverse attività realizzate dall'impresa madrina.

Per le successive 200 ore gli allievi hanno implementato l'immagine coordinata, partendo dallo sviluppo di una propria idea di impresa. Ogni singolo ragazzo ha ipotizzato di ideare un'impresa, hanno creato un logo, un'immagine coordinata con una presentazione, un'immagine pubblicitaria da diffondere sul territorio, anche un'idea di "idea regalo" come gadget natalizi, poiché l'attività si è svolta nel periodo prossimo alle festività. Dunque, hanno strutturato tutti i prodotti utili a lanciare una propria idea di impresa.

Il punto di partenza della progettazione di questo percorso di IFS era quello di dare la possibilità ai ragazzi di utilizzare la loro qualifica di "operatore grafico" in settori molto ampi, sperimentando l'applicazione delle proprie competenze in diversi ambiti, dalla grafica, alla comunicazione, al social media marketing.

Il progettista del CFP ha definito gli obiettivi e le competenze attese dall'esperienza dell'impresa formativa simulata, per poi concordare con le imprese madrine coinvolte i contenuti di dettaglio e le consegne da fornire agli allievi. Questa esigenza nasce dalla necessità di avvicinare i ragazzi alla professione a partire da un ambiente protetto, quale è il centro, impegnarli in attività pratiche che consenta loro di applicare quanto appreso in aula, motivandoli maggiormente allo studio e preparandoli ad affrontare con maggior efficacia le esperienze in aziende da affrontare negli anni successivi.

Gli allievi sono stati da subito coinvolti nelle attività a partire dal disegno manuale dei progetti, che successivamente sono stati implementati con i software di grafica. Questo ha fatto sentire i ragazzi operativi e liberi di esprimere la propria capacità creativa fin dal principio, senza confrontarsi con le difficoltà legate all'utilizzo dei software di grafica, competenze che hanno acquisito in un momento successivo, mantenendo alto il livello di gratificazione e motivazione personale.

Il tema della frustrazione di allievi senza esperienza è un elemento critico quando questi si confrontano con le attività pratiche in aziende; infatti, a causa della mancanza di esperienza spesso i più giovani sono poco coinvolti nelle attività e poco gratificati dalle aziende ospitanti, aumentano le frustrazioni e il loro senso di inadeguatezza. Si tratta di allievi spesso fragili e a rischio dispersione scolastica, per i quali tenere alta la

motivazione e fornire conferme positive sul loro operato, rappresenta un elemento determinante per il successo formativo. A conferma di ciò, è emerso che gli allievi usciti da questa attività hanno avuto esperienze positive negli anni successivi in azienda e non ci sono stati casi di abbandono del percorso.

2. Modello organizzativo

Il CFP ha definito un'idea progettuale di massima per l'impresa formativa simulata da proporre agli allievi del primo anno, successivamente le attività e i contenuti sono stati co-progettati con i due professionisti delle aziende madrine. Il CFP inoltre ha curato il coordinamento e l'organizzazione delle attività, il monitoraggio e la valutazione degli apprendimenti. Docenti delle 400 ore dedicate all'impresa formativa simulata sono stati i due referenti dell'impresa madrina, che sono collaboratori del centro, con un'esperienza solida con i ragazzi. Questo è stato un aspetto importante per la riuscita dell'esperienza, in quanto hanno saputo individuare il taglio pratico alla portata degli allievi.

Dunque, i due referenti delle due **imprese madrine** coinvolti sono figure ponte tra il CFP e il mondo del lavoro, conoscono i ragazzi, gli obiettivi formativi da raggiungere, hanno un portato di esperienza preziosa legata alla professione e l'occasione di trasferirla, grazie alla progettazione di questa esperienza pratica. Inoltre, le due imprese madrine hanno messo a disposizione i software di grafica necessari alla realizzazione delle attività.

Nello specifico i due professionisti, oltre a collaborare con il CFP regolarmente, svolgono l'attività di grafico, uno è titolare di un'azienda di comunicazione, attiva nel settore della moda; l'altro ha una ditta individuale di comunicazione e grafica.

I due **tutor d'aula** hanno seguito l'attività didattica tutto l'anno, pertanto hanno un rapporto molto stretto con ciascun allievo. Questi hanno fornito un supporto didattico e per gli aspetti pratici; sono intervenuti anche da un punto di vista personale e relazionale, rappresentando per gli allievi una guida e un punto di riferimento importante, malgrado non siano stati previsti strumenti specifici dedicati al monitoraggio delle attività o colloqui individuali programmati.

Gli **allievi** coinvolti sono stati 13, l'insieme del gruppo classe, che hanno garantito la presenza costante in aula e partecipato con entusiasmo alle attività. Hanno manifestato molta soddisfazione per l'esperienza e richiesto di ripeterla negli anni successivi a rinforzo delle attività da realizzare in azienda, perché ne hanno compreso la valenza formativa e la maggiore garanzia di successo per il contesto protetto in cui si svolge.

3. Obiettivi formativi dell'attività

Il percorso è stato finalizzato all'acquisizione di competenze tecniche professionali legate all'ideazione del progetto d'impresa e all'insieme degli elementi grafico-visivi che comunicano un brand aziendale; alla progettazione e allo sviluppo di una campagna di promozione che utilizzi diversi canali, inclusi i social media; competenze legate al disegno e allo sviluppo della creatività; competenze nell'utilizzo di software di grafica.

Il raccordo tra le attività d'aula e quelle dell'IFS è stato continuo, con un rimando costante tra quanto appreso nella formazione teorica e quella pratica, effettuata nella seconda metà dell'anno. Ciò è stato garantito dal fatto che gli insegnanti delle discipline tecnico professionali sono stati gli stessi che hanno seguito la didattica dell'IFS in qualità di imprese madrine.

Gli alunni hanno sperimentato:

- come cercare clienti e cosa offrire loro, elaborando anche un portfolio di prodotti grafici da vendere;
- possibili strumenti per promuovere una campagna, utilizzando anche i canali social;

- come realizzare le campagne di promozione per abiti da sposa: i prodotti e i servizi da implementate dalle aziende madrine, come realizzare le foto, i criteri per la scelta le modelle.

Obiettivo formativo è stato sperimentare le diverse competenze agite da un operatore grafico e i molti settori professionali in cui può operare. Quindi gli alunni hanno scelto una possibile idea imprenditoriale e su quella hanno elaborato i prodotti grafici, in questo modo hanno vestito i panni di un imprenditore, e poi hanno ideato dei prodotti per il proprio mercato di riferimento.

Inoltre, è stato dato largo spazio alle competenze trasversali più utili alla figura dell'operatore grafico, quali il rispetto dei tempi e delle consegne, l'attenzione e la precisione nella realizzazione delle attività.

4. Altre azioni di supporto all'attività

È stata realizzata un'attività di informazione complessiva sul progetto in apertura del corso, coinvolgendo anche le famiglie, per garantire una fruizione più consapevole dell'articolazione del percorso e per far comprendere la centralità della formazione pratica, prevista nella seconda metà del corso.

La coordinatrice del corso ha effettuato, all'avvio del corso, dei **colloqui individuali** con ciascun allievo e ha rilevato eventuali criticità, fragilità caratteriali, demotivazione allo studio legata ad una precedente bocciatura, disturbo nell'apprendimento, ma anche difficoltà logistiche negli spostamenti o altre esigenze specifiche. Questa ha trasferito poi le informazioni rilevate ai docenti delle imprese madrine e alle tutor per tenerne conto nello svolgimento delle attività. Questa attenzione e presa in carico di ciascun allievo, garantisce il successo formativo e contrasta il fenomeno della dispersione scolastica.

L'attività di **orientamento** è stata realizzata, come per tutti gli altri corsi, attraverso attività **in ingresso, in itinere ed in uscita**, condotte da consulenti esperti incaricati. A latere del monte ore complessivo curriculare si sono svolte attività di informazione e formazione orientativa di gruppo in aula e colloqui individuali (con alunni e familiari) con professionisti diversi dai tutor d'aula (attività trasversali all'articolazione didattica). In queste attività, sono emerse le problematiche, che hanno permesso di tarare meglio l'attività formativa e di co-progettare l'attività pratica in base ai fabbisogni formativi rilevati.

Gli allievi sono stati seguiti ed accompagnati quotidianamente dai tutor d'aula e della coordinatrice del corso che hanno seguito e presidiato le attività. Si sono avvicinate due tutor d'aula che rappresentano per gli allievi un punto di riferimento importante. I rapporti e le azioni realizzate sono stati informali e non strutturati. Nella maggior parte delle ore i tutor d'aula sono fisicamente presenti durante lo svolgimento delle attività; non svolgono colloqui strutturati ma garantiscono un **supporto alla didattica** e per qualsiasi problematica organizzativa (come i trasporti pubblici, assenze, indennità di frequenza). Rappresentano un punto di riferimento importante per gli **aspetti personali e relazionali**, come le problematiche sentimentali, difficoltà personali o familiari.

I referenti delle imprese madrine hanno provveduto, al termine di ogni intervento formativo, a **rielaborare l'esperienza** per mettere in evidenza il raccordo con gli insegnamenti teorici ed hanno rilevato le competenze trasversali agite e le possibili criticità riscontrabili nella realizzazione delle attività.

5. Articolazione dell'attività degli allievi nell'ambito del percorso

L'attività dedicata all'impresa formativa simulata è riservata nella seconda parte del percorso e si è svolta in modo continuativo.

Il corso per operatore grafico ipermediale è stato avviato a dicembre 2021 e si è concluso a novembre 2022; è stato suddiviso in due parti: la prima, da dicembre a giugno è stata dedicata alle attività d'aula, la seconda

parte si è svolta nei mesi da luglio a novembre, ed è stata dedicata in via esclusiva all'impresa formativa simulata. Le attività sono state interrotte per qualche settimana tra luglio e agosto (dal 29 luglio a 22 agosto).

La scelta di suddividere nettamente le due parti del corso è stata dettata da esigenze organizzative, più che didattiche, legate alla disponibilità delle aziende madrine, libere dai propri impegni nel periodo estivo.

L'intervistata ha dichiarato che sarebbe stato più utile alternare durante tutto l'anno momenti di lezioni teoriche con momenti di pratica, per contestualizzare meglio l'apprendimento e tenere più vivo l'interesse degli allievi.

6. Modalità e processo di realizzazione del prodotto/erogazione del servizio

Con il consulente grafico gli allievi hanno imparato ad utilizzare software di grafica più diffusi, che sono stati messi a disposizione dalle aziende madrine stesse. Tale attività è stata preceduta da una fase creativa libera, realizzate manualmente con fogli da disegno, matite e colori. Gli allievi hanno provveduto ad esempio a disegnare e realizzare a mano prima il bollettino grafico per poi riprodurlo con il software di grafica.

Il consulente aziendale ha usato dispense e ha condiviso il materiale di promozione realizzato nella propria attività lavorativa e le campagne di promozione attraverso i canali social, facendo vedere i prodotti e i servizi realizzati da un'agenzia di comunicazione per implementare le varie campagne pubblicitarie, mostrando come strutturale ed organizzarle sulla base di casi reali eseguiti dall'impresa per i propri clienti. Successivamente si è passati alla realizzazione diretta dei prodotti e dei servizi nel settore della moda. Come detto, la fase creativa iniziale è stata svolta con il disegno manuale dei vari progetti e successivamente gli allievi sono stati supportati nella realizzazione grafica dei prodotti, con i software messi a disposizione dall'azienda madrina.

Inoltre, gli allievi sono stati impegnati nella ricerca di nuovi clienti, effettuando delle ricerche di aziende del territorio che potevano essere interessate a campagne di promozione e alla elaborazione di una proposta di una campagna di promozione.

7. Valutazione degli apprendimenti

Gli elaborati grafici realizzati dagli allievi sono stati valutati dal consulente ed è stato somministrato un test finale, attraverso un questionario a risposta multipla e la predisposizione di un elaborato tecnico per valutare le competenze acquisite a fine percorso e attribuire un voto all'attività pratica svolta dai ragazzi. Questa valutazione è stata recepita nella valutazione complessiva del percorso.

Inoltre, nelle relazioni i consulenti hanno espresso un giudizio positivo anche per lo sviluppo di competenze trasversali, le quali non sono state valutate con uno strumento specifico, ma sono emerse nel corso delle attività.

Entrambi i consulenti nelle loro relazioni finali hanno evidenziato il pieno coinvolgimento degli allievi nelle attività ed una loro alta attenzione nell'apprendere determinate conoscenze e tecniche, nonostante la mancanza di competenze pregresse. I consulenti si sono detti pienamente soddisfatti del lavoro svolto dai ragazzi, hanno espresso valutazioni positive rispetto al loro coinvolgimento, evidenziando una partecipazione attiva alle iniziative proposte.

8. Vantaggi e criticità

L'IFS è una metodologia didattica particolarmente adatta agli allievi del primo anno, il coinvolgimento dei ragazzi è alto poiché possono svolgere, in un luogo per loro familiare e protetto come l'aula, attività pratiche

proprie del mondo aziendale. Vengono, dunque accompagnati gradualmente nel mondo del lavoro, in una modalità che preserva le fragilità e le insicurezze del target di riferimento dei corsi dedicati all'obbligo formativo.

Questa attività è molto più utile dell'alternanza rafforzata, poiché i giovani del primo anno, secondo l'esperienza maturata, non riescono ad entrare direttamente in relazione con l'azienda, nonostante il desiderio di fare qualcosa di pratico; non sono pronti e questo fa sì che le aziende ospitanti non assegnino compiti significativi agli allievi troppo giovani ed inesperti, rendendo frustrante ed inefficace l'esperienza.

Per le stesse ragioni può essere utile replicare la modalità dell'impresa formativa simulata anche su altre tipologie di corso di obbligo formativo, perché il primo anno permette di mettersi nei panni di un datore di lavoro e di sperimentare le competenze previste per la propria futura professione, contestualizzano le diverse attività e dunque i ragazzi hanno la possibilità di sperimentare e comprendere tutti gli aspetti della professione.

Allo stesso modo, inserire delle ore di IFS negli anni di corso successivi al primo, è utile per rafforzare gli apprendimenti degli allievi e completare la formazione negli aspetti che potrebbero essere trascurati in aziende, perché ritenuti troppo delicati o strategici per essere affidati a persone inesperte. In particolare, si vorrebbe sviluppare un modulo di IFS dedicato alla formazione a distanza, per sperimentare un ambito insolito, in cui si potrebbe applicare la professione del grafico.

Il numero di ore previsto per l'impresa formativa simulata è ritenuto elevato, sarebbe stato più efficace un numero massimo di 300 ore. Inoltre, il CFP avrebbe voluto coinvolgere un'altra azienda madrina per allargare ulteriormente i contenuti e le esperienze del percorso ma non è stata accordata la disponibilità a collaborare.

Si riscontra una forte resistenza da parte delle imprese del territorio a dedicare tempo per questa attività. Gli unici consulenti disponibili, con cui si riesce ad instaurare un rapporto di collaborazione, sono i professionisti che collaborano con il centro in qualità di docenti. Più difficile è avere la stessa disponibilità dai titolari di aziende esterne per dedicare un tempo maggiore per un percorso più strutturato, la loro disponibilità è spesso limitata ad una singola giornata per effettuare una testimonianza aziendale. C'è anche una reticenza a collaborare per non svelare i "trucchi del mestiere", ad esempio le strategie per acquisire nuove clienti.

Inoltre, per garantire un raccordo efficace tra insegnamenti teorici e applicazione pratica sarebbe stato opportuno distribuire l'IFS lungo tutto il percorso; tuttavia, la disponibilità dei professionisti coinvolti non lo ha reso possibile.

9. Conclusioni

L'esperienza effettuata è stata ritenuta estremamente positiva, anche alla luce delle valutazioni che è stato possibile effettuare successivamente sugli allievi coinvolti in questa esperienza. Questi, infatti, si sono dimostrati più responsabili e preparati nell'affrontare le successive attività di alternanza rafforzata realizzate nell'anno successivo; inoltre, nessuno dei ragazzi coinvolti in questa esperienza ha abbandonato il percorso. Questi due dati confermano il valore formativo e educativo dell'esperienza, che li ha preparati a confrontarsi con il proprio settore di riferimento e ha fatto comprendere l'importanza di seguire un percorso di studi per potersi poi inserire efficacemente nel mercato del lavoro.

Dall'intervista è emerso che i responsabili del centro di formazione professionale non ritengono di poter garantire l'efficacia delle esperienze di alternanza, non sanno molto spesso se l'allievo sia o no impegnato in attività coerenti con il percorso di studi, si devono affidare al loro racconto e alla percezione di soddisfazione o insoddisfazione riportata dagli allievi.

Questa è un'attività funzionale soprattutto per i corsi di obbligo formativo e per professioni che applicano tecniche operative come appunto l'operatore grafico. Ci sono altre figure professionali per cui può risultare più complesso effettuare presso il CFP le attività e quindi realizzazione l'IFS, come ad esempio per l'operatore agricolo.

L'esperienza riportata si può considerare di successo, malgrado la semplicità delle azioni realizzate. Tra gli elementi che, più di altri, ne hanno determinato il successo è stata l'impostazione della didattica, voluta dagli esperti delle aziende madrine. Questi, infatti, hanno saputo valorizzare le capacità degli allievi partendo da attività estremamente semplici, come il disegno o la condivisione di lavori realizzati, per avvicinarli alla realizzazione di prodotti e servizi con molta gradualità. Inoltre, il rapporto stretto e informale con i tutor, figure viste come una guida e non come docenti, ha fatto sì che gli allievi abbiano avuto supporto anche per la soluzione di problemi personali, trovando nel CFP il luogo di crescita personale oltre che professionale. Tale aspetto è molto importante soprattutto per chi non può sempre contare sul supporto responsabile da parte della famiglia o della rete dei pari.



REFERENTE CFP INTERVISTATO

Giulia Gigante

Direttrice del CFP

INTERVISTA A CURA DI

Rosy Vitobello

Anpal Servizi, Sede territoriale Puglia

Simona Cisotta

Anpal Servizi, Sede nazionale

(GdL Buone Prassi)

REALIZZAZIONE INTERVISTA

Novembre 2022

Luglio 2023 (aggiornamento)

Ristorante didattico “Piano Terra”



Realizzazione di un percorso IFS orientato alla valorizzazione delle eccellenze gastronomiche locali attraverso la realizzazione di eventi “concertati” con gli attori del territorio.

NOME CFP

CIOFS/FP – Ruvo di Puglia (BA)

REGIONE

Puglia

DENOMINAZIONE CORSO/I

OPERATORE DELLA RISTORAZIONE - INDIRIZZO PREPARAZIONE ALIMENTI E ALLESTIMENTO PIATTI (OF20 LINEA 2 BA6 - DUALE)

SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE (SEP)

Servizi turistici

ANNUALITA'

I Anno IeFP

TITOLO DI STUDIO DA CONSEGUIRE

Qualifica IeFP

TIPOLOGIA ALLIEVI PARTECIPANTI

16 Allievi

Tutti gli allievi della classe

Allievi a rischio dispersione o abbandono scolastico

1. Presentazione dell'attività

Informazioni di contesto

L'associazione [Centro Italiano Opere Femminili Salesiane](#) (CIOFS) opera in Puglia dal 1963, ma è nel 1967 che assume la denominazione CIOFS/FP-Puglia, associazione regionale socia del CIOFS/FP, Ente Nazionale che promuove e coordina 12 Associazioni regionali. L'Ente opera nell'ambito della Formazione Professionale, dell'Orientamento Professionale e dei Servizi per il lavoro.

Finalità del CIOFS/FP-Puglia è la graduale formazione della persona, soprattutto dei giovani stimolandone l'apertura ai valori e al senso della vita, educandoli alla convivenza e alla solidarietà, creando le condizioni per una crescita interiore integrale perchè possano orientare la loro vita secondo le proprie attitudini e dare un positivo contributo alla società.

La formazione viene attuata secondo lo stile di educazione che Don Bosco ha chiamato "Sistema Preventivo". I formatori e tutto il personale si fanno compagni di cammino dei giovani e li aiutano a diventare autonomi, li accompagnano nella conquista di un lavoro, collaborano alla promozione della loro dignità, in una parola li aiutano ad aprirsi ai grandi orizzonti dei valori umani, soprattutto e prioritariamente offrendo loro disponibilità, attenzione, ascolto. Attento ai bisogni emergenti e alle tendenze innovative, il CIOFS/FP-Puglia procede, nel conseguimento di questi obiettivi formativi con flessibilità e creatività realizzando progetti collegati con la programmazione regionale, nazionale, comunitaria e attività formative richieste dai privati. Il CFP in breve:

- E' una associazione riconosciuta senza scopo di lucro con personalità giuridica ed è organismo accreditato presso la Regione Puglia per i servizi formativi e i servizi al lavoro;
- Attiva azioni di educazione interculturale, di formazione, assistenza e servizi socioeducativi per giovani immigrati e per fasce disagiate come: minori non accompagnati, reclusi e disabili;
- Rappresenta un qualificato punto di riferimento locale nella formazione ed educazione, soprattutto dei giovani, che accompagna nel delicato approccio al mondo del lavoro;
- Opera in 3 sedi che offrono servizi di formazione, di orientamento professionale, servizi per il lavoro e in una sede che offre attività di promozione sociale;
- E' iscritta nel Registro delle Associazioni e dei Movimenti Femminili e partecipa a diversi network a livello Europeo nello sviluppo di progettualità d'eccellenza;
- E' certificato Qualità da Lloyd's Register UNI EN ISO 9001:2015 certificato n. 0030427 e UNI EN ISO 29990 certificato n. 0029794.
- E' iscritto al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) n. 26116 del 04/05/2022
- E' corner delle politiche attive nazionali Garanzia Giovani e Gol;
- Test center accreditato certificazioni Aica, Cambridge e Gatehouse.

L'impresa Formativa Simulata

L'attività di Impresa Formativa Simulata è partita ad aprile 2022 e si è conclusa a settembre 2022 (per un totale di 400 ore complessive ed il coinvolgimento di 16 allievi). Nei locali del ristorante didattico "[Piano Terra](#)" affidato all'associazione "PraticaMENTE CIOFS APS" (impresa madrina), gli allievi hanno avuto l'opportunità di sperimentarsi, in un contesto reale, nell'apprendimento dell'arte culinaria e per mettere in

pratica quanto appreso nel percorso di formazione professionale. I locali sono separati da quelli del CFP e ubicati in una zona periferica del Comune di Ruvo di Puglia (Ba).

“Piano Terra” è uno dei progetti vincitori del bando [Luoghi Comuni](#), iniziativa promossa dalle [Politiche Giovanili della Regione Puglia](#) e [ARTI](#) – Agenzia Regionale per la Tecnologia e l’Innovazione - finanziata con risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020 e del Fondo Nazionale Politiche Giovanili. La vittoria del bando ha consentito all’impresa madrina (PraticaMENTE CIOFS) di realizzare un intervento di rigenerazione di uno spazio pubblico sottoutilizzato ed in decadenza. L’immobile, di proprietà del Comune di Ruvo di Puglia, è stato dunque affidato all’APS con un contratto di comodato d’uso per 6 anni, per destinarlo alla realizzazione di attività che generino un impatto sociale positivo nei confronti del territorio e della cittadinanza. La dotazione economica è stata utilizzata per rendere lo spazio sostenibile e vivibile, la maggior parte degli interventi di ristrutturazione sono stati realizzati attraverso l’impegno di tutte le persone che hanno partecipato, in qualità di volontari, alle attività dell’associazione.

L’associazione, a sua volta, è stata costituita da docenti, animatori, allievi, del CFP, e rappresenta una realtà assolutamente giovane con obiettivi di natura sociale, di riqualificazione di spazi del territorio, e le realizzazione di azioni a favore dei giovani per favorire la loro crescita personale e professionale.

“[Piano Terra è il risultato di un grande processo di partecipazione di giovani](#), adulti e studenti, di tante ore trascorse a sognare, progettare e realizzare. Rappresenta la sintesi di tante visioni, stili ed esperienze. Per gli allievi e formatori del CIOFS/FP Puglia (partner del progetto) è il Ristorante Didattico, luogo più adatto per mettere in pratica quanto appreso, ma anche esperienza concreta di Impresa Formativa, in cui gli eventi sono gestiti con piena responsabilità in tutte le fasi del processo, dalla progettazione alla comunicazione, alla realizzazione e somministrazione. Ma oltre agli eventi gastronomici ci saranno eventi di animazione socio-culturale che coinvolgeranno altri partners di progetto e vedranno i cittadini coinvolti in prima persona, promuovendo partecipazione e senso di comunità. Insomma Piano Terra è il risultato di tutti e vuole essere il [luogo in cui i talenti di tutti, soprattutto dei più giovani, possano veramente fiorire](#)”.

L’assetto “ibrido” tra impresa che produce valore economico e attività formativa che produce valore sociale viene percepita non in concorrenza con il mondo reale. Piano Terra rappresenta dunque una piattaforma abilitante allo sviluppo di progettualità multistakeholder.

2. Modello organizzativo

Il CFP ha definito una modalità didattica che permettesse di legare tutte le azioni formative ad una rete di persone che operano nel sociale. Azioni ed attività che generano valore sociale, sia nei confronti degli allievi che conducono un’azione formativa sia nei confronti degli stakeholders che partecipano all’organizzazione di ogni singolo evento.

CFP: progettazione dell’attività, monitoraggio, valutazione. Sono stati coinvolti molti docenti e tutor perché le attività prevedevano il coinvolgimento di numerosi moduli formativi sia di base che tecnico-professionali.

DOCENTI E TUTOR: Il ruolo dei docenti e dei tutor è stato fondamentale per creare un planning di eventi di animazione socio-culturale (grazie alle relazioni con il Comune e le associazioni del territorio) con l’intenzione di promuovere la partecipazione e il senso di comunità, da affidare poi agli allievi per la realizzazione delle attività in modalità IFS. I docenti intercettavano quindi queste opportunità dal territorio e le portavano a scuola. Insieme agli allievi poi si stabiliva il processo di progettazione dell’evento (catering, attività ristorativa in senso stretto, organizzazione di un’attività culturale che si concludeva con un momento conviviale).

IMPRESA MADRINA “PRATICAMENTE CIOFS APS”: ha collaborato con i docenti del Consiglio di Classe nell’impostazione dell’IFS e nella sua gestione al fine di realizzare un collegamento con le attività lavorative

reali, nel progettare ruoli e compiti dei singoli allievi in situazione. Sulla base dei propri processi di lavoro e delle competenze che sono ad essi collegate, l'impresa madrina ha avuto il compito primario di supportare il CFP nell'analisi delle realtà imprenditoriali ed associative del territorio nel settore prescelto in relazione a target e caratteristiche. Ha garantito la verosimiglianza ed il rigore della simulazione fornendo materiali autentici come strumenti e strategie di marketing.

ALLIEVI: l'esperienza di IFS ha coinvolto tutto il gruppo classe (16 allievi), i quali hanno avuto modo di cimentarsi nell'organizzazione di un evento, agendo vari ruoli a turnazione (accoglienza, comunicazione evento, preparazione menù, costruzione di una brochure, food cost ecc). Gli allievi durante il percorso di IFS hanno sviluppato un grado di autonomia crescente durante tutto il periodo.

3. Obiettivi formativi dell'attività

L'attività formativa ha definito specifici obiettivi formativi (ad es. approntare schede menù coerenti con il tema individuato e la stagionalità, creare un database di gestione del magazzino, utilizzare strumenti digitali per le attività di promozione dell'evento, digitalizzare i documenti di progettazione e programmazione degli eventi gastronomici su google workspace, schede di food cost, sapersi relazionare con un linguaggio corretto, comunicare in lingua inglese con clienti stranieri.)

C'è stato un forte raccordo tra la formazione d'aula e l'attività in assetto lavorativo, i moduli interessati da tale integrazione sono stati: tecnica e pratica professionale laboratorio servizi enogastronomici, scienza degli alimenti, informatica, economia e organizzazione aziendale, matematica, italiano, lingua inglese.

Competenze trasversali: competenze relazionali, competenze diagnostiche, competenze decisionali, competenze comunicative, responsabilità personale, gestione dei conflitti, gestione dello stress, gestione dei cambiamenti, motivazione, gestione del tempo.

Molta importanza è stata data alla rielaborazione dell'esperienza in ottica orientativa (alcuni allievi, alla luce di tale condivisione, hanno deciso che quella non sarà la professione del loro futuro, alcuni hanno capito che vorrebbero invece approfondire il settore "sala" piuttosto che quello "cucina")

4. Altre azioni di supporto all'attività

Le famiglie sono state costantemente informate sulle attività di IFS, anche perché il gruppo classe era composto da allievi minorenni. Il Docente di orientamento ha utilizzato i social network per comunicare alle famiglie gli eventi che gli allievi stavano preparando, in alcuni casi sono stati anche invitate direttamente le famiglie.

Per ogni evento il docente di italiano ha previsto la redazione di una relazione scritta. Inoltre, per ogni evento era prevista una attività di debriefing effettuato appena terminato l'evento "a caldo", per monitorare eventuali ambiti di miglioramento e stimolare l'autoapprendimento. Il giorno dopo, a scuola, sono state ulteriormente approfondite le criticità, in collaborazione con i docenti ed in un'ottica di miglioramento continuo. Previsto anche un questionario di autovalutazione degli allievi.

Le attività di rielaborazione sono servite a far comprendere agli allievi il passaggio che devono agire per svolgere con efficacia un'attività reale, e responsabilizzarli attraverso la delega. Gli incontri hanno stimolato la riflessione in aula con i docenti per provare a capire cosa potrebbe accadere se l'atteggiamento "in situazione" non fosse responsabile né propositivo, di aiuto rispetto alle relazioni che si possono creare all'interno di un gruppo di lavoro. In questo modo gli allievi hanno potuto prefigurarsi tutte le possibili criticità e le possibili soluzioni da adottare per superare tali criticità. Siccome gli studenti sono 16 e le attività da

svolger sono molteplici, nella divisione dei compiti che gli studenti fanno quasi in maniera autonoma, emergono i talenti, le predisposizioni dei ragazzi. E questo crea consapevolezza nei propri mezzi, dunque una forma di orientamento su cosa si è disposti a fare del proprio futuro lavorativo.

Al termine dell'esperienza l'attività formativa è proseguita con la raccolta dei feedback in relazione ai risultati attesi. Gli studenti, una volta apprese le difficoltà incontrate in assetto reale, si rivolgono autonomamente ai docenti di area (sia professionalizzante, sia trasversali) per chiedere loro come risolvere le problematiche.

5. Articolazione dell'attività degli allievi nell'ambito del percorso

Durata 400 ore, da aprile 2022 a settembre 2022-

Inizialmente solo alcuni giorni a settimana, da maggio 2022 a blocchi continuativi di giorni.

6. Modalità e processo di realizzazione del prodotto/erogazione del servizio

Operativamente, l'IFS viene svolta sulla base di un confronto tra due tipologie di interlocutori: studenti ed attori del territorio. Il territorio esprime un'esigenza di animazione sociale: gli studenti rispondono a questa esigenza realizzando, in modalità di Impresa Formativa Simulata e con la supervisione ed il coordinamento dei docenti, un evento/un'attività che risponda a questa esigenza di animazione.

Attraverso il confronto, vengono acquisite le richieste degli stakeholders. Ad esse, gli studenti rispondono proponendo una serie di attività, che normalmente hanno a che vedere con il processo di progettazione/realizzazione di un evento che si conclude poi con una proposta ristorativa. Le attività e gli eventi vengono gestiti con piena responsabilità dagli allievi in tutte le fasi: dalla progettazione alla comunicazione, dalla realizzazione alla somministrazione di cibo.

Si riportano di seguito alcuni esempi delle richieste a cui gli allievi devono far fronte, in modalità Impresa Formativa Simulata:

- Catering per 25 persone presso Teatro Comunale di Ruvo di Puglia per gli attori impegnati nelle prove della rassegna teatrale estiva. Progettare pranzi di lavoro allestiti direttamente in teatro in modalità catering (moduli coinvolti: Tecnica e pratica professionale; Economia; Italiano; Comunicazione; Scienze degli alimenti; Informatica)
- Cena per 30 persone in supporto delle attività dell'associazione "Confabulare". Progettare un menù di 4 portate di terra e di mare, che sappia esaltare i prodotti tipici e locali pugliesi (moduli coinvolti: Tecnica e pratica professionale; Economia; Italiano; Comunicazione; Scienze degli alimenti; Informatica)

Il processo – standard può dunque essere scomposto nelle seguenti fasi:

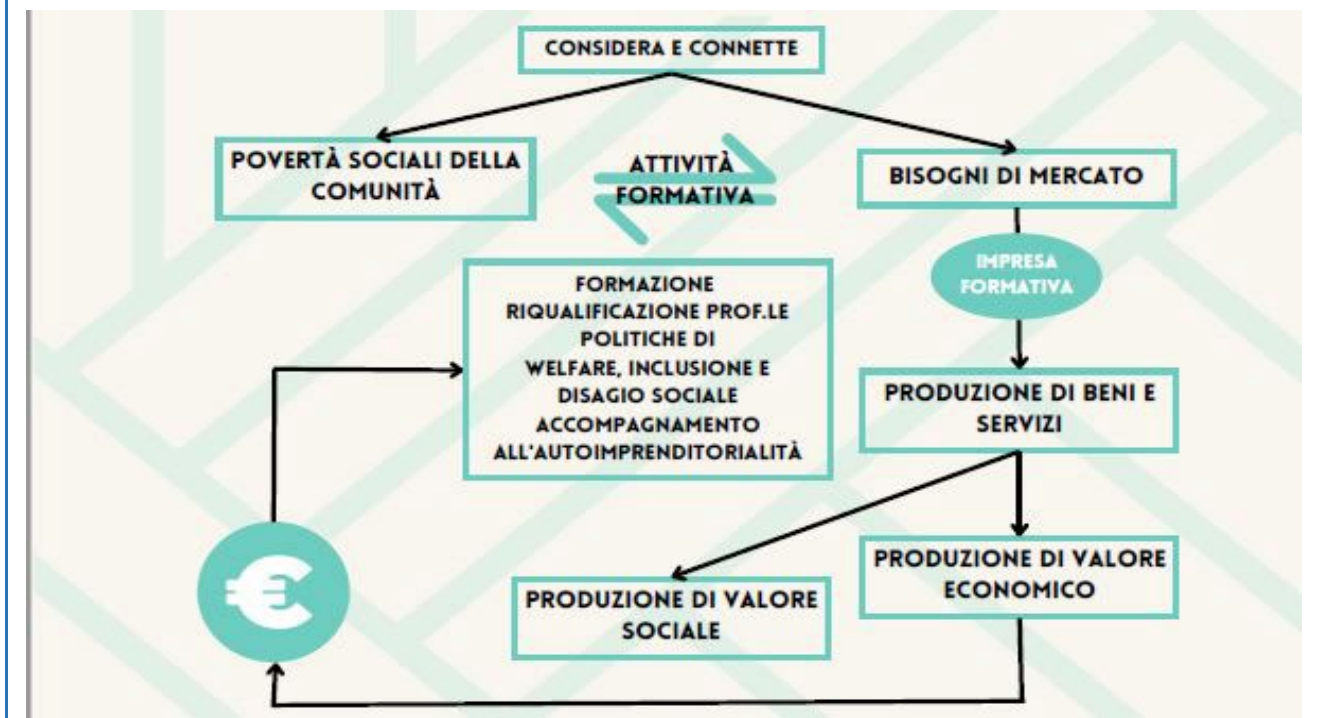
- Attività preliminare – confronto con gli attori del territorio/stakeholders
- Acquisizione esigenze, confronto sulla proposta più idonea;
- Identificazione delle attività da svolgere;
- Preparazione e realizzazione;
- Riflessione e confronto.

Nell'erogazione del servizio vengono normalmente agite le seguenti competenze tecniche professionali:

- incontro preliminare con lo chef per conoscere l'evento
- progettazione effettuata in sala Chromebook
- creazione locandina e brochure con l'applicazione "Canva"
- creazione dossier dell'evento
- divisione dei compiti

- messa a punto del menù
- scelta materie prime
- food cost ordini
- prova dei piatti con eventuali modifiche
- Preparazione sala
- somministrazione erogazione servizio
- riordino sala
- gestione ordine merce stoccaggio merce

Di seguito si riporta il modello di intervento



7. Valutazione degli apprendimenti

Le attività didattiche sono partite nel momento in cui i docenti hanno avuto certezza della piena ed ottimale responsabilizzazione degli studenti. Da quel momento in poi si è lasciato spazio alla figura del “mentor” e non più al docente. Non si trasferisce più una competenza ma si aiutano e si sostengono gli studenti ad acquisire, in maniera autonoma, una determinata competenza. Il corpo docente interviene solo nel momento in cui gli studenti hanno necessità e si trovano in difficoltà. O in caso di pericolo. Enorme differenza tra un sistema protetto e una modalità in situazione.

Al termine di ogni attività i docenti referenti delle specifiche materie hanno espresso un giudizio sul lavoro svolto da ogni singolo allievo esplicitando le evidenze a supporto della valutazione. Sono state valutate quindi le competenze tecnico professionali, trasversali, linguistiche. Per ogni unità formativa è stata prevista la compilazione di un questionario di autovalutazione da parte degli allievi.

Valutazione in team dei docenti delle schede di valutazione

8. Vantaggi e criticità

Vantaggi

Motivazione dei ragazzi aumentata, cambio di atteggiamento e di approccio mentale, ricaduta positiva anche nel rendimento scolastico, crescita dell'autostima, aumentata consapevolezza del se, etica professionale accresciuta, la sensazione che gli allievi hanno trasmesso ai docenti "come se quella attività fosse la loro", accresciuta riconoscibilità nel territorio sia del CFP che dell'impresa madrina.

Il territorio adesso percepisce il CFP come interlocutore più che affidabile sui temi della formazione professionale e ne riconosce il ruolo di animatore sociale. Aumentata di conseguenza la visibilità del CFP sia nel territorio circostante che presso l'Amministrazione. Le famiglie hanno finalmente compreso che il CFP insegna davvero un mestiere ai propri allievi.

In aggiunta, cominciano ad essere incuriositi e ad avvicinarsi alle opportunità formative del CFP nuovi ragazzi che provengono da differenti istituzioni scolastiche e formative.

Criticità

Le 400 ore necessarie ad espletare il percorso di Impresa Formativa Simulata sono molte e devono essere anche concentrate in uno specifico periodo dell'anno. Questo per una pianificazione delle attività imposta dalla Regione Puglia, che detta una tempistica molto serrata. Non è stato possibile "spalmare" l'attività nelle altre annualità. La Regione non prevede neanche la possibilità di utilizzare la modalità dell'Impresa Formativa Simulata all'interno dei percorsi curricolari di leFP, ma solo come attività extracurricolare.

Nel corso secondo e terzo anno gli studenti parteciperanno alle attività di stage in aziende del territorio, come previsto dal Bando della Regione Puglia. Lo stage, però, viene percepito come un passo indietro dagli allievi, rispetto all'esperienza del ristorante didattico ed alla IFS.

Esistono delle perplessità di sistema, legate al modo in cui il legislatore ha inteso definire l'esperienza di Impresa Formativa Simulata. Molto difficile, per una questione di sostenibilità economica, ampliare il numero di docenti da affiancare agli studenti, in modo da offrire maggiore assistenza.

Ulteriore criticità è legata alla impossibilità di poter distribuire come gettone di presenza parte del surplus ricavato dalle attività, ovviamente da non intendersi come riconoscimento di una prestazione lavorativa (giuridicamente, infatti, non si tratta di una prestazione lavorativa), ma come incentivo rispetto al contributo apportato da parte dei volontari.

9. Conclusioni

L'associazione "Praticamente Ciofs APS", costituita dai docenti stessi del CFP, rappresenta uno strumento strategico per dialogare con il territorio, e per garantire agli stessi allievi la possibilità di svolgere le attività. Questo rassicura il CFP, con cui esiste un forte legame, della possibilità di poter proseguire nel percorso di animazione sociale.

L'immobile affidato in comodato d'uso dovrebbe essere riconfermato nella disponibilità dell'APS, in quanto l'Amministrazione Comunale è rimasta molto soddisfatta delle modalità con cui sono state realizzate le attività. Il CFP, da parte sua, è riuscito a rinsaldare, in questi anni, tramite "Piano Terra", i legami con il territorio.

Per motivi tecnici legati alle modalità di assegnazione delle risorse economiche da destinare all'attività di Formazione Professionale (requisiti stringenti previsti nei Bandi), il percorso non potrà essere più riproposto in modalità di Impresa Formativa Simulata, ma sicuramente l'associazione prosegue le proprie attività e saprà individuare, insieme al CFP, nuove e diverse modalità di dialogo e di interazione con il territorio, che ha risposto in maniera più che positiva all'offerta di animazione sociale proposta-



REFERENTE CFP INTERVISTATO

Angela Summo, Direttrice CIOFS/FP PUGLIA ETS

Luca Domenico Cappelluti, Docente

INTERVISTA A CURA DI

Gianluca Tisci

Anpal Servizi, Sede territoriale Puglia

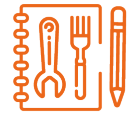
Fulvio de Socio

Anpal Servizi sede nazionale (*GdL Buone Prassi*)

REALIZZAZIONE INTERVISTA

Giugno 2023

Giovani acconciatori al servizio dei più fragili



compiti di realtà

Gli studenti partecipano ad un compito di realtà che li porta a confrontarsi con una platea di utenti “particolare”, per apprendere in situazione a gestire la complessità dei rapporti con la clientela

NOME CFP

ARCHE' IMPRESA SOCIALE S.R.L. - CATANIA

REGIONE

Sicilia

DENOMINAZIONE CORSO/I

OPERATORE DEL BENESSERE - EROGAZIONE DEI TRATTAMENTI DI
ACCONCIATURA (DUALE)

SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE (SEP)

Servizi alla persona

ANNUALITA'

I - II - III Anno leFP

TITOLO DI STUDIO DA CONSEGUIRE

Qualifica leFP

TIPOLOGIA ALLIEVI PARTECIPANTI

50 Allievi

Tutti gli allievi della classe sopra i 15 anni

Allievi a rischio dispersione o abbandono scolastico

1. Presentazione dell'attività

Informazioni di contesto

[Archè Impresa Sociale](#) è un ente di formazione professionale, consulenza alle imprese e agenzia per il lavoro fondata nel 1994. Opera in Sicilia e ha sedi stabili a Catania, Bronte e Caltagirone.

Offre i propri servizi a cittadini, imprese private, istituzioni scolastiche e amministrazioni pubbliche. È accreditata presso la Regione Siciliana, Assessorato alla Pubblica Istruzione ed alla Formazione Professionale, in tutti gli ambiti inerenti le attività di Obbligo Formativo, Formazione post-Diploma, Formazione Superiore, Formazione Continua e attività di Orientamento.

Dal 2009 ha in atto una forte partnership con la Fondazione Piazza dei Mestieri "Marco Andreoni" di Torino e fa parte del Consorzio Scuole Lavoro presente in 14 regioni. Dal 2016 è accreditata come Agenzia per il Lavoro dall'Assessorato Regionale del Lavoro e come provider ECM dall'assessorato Regionale della Salute. È impegnata nella promozione e gestione dei Fondi interprofessionali e nei corsi e nelle certificazioni di inglese e informatica. Il modo di operare di Archè è legato indissolubilmente alla cultura della solidarietà che spinge la società ad accogliere e abbracciare chi è in difficoltà, chi vive in condizioni di disagio, senza guardare se si tratta di giovani, donne e uomini, migranti o siciliani, mettendo al centro del proprio impegno ciascun essere umano. Con il lavoro quotidiano è possibile costruire un valore aggiunto per la società in cui viviamo.

Archè, prioritariamente per i percorsi leFp, opera in contesti in cui il disagio socio-culturale ed economico si rende maggiormente evidente e porta con sé diversi aspetti da tenere in considerazione come la povertà educativa minorile, un fenomeno multidimensionale, frutto del contesto in cui i minori si ritrovano a vivere. La povertà educativa non è solo legata alle cattive condizioni economiche, ma investe anche la dimensione emotiva e quelle della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo. È un fenomeno che, di fatto, incide sul futuro del Paese e riguarda dunque anche la dimensione più generale dello sviluppo. Ecco perché è necessario porre attenzione al tema della povertà educativa, mettere al centro il minore e promuovere il valore della comunità educante.

In 25 anni di attività, l'Ente ha stipulato accordi di partnership con Oxfam, Save the Children, Cesvi, Caritas Diocesana di Catania, Cooperativa Prospettiva, Centro Astalli, Associazione Don Bosco 2000, Cooperativa Prospettiva Futuro, Consorzio Il Nodo, Fondazione Ebbene, Consorzio Sol.co, Associazione Gammazita, i SIPROIMI, e tante altre associazioni, stakeholder, comitati e la recentissima partnership con Unicef, che le hanno consentito di offrire risposte più efficaci ai bisogni che emergono dai cittadini delle realtà in cui opera. Inoltre, ha costruito una rete stabile di relazioni che coinvolge imprese (grandi e piccole), scuole, realtà che operano nel campo dell'assistenza e istituzioni.

La rete relazionale è strettamente collegata alle opportunità offerte agli allievi di relazioni con il sistema delle imprese, dei servizi e del mondo del lavoro e di accoglienza in attività di stage ed esperienze aziendali coerenti con la figura leFP di riferimento.

Uno degli elementi essenziali dei percorsi è lo stretto raccordo con le imprese e rappresentanti del tessuto economico-sociale. In particolare, le stesse imprese sono coinvolte nel processo di progettazione e realizzazione dei percorsi formativi, avendone così l'opportunità di proporre aggiustamenti o di suggerire nuove modalità formative oppure di monitorare la crescita degli allievi oltre a poter contribuire con testimonianze ed interventi mirati finalizzati alla buona riuscita della crescita e lo sviluppo di autonomia del singolo allievo.

Il compito di realtà

I compiti autentici si fondano sull'impostazione costruttivista secondo cui il soggetto produce la conoscenza nell'agire riflessivo in situazioni di realtà. Tali "compiti" permettono più soluzioni alternative e la diversità dei risultati, ed è su questo che bisogna incentrare la creazione e lo svolgimento delle situazioni, poiché danno luogo ad una variegata gamma di soluzioni possibili e questo apre a molte soluzioni originali. Grazie ad essi lo studente mette in gioco autonomia e responsabilità, è parte attiva del processo di apprendimento, prende decisioni e ne conosce le conseguenze; l'insegnante è una risorsa, ha un ruolo propositivo e di negoziatore.

L'utilizzo di tale metodologia formativa sta assumendo un peso sempre crescente nella didattica e nella valutazione degli allievi stessi; se correttamente intesi, i compiti possono certamente essere strumenti utili, e devono diventare parte della prassi didattica di molti docenti e molte attività.

Il compito autentico ha raggiunto lo scopo di verificare le abilità degli studenti in contesti operativi reali o simili al reale, mettendo realmente a prova le competenze cognitive, metacognitive che hanno acquisito, utilizzando in modo significativo un ampio numero non solo di conoscenze, ma anche di abilità. L'esecuzione del compito deve consentire di esprimere un giudizio "predittivo" riguardo a ciò che i ragazzi sarebbero capaci di fare qualora si trovassero in un contesto reale.

Nel caso specifico, il compito di realtà ha visto il coinvolgimento di una cinquantina di allievi del percorso "Operatore del Benessere – Erogazione di trattamenti di Acconciatura" realizzato in collaborazione con la Caritas Diocesana di Catania, per una durata complessiva pari a 100 ore (da ottobre 2022 a luglio 2023 – dunque è ancora in progress). Gli allievi hanno realizzato attività di accoglienza ed esecuzione di un servizio di taglio e rasatura di tipo "igienico" (e dunque non con finalità estetiche, ma principalmente di utilità), rivolto ad un'utenza svantaggiata, composta da persone che versano in condizioni psico-fisiche molto delicate e provanti, ospitate ed accudite presso le strutture della Caritas.

Gli allievi, provenienti anch'essi da contesti familiari molto spesso disagiati, ed essi stessi considerati "a rischio", si sono confrontati con una realtà tendenzialmente speculare, imparando a relazionarsi con le difficoltà e la povertà delle persone, ed a superare lo stigma ed il pregiudizio che normalmente accompagna questa fascia di popolazione.

Il percorso non è stato indirizzato ad un unico "gruppo classe", ma ha previsto un coinvolgimento trasversale, ed i partecipanti sono stati selezionati tra coloro che frequentavano le tre annualità del percorso (I, II e III anno).

L'attività, che ha cadenza bimensile, si svolge nei locali della Caritas Diocesana nel centro cittadino ed è organizzata con gruppi classe che si alternano. Oltre i ragazzi sono stati coinvolti i docenti tecnici-professionali di settore e il tutor formativo. Gli allievi, insieme al docente tecnico professionale, hanno fatto la loro proposta con suddivisioni di ruoli, disponibilità e attitudini.

La finalità educativa è stata quella di permettere agli allievi di operare in un contesto diverso da quello ordinario, in questo caso di disagio sociale. Attraverso questa esperienza di assoluto valore educativo/formativo gli allievi, con un semplice servizio base di acconciatura contribuiscono ancora di più ad affermare il valore irrinunciabile della dignità umana a chi è meno fortunato.

2. Modello organizzativo

DOCENTE AREA TECNICO - PROFESSIONALE: Il ruolo del docente di area tecnico – professionale è stato triplice. Ha coordinato le attività, erogato la formazione agli allievi di ogni unità organizzativa e valutato

l'esperienza di ciascuno studente. Inoltre, ha avuto il compito di raccordare le conoscenze teoriche delle varie discipline di studio con il contesto operativo simulato. Il docente ha seguito attentamente le operazioni svolte dagli allievi sia in fase preparatoria sia in quella esecutiva, ne ha verificato costantemente la correttezza rispetto alle procedure stabilite durante le lezioni.

TUTOR: Il tutor ha garantito la presenza per tutta la durata dei laboratori e prestato attenzione agli aspetti organizzativi, ma soprattutto alle dinamiche che potessero insorgere tra i ragazzi e gli utenti, svolgendo ruolo di mediazione tra tutti i soggetti coinvolti.

PSICOLOGO: ha realizzato una serie di "laboratori" extra-didattici di potenziamento delle capacità socio-emotive, relazionali e pro-sociali, per preparare in maniera adeguata gli studenti agli incontri con una fascia di utenza particolare.

3. Obiettivi formativi dell'attività

L'attività è stata pensata e creata al fine di far maturare negli allievi competenze tecnico professionali anche in contesti differenti da quelli tradizionalmente deputati allo svolgimento del lavoro di acconciatore: tramite l'incontro con un'utenza che versa in condizioni di disagio sociale essi vengono preparati ad affrontare diverse situazioni di vita.

Nello specifico, gli allievi vengono messi in condizione di svolgere il lavoro previsto all'interno del loro indirizzo di studi, attraverso una didattica cooperativa che permette loro di acquisire competenze trasversali, collaborando tra loro in gruppi eterogenei (allievi diversi tra loro, caratteristiche diverse, modi di apprendere preferenziali...) e mettendo in gioco competenze sociali come parte integrante del compito.

Gli allievi hanno potuto, inoltre, confrontarsi con l'etica del lavoro ovvero la capacità di portare a termine compiti e doveri in modo tempestivo e correttamente (aspetto ripreso successivamente nella restituzione dell'esperienza).

Gli obiettivi formativi sono stati raggiunti attraverso la creazione di questa esperienza nella quale ogni allievo, confrontandosi con la vera operatività, ha colto il senso e tutte le sfaccettature di un contesto lavorativo, rendendosi così il vero protagonista del suo essere e del suo saper fare.

Questa esperienza ha permesso l'acquisizione delle competenze adeguate a inserirsi positivamente nel contesto sociale di riferimento, ha stimolato gli allievi ad una scelta consapevole circa il proprio futuro formativo e professionale, ha rafforzato le motivazioni allo studio evitando così la possibile dispersione scolastica e ha permesso la diffusione della cultura del lavoro.

Le metodologie messe in atto si possono riassumere in Learning by doing, metodologia del compito, Open Learning, Cooperative Learning, Metodologia del Sostegno, Mani Intelligenti.

4. Altre azioni di supporto all'attività

In via preliminare rispetto alla realizzazione del compito di realtà presso i locali della Caritas, il CFP ha organizzato con gli allievi degli incontri finalizzati sia ad illustrare l'esperienza sia le modalità organizzative, nello specifico di ruoli e attività da realizzare.

Tutti insieme, gli studenti hanno analizzato le difficoltà della società e quegli aspetti più nascosti, legati al progressivo venir meno dell'emergenza pandemica, che negli ultimi anni ha colpito con i suoi effetti sociali ed economici una grande massa di persone, sia in Italia che nel resto del mondo. Sono aumentate le quote di disagio e fragilità nei territori, che hanno coinvolto in modo diverso persone e famiglie. La riflessione con gli allievi è stata stimolata proprio dall'assunto: "cosa posso fare io per l'altro?"

Attraverso un brainstorming si sono così riscoperte nuove forme di solidarietà e di presenza della società civile e la volontà di mettersi in gioco evidenziando così la capacità umana dell'empatia e del sentirsi responsabili degli altri. Gli allievi individuati per l'attività hanno partecipato a diversi incontri con docenti e il personale dell'ente affrontando diverse tematiche, non soltanto di tipo lavorativo.

Gli allievi sono stati accompagnati durante le varie fasi preparatorie ed esecutive e una volta giunti presso la struttura sono stati guidati all'interno dei loro ruoli con la presentazione e la suddivisione di compiti. L'attività è stata continuamente monitorata dal docente tecnico professionale presente sul campo. I rapporti con le famiglie sono stati tenuti dal tutor del corso che dava loro aggiornamenti e i feedback.

5. Articolazione dell'attività degli allievi nell'ambito del percorso

L'attività individuata è stata inserita in una progettualità annuale e in accordo con la struttura ospitante si è stabilito di effettuare incontri 2 volte al mese

Prevalentemente in orari mattutini, l'impegno richiesto è di circa 4 ore per ogni incontro.

6. Modalità e processo di realizzazione del prodotto/erogazione del servizio

Acquisizione della "commessa"

Il CFP può vantare un rapporto con i diversi stakeholders presenti sul territorio molto forte e costante nel tempo. Archè ha anche acquisito una forte visibilità ed autorevolezza, grazie alle attività svolte ed ai risultati ottenuti. Nel caso specifico, la "commessa" proviene direttamente dal Vicariato Generale dell'Arcidiocesi di Catania, che ha formalizzato ad Archè una proposta di assistere fasce di popolazione in condizione di disagio, con attività di acconciatura di tipo "igienico".

Individuazione e coinvolgimento degli allievi

Si è optato per una partecipazione trasversale, selezionando gli allievi che frequentano le tre annualità del percorso. L'attività è stata proposta a coloro che il CFP riteneva fossero più adeguati, utilizzando la metodologia della peer education. Grazie a questa modalità, i ragazzi più "anziani" ed uno in particolare, hanno svolto una funzione di guida e di leadership a supporto degli altri. L'attività ha richiesto una motivazione forte da parte dei ragazzi, in quanto non va trascurato l'aspetto legato al background di provenienza: molti di essi hanno alle spalle situazioni familiari di disagio, di povertà educativa. Si può dire che gli allievi si siano "specchiati" negli utenti che andavano ad assistere, imparando a metabolizzare ed a superare pregiudizi legati allo status personale e familiare.

Preparazione agli incontri

La fase preparatoria alle attività ha previsto la sensibilizzazione degli allievi attraverso la creazione di laboratori extra-didattici di potenziamento delle capacità socio- emotive, relazionali e pro-sociali guidate da uno psicologo, interno all'ente, in grado di sviluppare le loro life skill. Hanno contribuito alla formazione pre-attività anche le lezioni svolte in classe nei vari moduli di Orientamento, pari opportunità, educazione alla cittadinanza, in cui si è discusso di svariati temi sociali (disabilità intellettiva, lotta alla discriminazione, contrasto alla povertà e all'esclusione sociale).

Durante la fase preparatoria (nei giorni precedenti) il docente ha riunito il gruppo di allievi per affrontarne le tematiche e affidare loro i vari ruoli che avrebbero poi svolto durante l'attività, stabilendo insieme ad essi gli obiettivi da raggiungere e si rendendosi disponibile per il supporto non solo tecnico ma anche motivazionale.

Realizzazione delle attività

Dal punto di vista tecnico-professionale il docente ha suddiviso il gruppo classe in sottogruppi, assegnando a ciascuno una precisa responsabilità. Per gestirne il flusso l'attività ha inizio con la registrazione dell'utenza (i clienti) e il planning orario dell'attività. La suddivisione degli allievi ha previsto che qualcuno si occupasse di accoglienza e di offrire un sorriso, chi di accompagnare l'utente nelle postazioni di lavoro e chi fosse pronto per "mettersi in gioco" in questa nuova esperienza non solo per ampliare le competenze professionali ma soprattutto per vivere un momento di crescita umana e sviluppo di sensibilità caritativa.

In seguito, si procede alla fase di shampoo e detersione con i vari servizi offerti come: Servizio Barber Uomo, Servizio taglio e piega ed infine si conclude con la pulizia e sanificazione della postazione e della strumentazione utilizzata. Durante questa attività il CFP ha anche fornito le attrezzature necessarie per svolgere le attività raccogliendo osservazioni e feedback degli allievi da analizzare in un momento successivo.

Risorse e metodologie

Le risorse e le metodologie utilizzate durante l'attività hanno consentito una sperimentazione di una didattica attiva, progettata per compiti reali, il coinvolgimento diretto del soggetto e il suo "mettersi in gioco" mediante modalità interattive e di gruppo, la rielaborazione del percorso formativo, il coinvolgimento delle famiglie in un rapporto di sostegno e verifica.

Nello specifico, per questa esperienza, un'ottima metodologia inclusiva adottata è stata il **cooperative learning**, che ha permesso una "costruzione comune" di procedure e concetti, ha attivato la cooperazione favorendo sia il processo di apprendimento, sia lo sviluppo delle abilità sociali. L'apprendimento cooperativo ha contribuito a creare un contesto educativo non competitivo, altamente responsabile e collaborativo, produttivo di processi cognitivi di ordine superiore.

Fondamentale invece è stata la **Peer Education** che ha reso gli allievi protagonisti dei vari momenti vissuti. Il modello adottato è stato utilizzato per l'acquisizione di conoscenze e competenze di varia natura e per la modifica di comportamenti e atteggiamenti, generalmente relativi allo "star bene", modelli efficaci in misura spesso equivalente ai professionisti del settore. Il peer educator è stato un ragazzo "comune", con una consapevolezza maggiore dei processi comunicativi che si verificano nel gruppo dei pari.

Uno dei punti di forza della peer education è stata la riattivazione della socializzazione all'interno del gruppo classe. Dal gruppo dei pari l'adolescente, infatti, si sente compreso e sicuro e può sperimentare la propria autoefficacia, condividere esperienze ed emozioni. Sulla base dell'esperienza di formazione, delle conoscenze e delle competenze in essa maturate, delle caratteristiche specifiche dei destinatari, i peer educator hanno progettato e realizzato iniziative connesse con i temi del progetto, utilizzando gli strumenti di comunicazione che hanno ritenuto più adatti ai loro pari.

7. Valutazione degli apprendimenti

Essendo ancora in progress (il percorso terminerà nel mese di Luglio 2023), al momento manca una elaborazione finale dei risultati legati agli apprendimenti. Relativamente a quanto già svolto, si evidenzia che la restituzione dell'esperienza ai ragazzi avviene il giorno dopo ogni incontro. Viene comunicato loro in modo verbale il feedback circa il lavoro svolto, attraverso il docente tecnico ed il tutor formativo.

La comunicazione sul compito di realtà viene data attraverso la definizione di alcuni campi di osservazione, in seguito valutati anche tramite una **rubrica di valutazione**.

Alcune riflessioni in merito al compito di realtà:

- propone compiti che ci si trova ad affrontare nel mondo reale, sia personale che professionale;

- pone problemi complessi, adeguati ovviamente all'età dello studente, ma aperti a diverse interpretazioni, risposte e scelte;
- non ha mai una risoluzione unica e definitiva, ma può essere svolto da diverse prospettive e punti di vista;
- non si può risolvere con poco tempo: solitamente vengono associati a ogni compito giorni o settimane;
- è pensato per essere svolto in gruppo, quindi uno dei requisiti fondamentali per la risoluzione è la collaborazione;
- adotta una prospettiva multidisciplinare: non si tratta di mettere in campo conoscenze di una sola materia, ma di saper selezionare le informazioni e ragionare in modo completo e critico;
- avrà un prodotto finale, che verrà valutato dall'insegnante o dagli insegnanti.

A seguito dell'esperienza, attraverso una rubrica di valutazione vengono esaminate le seguenti **competenze professionali**:

- Utilizzare procedure e istruzioni per predisporre le diverse fasi di attività
- Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle attività da eseguire e dell'ambiente lavorativo
- Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle attività nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore
- Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro

Correlate alle seguenti **attività**: Applicare procedure e metodiche per la predisposizione di prodotti cosmetici e tricologici sulla base delle loro caratteristiche chimiche, di azione e di risultato; Applicare tecniche di distribuzione dei prodotti detergenti e risciacquo; Applicare tecniche di base per l'esecuzione di tagli e acconciature.

Attraverso le seguenti **azioni**: Preparazione e miscela prodotti; Applicazione prodotti; Risciacquo; Taglio; Acconciatura; Riconoscere ruoli e Funzioni.

Ma la valutazione degli apprendimenti non si ferma solo alle competenze tecniche, vi è stata una discussione circa le **soft skills** messe in atto dagli allievi riassunte principalmente in queste tre:

Task Performance svolgere in modo corretto e affidabile il proprio lavoro/compito, nel rispetto volontario delle disposizioni, della strumentazione e dei tempi dati;

Stabilità Emotiva gestire efficacemente le proprie emozioni nelle relazioni, padroneggiando gli impulsi e reagendo in modo equilibrato anche in situazioni stressanti e/o impreviste;

Autoefficacia riconoscere limiti e potenzialità delle diverse situazioni inquadrando correttamente il proprio compito al fine di raggiungere i risultati sperati e migliorare le proprie prestazioni e competenze.

8. Vantaggi e criticità

Vantaggi

Le attività svolte hanno offerto la possibilità di rielaborare in sede differente (tra i banchi di scuola) la tematica del disagio sociale ed economico. Gli allievi si sono resi conto e hanno constatato con i loro occhi che sono sempre più numerosi i cittadini appartenenti alle fasce socialmente deboli, gli extracomunitari, gli anziani e le persone non autosufficienti.

Si è svolto un lavoro molto delicato con i docenti e i ragazzi sulle tematiche sopra esposte chiedendo loro di "stare di fronte alla realtà" attraverso processi cognitivi e prese di coscienza che spesso tendono ad essere oscurate da meccanismi di difesa come la negazione e rimozione. Atteggiamento spesso riscontrato negli adolescenti che vede proprio nella negazione della realtà un rifugio "sicuro" (quando una persona, per allontanare da sé dolore, frustrazione e disagio, rifiuta più o meno coscientemente di riconoscere la concretezza e la realtà di un fatto, o la provata fondatezza di un'affermazione) o processi di rimozione se perfino il processo del negare avviene in maniera inconscia. Proprio quest'ultimo aspetto ha permesso di valutare positivamente l'esperienza rendendola così un valore aggiunto alle classiche modalità didattiche.

Criticità

Alcune criticità dell'esperienza sono espressione diretta del "contesto forte" in cui sono stati chiamati ad eseguire questo compito di realtà e si riferiscono ad atteggiamenti in parte errati da parte di qualche allievo il quale, più per imbarazzo personale che per difficoltà legate al compito, ha tenuto un comportamento divergente rispetto alle proteste di qualche utente particolarmente difficile da gestire. Il tutto però è stato immediatamente risolto con il tempestivo intervento del tutor, sempre presente nel corso delle attività fuori sede.

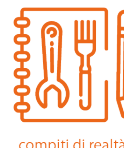
Una criticità attiene, invece, agli aspetti logistici. Risulta difficile supportare gli spostamenti degli allievi, in quanto per coprire le distanze che li separano dai luoghi dove sono chiamati a svolgere il compito di realtà sarebbe necessario poter utilizzare mezzi di trasporto propri, che però il CFP non possiede.

9. Conclusioni

Al referente della Caritas Diocesana di Catania è stata già data la disponibilità a partecipare ad eventuali altre richieste e/o manifestazioni. Al momento è stata già confermata la presenza per il Salone Fieristico 2023 e la realizzazione del percorso per la prossima annualità.

Una possibile evoluzione/estensione delle attività potrebbe vedere il coinvolgimento degli studenti che frequentano il percorso di operatore della ristorazione, i quali potrebbero recarsi presso i locali della Caritas a preparare i pasti – sempre per le persone in difficoltà. Anche in questo caso, il numero dei giorni dipende dal superamento di questioni attinenti la mobilità e gli spostamenti, e la risoluzione di altre questioni di carattere burocratico.

Altra possibilità, rivolta sempre agli allievi che operano nel corso di acconciatore, sarebbe svolgere il compito di realtà in una struttura ospedaliera della città, che ospita malati oncologici. I referenti di Archè stanno valutando questo percorso, in quanto sarebbe ancora più impegnativo da sostenere sotto il profilo psicologico.



REFERENTE CFP INTERVISTATO

Emilio Romano, Presidente Archè Impresa Sociale

Mario Di Mauro, Responsabile processi formativi

Maddalena Mancazzo, Responsabile processi formativi

INTERVISTA A CURA DI

M. Stella Falciglia

Anpal Servizi, Sede territoriale Sicilia

Fulvio de Socio

Anpal Servizi, Sede nazionale (GdL Buone Prassi)

REALIZZAZIONE INTERVISTA

Giugno 2023

Arcella “In&Out”



compiti di realtà

Studenti realizzano dei manufatti da installare all'interno di un parco in una zona “a rischio” di Padova e supportano la cittadinanza a combattere fenomeni di degrado e abbandono attraverso attività che favoriscono processi di animazione sociale

NOME CFP

ENAIIP VENETO I.S. - Padova

REGIONE

Veneto

DENOMINAZIONE CORSO/I

OPERATORE MECCANICO (DUALE)

SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE (SEP)

Meccanica, produzione e manutenzione di macchine, impiantistica

ANNUALITA'

I - II - III Anno leFP

TITOLO DI STUDIO DA CONSEGUIRE

Qualifica leFP

TIPOLOGIA ALLIEVI PARTECIPANTI

40 Allievi

Allievi sopra i 15 anni

1. Presentazione dell'attività

Informazioni di contesto

Nata nel 1951 come impresa sociale, oggi è presente in tutte le province del Veneto con 18 sedi operative. Cresciute in risposta alle esigenze del sistema economico e sociale del territorio di appartenenza, le scuole di formazione [ENAIP Veneto](#) sono diventati veri e propri incubatori d'impresa. Formano figure professionali altamente specializzate e orientate all'innovazione - risorse preziose per ogni impresa che voglia emergere in un mercato sempre più competitivo -, ma sono anche fucina di tanti piccoli e medi imprenditori, alcuni divenuti protagonisti dello sviluppo del Nordest.

ENAIP Veneto progetta e gestisce corsi di formazione professionale per giovani, adulti, aziende e per l'apprendistato. Eroga inoltre servizi di orientamento e di accompagnamento al lavoro; si occupa di qualificazione e riqualificazione professionale; propone percorsi per il riconoscimento e la validazione delle competenze acquisite in ambito lavorativo e formativo extrascolastico; analizza le capacità individuali formali ed informali ed elabora il dossier individuale delle competenze. Ente accreditato dalla Regione Veneto per la formazione e per i servizi al lavoro e con sistema di gestione certificato UNI EN ISO 9001/2015.

All'interno di ENAIP Veneto lavorano e collaborano oltre 700 persone tra progettisti, orientatori, coordinatori, tutor, formatori e consulenti, oltre al personale dei servizi amministrativi. Le competenze dei collaboratori sono sempre valutate e certificate, in un continuo processo interno di valorizzazione delle risorse umane. Frutto di un percorso avviato negli anni, oggi ENAIP Veneto ha fatto proprio un modello organizzativo che mette al centro l'efficienza dei processi, la qualità dei servizi e l'attenzione al cliente finale. In collaborazione con partner europei ed extraeuropei, ENAIP promuove e collabora alla realizzazione di programmi internazionali di sviluppo e cooperazione nel settore della formazione professionale, mettendo a disposizione il proprio patrimonio di competenze ed esperienza decennale. All'interno delle comunità locali regionali è partner attivo di progetti finalizzati allo sviluppo delle aree rurali e alla promozione di reti territoriali.

ENAIP Veneto è tra i soci fondatori di tre tra gli otto istituti tecnici superiori (ITS) del Veneto: uno relativo al comparto agroalimentare e vitivinicolo e l'altro al turismo e l'ultimo nato dell'ICT; fa inoltre parte come socio partner della fondazione dell'ITS per la meccatronica e dell'ITS RED per il risparmio energetico e le nuove tecnologie in bioedilizia. È presente nei Consigli di Indirizzo e nei comitati tecnici scientifici negli ITS Academy di ITS Red, ITS Cosmo, ITS Turismo e ITS Agroalimentare

ENAIP Veneto I.S. è un'impresa sociale di formazione professionale promossa dalle ACLI (Associazioni cristiane lavoratori italiani).

Il compito di realtà

Il compito di realtà di seguito descritto rientra nell'ambito di un intervento progettuale molto importante realizzato nel corso dell'anno 2020/2021 e 2021/2022 la cui genesi merita di essere approfondita per l'impatto sociale che ha generato su di una specifica porzione di territorio: il parco San Carlo del quartiere Arcella del Comune di Padova. L'intervento, promosso dal Comune di Padova e denominato "[Arcella In&Out](#)" è stato finanziato dal [Mibact](#) nell'ambito del [Piano Cultura Futuro Urbano](#) con il progetto "[Scuola Attiva La Cultura](#)".

Ha visto come ente capofila l'Istituto di Istruzione Superiore (I.I.S.) "G. Valle" assieme ad altre scuole e organizzazioni del territorio: la scuola secondaria di II grado Istituto liceo scientifico "E. Curiel", la scuola secondaria di I grado del 3° Istituto Comprensivo "Briosco", ENAIP Veneto di Padova, la cooperativa sociale

COSEP, il Comune di Padova, l'Ordine degli Architetti di Padova, l'Università Iuav di Venezia, Target2 srl, Arcella Ground e Gli Enarmonici.

Il progetto ha come finalità la rigenerazione urbana di un'area del quartiere Arcella di Padova - un quartiere "difficile" situato in zona Nord di Padova, interessato da fenomeni di criminalità, degrado, abbandono, scarsa sicurezza - in particolare attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini del quartiere in corsi ed attività, tra cui alcune di progettazione partecipata, promosse principalmente dalle scuole nei propri spazi. Alcune di queste attività hanno l'obiettivo di favorire l'incubazione di forme di imprese culturali e creative innovative di quartiere, come forma di lotta e di recupero di spazi di territorio.

Ad Enaip Veneto Padova ed agli studenti del corso Operatore Meccanico Industriale, nell'ambito del rapporto di collaborazione e suddivisione di compiti stabilito con gli altri stakeholders che compongono la compagine, è stata formulata una richiesta, subito trasformata in **compito di realtà** da Enaip Veneto Padova, che ha saputo cogliere il potenziale formativo dell'attività: progettare e costruire arredi urbani, nello specifico un palco e delle panchine, che una volta inserite nel parco diventavano lo strumento per attivare attività sociali e culturali.

La richiesta proveniente dagli stakeholder prevedeva la realizzazione e l'installazione di una struttura "light", caratterizzata da un estremo grado di sostenibilità e minimo impatto, aperta, modulare, in grado di ospitare eventi e pratiche diverse: da esposizioni artistiche, prodotte sia dalle scuole che dalle realtà territoriali, a concerti di vario genere, performance teatrali, reading di poesie e quant'altro.

La struttura rappresenterà il luogo di incontro attrezzato per i cittadini che avranno modo di frequentarla: uno spazio in grado di generare occasioni di dialogo e di promozione e valorizzazione degli eventi culturali che sempre più spesso animano il territorio del quartiere Arcella. La realizzazione della piattaforma modulare vuole favorire la riappropriazione dell'area individuata mediante una serie di attività che garantiscano la continuità nel tempo dell'intervento, generando uno spazio di riferimento per gli abitanti del quartiere e le scuole dell'Arcella.

Il ragionamento che ha fatto Enaip Veneto Padova è andato oltre il puro e semplice intervento realizzativo del manufatto, che rappresentava l'opzione più semplice ed immediata. In considerazione degli studenti della scuola di Formazione Professionale Enaip Veneto Padova - rappresentata per una parte consistente da residenti fuori Padova e circa il 40% da studenti di seconda generazione, alcuni con difficoltà di carattere linguistico e con povertà educativa e sociale - la Direzione della scuola ha ritenuto che il compito di realtà potesse rappresentare l'occasione per far compiere, a questi studenti, un "salto" verso una maggiore integrazione stimolando l'acquisizione, tramite un percorso formativo, di una maggiore conoscenza dei luoghi in cui vivono o che frequentano per motivi di studio. La sede dell'ENAIP di Padova insiste, infatti, sul territorio di Arcella, molto vicino (500 metri) al parco San Carlo oggetto dei processi di trasformazione in atto. Conoscenza, identità, identificazione, comunità, hanno rappresentato le parole - chiave attorno alle quali si è costruito il compito di realtà, che ha visto nella realizzazione dei manufatti l'esito di un processo più articolato e composito. L'aspetto "tecnico" del manufatto è dunque quasi passato in secondo piano rispetto ai risvolti sociali ed al significato intrinseco in termini di cambiamento nel modo di comportarsi degli allievi.

2. Modello organizzativo

Il progetto ha previsto la collaborazione tra una serie di partner sia pubblici e privati, con capofila l'Istituto Superiore liceo e professionale "Valle", Liceo "E. Curiel", L'Istituto Comprensivo "A. Briosco", ENAIP Veneto Padova, COSEP Società Cooperativa Sociale, Università IUAV di Venezia, Ordine degli Architetti, Associazione Arcella Ground, Associazione Gli Enarmonici, Comune di Padova, Target Due S.r.l. e dunque l'attivazione di meccanismi collaborativi e cooperativi basati anche sulla definizione di un budget e sulla suddivisione dello stesso in funzione dei compiti assegnati a ciascuna delle realtà.

DIREZIONE Scuola di formazione professionale Enaip Veneto Padova: La Direzione, capo progetto, ha curato tutta la parte del rapporto con gli stakeholder, la scuola capofila, gli altri partner ed il Comune. La scuola Enaip si è dunque prima rapportata con tutti questi interlocutori per condividere le specifiche delle attività da realizzare, il budget necessario per l'acquisto delle materie prime di materiale di consumo e le ore di coordinamento per i formatori e poi a livello "micro", di struttura interno con i formatori di asse culturale cittadinanza e italiano e asse professionale meccanico, ha individuato un referente nella figura del tutor formativo Nicola Ceron che si rapportava con gli studenti. La Direzione ha coordinato il team dei formatori per quanto riguarda gli aspetti legati alla tempistica, alla condivisione dei contenuti didattici. Questo ha richiesto una grande capacità sistemica ed organizzativa, ed anche una grande flessibilità nella didattica.

TEAM DEI FORMATORI: Il team dei formatori (docenti di area tecnico – professionale e docenti di area culturale) ha partecipato attivamente alle attività di condivisione e di confronto con la cooperativa Cosep, accordandosi sui contenuti del progetto per la parte culturale, nella trasversalità orizzontale delle materie come nella multidisciplinarietà degli obiettivi da raggiungere. Questo ha permesso agli studenti da un lato di percepire come il progetto coinvolgesse tutto il gruppo docente, dall'altro di replicare la modalità stessa del lavoro in team. L'adesione e il supporto al progetto del Dirigente è stato strategico nell'evidenziarne l'importanza e far crescere una cultura organizzativa di una metodologia di curriculum formativo integrato.

STUDENTI: Gli studenti hanno lavorato in team in ogni fase del progetto e hanno anche collaborato con compagni di altre classi, per esempio nel momento della verniciatura delle strutture, con gli studenti del corso di operatore di carrozzeria durante le ore professionali nel laboratorio di Carrozzeria.

Periodicamente venivano svolti gli incontri di coordinamento interno tra i formatori e il tutor e la direzione e contemporaneamente gli incontri con il coordinamento esterno del progetto con tutti i partner

3. Obiettivi formativi dell'attività

Gli obiettivi formativi hanno riguardato:

- l'area tecnico-professionale, relativa alle competenze di progettazione, prototipazione e realizzazione, disegno tecnico, assemblaggio componenti meccaniche, controllo e verifica del prodotto;
- l'area culturale per l'italiano (es. presentazione del prodotto, ricerca e relazione sul prodotto), la storia, la cittadinanza, la matematica e le scienze;
- la valorizzazione e lo sviluppo delle soft skill innovative, gestionali e relazionali;
- la conoscenza degli obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare l'obiettivo 11 ("Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili")

Il percorso si è avviato con la discussione e il confronto sul significato di essere parte di una comunità e di farne parte e si sono affrontati questi temi con il percorso "Siamo comunità per la nostra città" che è stato sviluppato da COSEP, in collaborazione con i formatori della scuola ENAIP, sia delle materie umanistiche (Cittadinanza e/o Storia) per ciò che riguarda gli aspetti di partecipazione e cittadinanza attiva, sia delle materie tecniche (Meccanica) per ciò che riguarda la progettazione e la realizzazione di prototipi da donare alla Comunità. Le diverse attività hanno visto anche la partecipazione di rappresentanti del Comune di Padova, in particolare è stata significativa la visita del Vicesindaco Micalizzi Andrea che ha portato casi e

contributi già esistenti sul territorio sul tema della partecipazione della comunità civile alla rigenerazione di spazi e luoghi di aggregazione. Successivamente gli studenti hanno partecipato a un'intervista anonima per sapere come veniva vissuto dai giovani il quartiere Arcella e cosa avrebbero voluto vedere realizzato per loro, successivamente si sono recati presso il parco per visitare il luogo, lo spazio e l'ergonomia spaziale del luogo. Successivamente hanno cominciato il percorso in aula con le formatrici dell'asse culturale sul tema della comunità e del valore di esserne parte partecipando attivamente.

I contenuti principali del percorso dell'asse culturale sono stati:

1. "Siamo comunità"

- Partiamo da due domande: "Cos'è la Comunità? E cosa vuol dire fare comunità?"
- Esperienze di azioni di comunità
- Quali realtà ci sono intorno a me? Che attività svolgono? Quali bisogni intercettano? Invito a riflettere su chi fa azioni di comunità e per la comunità
- L'esperienza di COSEP all'interno della Comunità
- Valore della Scuola nel territorio: testimonianze di collaborazioni con gli enti del territorio
- Una domanda con cui lasciarci: "Come studente, in che modo posso fare comunità nel posto in cui vivo?"

2. La Bellezza del Bene Comune

- Riprendere la domanda con cui ci siamo lasciati, su "come posso fare comunità nel posto in cui vivo", e condividere le risposte che ci si è dati
- Bellezza, architettura urbana e comunità: testimonianze di interventi che hanno contribuito a far emergere e trasformare la comunità attraverso interventi di rigenerazione urbana (esempi di interventi in Europa, in Italia e a Padova)
- Una bellezza sostenibile e generativa: cosa vuol dire progettare per la Comunità
- "Cosa possiamo fare insieme?" Individuare i bisogni di un'area a Padova

3. La Comunità in cui è ENAIP – leggere per progettare

- Uniamo gli sguardi: partire dai bisogni di un territorio e leggerli insieme
- Interventi sostenibili di rigenerazione urbana: "Come studenti ENAIP, con le competenze che stiamo acquisendo, quale proposta possiamo pensare insieme?"
- Progettazione partecipata di uno spazio comune: brainstorming di idee e prima valutazione di fattibilità

4. ENAIP per la Comunità – insieme per generare valore

- Fare arredo urbano per fare comunità: realizzazione di un progetto di design e/o arredo urbano
- Impatto e generatività della proposta: cosa immagino che la mia proposta produrrà nella Comunità? Quali benefici attendo?

Nella fase realizzativa si sono realizzati tre arredi urbani: un magnete palco per gli spettacoli, delle panchine, un porta monopattino e dei totem per la diffusione dei risultati

4. Altre azioni di supporto all'attività

Le attività di supporto hanno riguardato:

- Creazione e consolidamento della rete con gli altri partner di progetto del territorio;
- Attività di monitoraggio da parte della direzione del tutor e degli insegnanti di asse professionale e scientifico nell'attività di progettazione, prototipazione e realizzazione e diffusione dei risultati attraverso un video e un evento finale a cui è stata invitata la cittadinanza;
- Accompagnamento degli studenti con colloqui motivazionali individuali e interventi di classe in particolare del tutor;
- Interazione (minima) con le famiglie. Poiché il progetto si è realizzato in fase pandemica, non si sono potute coinvolgere le famiglie in attività in presenza. La scuola ha però comunicato ed informato le famiglie dei contenuti e delle finalità delle attività;
- Feedback continui con i partner del progetto.

5. Articolazione dell'attività degli allievi nell'ambito del percorso

Il compito di realtà ha avuto una durata complessiva pari a 52 ore, 12 ore di asse culturale, sulla tematica di comunità e cittadinanza, 40 di asse professionale dedicate alla progettazione e realizzazione del manufatto. Ha visto il coinvolgimento di 40 alunni, della 2^a MB e 3^a MB Operatore meccanico industriale in duale nel 2020/2021 e 3^o anno del percorso "Operatore Meccanico Industriale nel 2021/2022.

Ci sono state inoltre 30 ore di Coordinamento di equipe/formatori e stakeholders.

L'attività è durata un anno formativo e successivamente è stata replicata nel 2021/2022. Una volta ottenuto il finanziamento a gennaio 2020, le attività sono partite effettivamente a settembre 2020, e si sono svolte nell'anno formativo 2020/2021 e poi 2021/2022.

Le attività si sono svolte in classe per circa 2 mesi (tra settembre e dicembre 2020), con un impegno di un giorno alla settimana, nei laboratori per l'attività di prototipazione e realizzazione (ogni settimana per circa 12 settimane da gennaio ad aprile/maggio).

6. Modalità e processo di realizzazione del prodotto/erogazione del servizio

Studio e riflessione: nel corso dei mesi che vanno da settembre a dicembre gli allievi hanno lavorato in classe. Sono stati organizzati degli interventi con le docenti di assi culturali, quali cittadinanza, storia e italiano e una cooperativa sociale COSEP. Gli allievi hanno riflettuto sul senso di essere Comunità e come essere utili alla Comunità e su quanto sia importante l'appartenenza e la relazione con il territorio dove vivono o passano del tempo. Si è riflettuto anche sull'obiettivo 11 dell'agenda 2030 "Rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili". In un successivo incontro è stato invitato a parlare ai/alle giovani il vicesindaco che ha portato un esempio di rigenerazione urbana di una piazza di Padova (Piazza De' Gasperi) ed ha presentato gli elementi di interesse dell'Amministrazione Comunale relativamente alla commessa. Sono state utilizzate tecniche di Brain Storming, Circle time e cooperative learning. Successivamente si sono recati fisicamente sul posto (il parco di Arcella) per vedere come avrebbero potuto cambiarlo. Hanno incontrato altri studenti di altre scuole di quella zona e si sono confrontati su come lo spazio venisse usato e le motivazioni per cui, allo stato attuale, esistevano molte difficoltà alla fruizione. Si sono svolti dei focus group "in loco".

Prototipazione e realizzazione e realizzazione di elementi di arredo urbano: Con il supporto del docente dell'area professionale della meccanica industriale (che era comunque al corrente delle finalità sociali e dell'impatto in termini di sostenibilità della struttura da realizzare), gli allievi hanno studiato diverse idee: molte delle proposte iniziali risultavano troppo teoriche e sono state man mano riadattate alla concretezza e alla fattibilità reale, definendo infine di progettare e realizzare strutture modulari (cubi) che possono diventare sia panchine sia, se assemblate, un palco. Gli allievi hanno studiato materiali, realizzato dei disegni di progettazione e dei prototipi. Queste attività sono state seguite dai docenti dell'asse professionale della meccanica industriale e svolte nei laboratori attrezzati della scuola professionale Enaip, in particolare il laboratorio tecnico e il laboratorio di meccanica industriale, ma anche in quello di carrozzeria per la verniciatura. Gli allievi hanno realizzato circa una decina di prototipi, utilizzando programmi tipo "Solidworks". L'Amministrazione Comunale ha poi selezionato il manufatto da realizzare, in base al criterio della migliore rispondenza al fabbisogno dei cittadini e del luogo da valorizzare, avvalendosi anche della consulenza tecnica dello IUAV di Venezia, altro partner di progetto.

Al termine del percorso, gli studenti si sono trovati con quelli degli Istituti Valle e Curiel, per confrontarsi e discutere assieme su ciò che avevano realizzato, raccogliendo tramite foto e video la condivisione sul lavoro svolto.

Presentazione e diffusione dell'iniziativa: Le strutture sono state installate nel parco e si è svolto un evento pubblico con la presenza degli assessori comunali Istruzione, al Verde, alla Cultura e ai Servizi Sociali e Vice Sindaco, per inaugurare le strutture e per presentare alla Comunità il percorso fatto. Oltre a presentare un prodotto, infatti, si è ritenuto fondamentale raccontare il percorso di crescita compiuto dai ragazzi coinvolti.

La collaborazione civica e la progettazione partecipata hanno permesso l'ibridazione tra varie attività, sensibilizzando studenti e cittadini alla cura dello spazio in cui vivono e responsabilizzandoli alla cura del proprio quartiere. Il "magnete della creatività" è frutto del lavoro di progettazione degli architetti che insegnano nelle scuole aderenti al progetto e degli studenti e insegnanti dell'Istituto Enaip di Padova. La pedana è articolata in sei moduli componibili che formano una platea, un palco e una serie di elementi di arredo urbano. I moduli – studiati per essere spostati comodamente – possono essere adattati per spettacoli teatrali, piccoli concerti, mostre di pittura, aree per lo studio e altro ancora.

La progettazione ha seguito le indicazioni dei focus group che hanno coinvolto studenti e commercianti della zona. Il risultato arriva alla fine di un lungo percorso di iniziative del progetto "Arcella In&Out" per la rigenerazione di quest'area, uno spazio senza recinzioni, ma con relazioni, suoni e idee. Una scommessa impegnativa ma entusiasmante, che può tracciare una rotta per la gestione degli spazi "a rischio" anche negli altri quartieri.

7. Valutazione degli apprendimenti

La valutazione è stata fatta da tutto il team dei formatori, attraverso griglie, report, esposizioni, rappresentazioni grafiche per le materie di asse culturale e attraverso la progettazione e la realizzazione di un capolavoro, appunto il manufatto, per le materie di asse professionale.

La valutazione delle soft skills è stata effettuata attraverso la mappa adottata dall'Ente per tutte le classi, che prevede la suddivisione delle soft skill in tre cluster - innovative, gestionali e relazionali, con un totale di nove item di soft skills.

8. Vantaggi e criticità

Vantaggi

- L'attività ha permesso di applicare competenze professionali in un progetto vero con un committente reale e competenze sociali e di cittadinanza;
- Gli studenti sono stati favorevolmente colpiti dall'essersi potuti occupare di rigenerazione urbana e continuano a sentirsi orgogliosi di quello che hanno realizzato, ogni volta che passano per il parco o che vi viene allestito uno spettacolo;
- La scuola professionale Enaip non ha prodotto "pezzi", ma cultura, e per gli studenti è stato importantissimo aver fatto parte di un percorso di sensibilizzazione sugli aspetti della comunità, dell'appartenenza e dell'integrazione.

Si è prodotto un curriculum formativo integrato che lavora non più in maniera verticale nella didattica, ma in maniera orizzontale.

Il progetto ha favorito la creazione di una rete tra le scuole e i partner coinvolti; la rete è ancora attiva, in parte allargata ad altre scuole, e ha permesso la partecipazione congiunta ad altre iniziative e bandi, come quello del Comune di Padova sulla "valorizzazione delle differenze di genere".

Criticità

- La complessità di relazionarsi con interlocutori esterni con differenti richieste e scadenze;
- La necessità di un operare un confronto continuo ed una condivisione tra i componenti il gruppo di team;
- La difficoltà del progetto in sé, che ha richiesto un approccio di tipo sistemico e modulare alla progettazione delle attività
- L'opportunità, forse non sfruttata in maniera adeguata, di dare visibilità al progetto, e di investire in attività di comunicazione, anche per sfatare il mito che le scuole professionali sono erogano corsi di "seconda fascia".

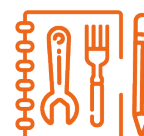
9. Conclusioni

Il progetto ha ottenuto notevoli riconoscimenti, tale per cui sia la Cooperativa COSEP che l'Istituto "Valle" hanno chiesto di continuare a pensare a delle iniziative in collaborazione tra studenti, scuole ed amministrazione. È stata dunque capitalizzata una forte relazione con alcuni attori del territorio, che senza il

progetto probabilmente non avrebbero avuto occasione di interagire fra di loro. I docenti sono soddisfatti che degli esterni vengano a “mischiare” la didattica tradizionale con i loro interventi.

L’anno seguente per dare continuità al progetto sono stati coinvolti gli allievi di terza Operatore meccanica, in un “nuovo” compito di realtà, che prevedeva la stessa impostazione, hanno ideato e realizzato un “porta-monopattino” da utilizzare nelle strade cittadine; è rimasto a livello prototipale, in quanto non risultava in sicurezza secondo gli standard del Comune.

Il progetto ha vinto il premio al concorso Maestri del lavoro edizione anno 2022



compiti di realtà

REFERENTE CFP INTERVISTATO

Roberta Callegaro, Direttrice Scuola Professionale Padova e Progetti Speciali Enaip Veneto

INTERVISTA A CURA DI

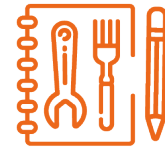
Beatrice Pesavento
Anpal Servizi, Sede territoriale Veneto

Fulvio de Socio
Anpal Servizi, Sede nazionale (GdL Buone Prassi)

REALIZZAZIONE INTERVISTA

Giugno 2023

Sulle ruote dell'eccellenza



compiti di realtà

Servizio professionale di smontaggio e manutenzione di pneumatici di grandi dimensioni utilizzati per camion e macchine agricole

NOME CFP

Endofap Don Orione Fano

REGIONE

Marche

DENOMINAZIONE CORSO/I

OPERATORE DELLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE

SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE (SEP)

Meccanica, produzione e manutenzione di macchine, impiantistica

ANNUALITA'

I ANNO IeFP

TITOLO DI STUDIO DA CONSEGUIRE

Qualifica IeFP

TIPOLOGIA E NUMERO ALLIEVI PARTECIPANTI

15 Allievi (tutta la classe)

DURATA

n. ore 50

STAKEHOLDERS COINVOLTI

Pirelli, Prometeon, Cormach, ONG Need You Onlus

1. Presentazione dell'attività

I ragazzi del primo anno del corso duale in Operatore alla riparazione dei veicoli a motore sono impegnati nella realizzazione di un compito di realtà che simula un reale processo aziendale, finalizzato allo smontaggio e manutenzione di pneumatici di grandi dimensioni utilizzati per camion e macchine agricole.

I docenti predispongono le commesse che vengono realizzate in specifici momenti del percorso formativo (2 volte nel corso del primo anno).

Nella realizzazione del compito di realtà vengono coinvolti tutti i docenti delle materie di base, chiamati a preparare gli allievi ad affrontare la commessa. Sono ovviamente coinvolte in prima linea le materie tecniche, nonché rafforzato lo sviluppo di *soft skills*.

Un elemento di innovatività è costituito dalla realizzazione di servizi pronti per il mercato e conseguenti ad un processo produttivo che, seppur simulato, ricalca nei tempi, nelle modalità e nei materiali usati il processo di manutenzione e assistenza tecnica reale.

Nello specifico dell'unità didattica di apprendimento (UDA) interdisciplinare prevede l'erogazione di un servizio professionale (identico al reale contesto lavorativo) consistente nella sostituzione di uno pneumatico per mezzi pesanti. Il laboratorio diventa una vera e propria officina in cui il cliente viene accompagnato in tutte le fasi di lavoro, dall'accettazione alla consegna finale del veicolo. Le attrezzature e le modalità di lavoro ricalcano fedelmente quelle di un'azienda del settore pneumatico.

2. Modello organizzativo

Il Centro di Formazione Professionale "Don Luigi Orione" si propone di educare e formare professionalmente i giovani di Fano e dell'entroterra fanese con una precisa proposta formativa fondata sulla ricerca dei bisogni socioeducativi e professionali, fortemente correlata con il tessuto produttivo locale, promossa e sostenuta dalle parti sociali, dalle istituzioni politiche e da quelle scolastiche. Il centro ha inoltre un forte legame nazionale ed internazionale con gli altri CFP appartenenti all'Opera "Don Orione" e con numerose scuole secondarie di tipo tecnico, tutte dirette e coordinate dalla sede nazionale dell'ENTE NAZIONALE OPERA DON ORIONE di Roma.

Il CFP Don Orione ha maturato negli anni un modello organizzativo del team che coinvolge in modo continuativo la direzione e i docenti nella progettazione delle attività didattiche. Questa esperienza viene affinata ulteriormente tramite i feedback delle imprese madrine, per migliorare di anno in anno la proposta didattica.

Il modello a cui tende il CFP è di realizzare la didattica interamente per progetti, affinché gli alunni che scelgono un percorso duale leFP possano acquisire competenze di base, tecniche e *soft skills*, imparando direttamente dalla messa in opera in contesti che simulino in più verosimilmente possibile la realtà lavorativa e produttiva.

La progettazione del compito prevede che ciascun docente realizzi un sottoprodotto attinente al proprio ambito disciplinare. Ad esempio, in italiano, il docente illustra come si legge e si compila una relazione tecnica all'interno di un ordine di lavoro. Per quanto riguarda i partner tecnici, essi forniscono un supporto che si traduce in momenti di formazione programmati e integrati all'interno dei programmi didattici professionalizzanti (tecnologia meccanica e laboratorio automotive). Questa collaborazione è necessaria per garantire il consolidamento delle competenze trasmesse a scuola e la loro effettiva applicazione in azienda.

Sono stati sottoscritti protocolli d'intesa con l'azienda Pirelli e Prometeon, entrambe leader del settore dei pneumatici, le quali hanno sostenuto il percorso formativo, mettendo a disposizione il proprio know-how, i prodotti, i macchinari, i processi di lavoro e gli standard di riferimento. La perfetta riproduzione del contesto

lavorativo permette agli studenti di essere calati appieno in una realtà lavorativa, seppur simulata all'interno del laboratorio del CFP. È stata coinvolta anche la ditta Cormach fornitrice di Pirelli e Prometeon che ha messo a disposizione il macchinario per lo smontaggio e manutenzione pneumatici e l'Onlus Need You che ha favorito l'intermediazione con le imprese madrine che hanno sottoscritto appositi Protocolli di Intesa per garantire l'assistenza tecnica negli anni, nonché ha fornito un importante contributo tecnico sull'uso dei macchinari. Tali enti hanno contribuito, già dal 2017, alla creazione presso il CFP Don Orione di Fano della "SCUOLA TECNICA DEL PNEUMATICO – TYRE TECHNICIAN ACADEMY.

Il coinvolgimento degli interlocutori è stato intenso e continuo non solo attraverso progettazioni condivise, grazie al coinvolgimento di tutti i docenti del corso, ma anche attraverso sessioni di trasferimento di know-how tra aziende e docenti, volte ad acquisire il modello di servizio da applicare al compito di realtà. Inoltre, è stato organizzato un evento finale, di restituzione del compito di realtà, per recepire i feedback del mondo aziendale e cogliere elementi migliorativi per le future edizioni, tale presentazione viene condivisa anche con docenti e studenti frequentanti altri corsi e annualità.

Viene garantita, in tal modo, la fidelizzazione delle aziende che trovano un vantaggio diretto in questa attività, che consente di realizzare un prodotto che può essere immesso nel mercato; di formare, al contempo, i giovani allievi secondo i propri standard e di testare la serietà e le attitudini di questi in vista di una futura assunzione.

Rappresentano elementi distintivi della buona prassi gli accordi col territorio, l'integrazione completa della didattica, il costante tutoraggio e la restituzione dei feedback in itinere e a conclusione del percorso verso la classe, nonché il modello organizzativo del CFP. Inoltre, da segnalare la diffusione dell'esperienza al di là dei confini formativi attraverso il video, che ha permesso di svolgere una importante funzione orientativa e divulgativa presso giovani e famiglie del territorio.

3. Obiettivi formativi dell'attività

L'obiettivo principale è simulare un reale contesto lavorativo nel quale sono necessarie competenze sia professionali che trasversali (capacità di lavorare in team, abilità comunicative, problem solving, etica del lavoro, flessibilità, creatività, resilienza e pensiero critico).

Il compito di realtà è stato efficace in quanto ha rappresentato uno spazio di autonomia e responsabilizzazione dell'allievo, presentando una connessione evidente e diretta con il mondo del lavoro reale. Siffatta esperienza possiede una esplicita significatività per gli alunni, che vengono sollecitati e motivati dagli obiettivi proposti per un apprendimento induttivo che ha favorito l'approfondimento delle tematiche connesse al compito di realtà.

In proposito, si segnala che il compito di realtà oggetto di questa rilevazione ha visto il coinvolgimento di tutta la classe che ha seguito il suo completo svolgimento attraverso sessioni laboratoriali e condivisione della reportistica a cadenza settimanale. Le operazioni dirette sui macchinari sono state realizzate per gruppi, per garantire la sicurezza nella lavorazione e l'efficacia delle attività e non rischiare di compromettere la fidelizzazione delle aziende partner. Al gruppo di allievi più diligenti e affidabili è stata demandata la presentazione pubblica dei risultati del compito di realtà svolto dall'intera classe.

4. Altre azioni di supporto all'attività

Come accennato precedentemente, sono stati organizzati dei workshop in cui personale specializzato in forza alle aziende partner, illustra caratteristiche e funzionalità dei dispositivi e attrezzature donate alla scuola che

rappresentano lo stato dell'arte nel settore di riferimento. Sono inoltre state svolte attività di accompagnamento/tutoraggio attraverso briefing iniziali e finali, incontri di raccordo tra i tutor e il consiglio di classe, incontri con referenti imprese partner/madrine. In particolare, sono stato realizzati tre incontri di trasferimento del know-how dalle aziende partner al personale docente, che ha poi relazionato in merito al consiglio di classe.

Un elemento che può essere segnalato per la sua innovatività ed efficacia è la realizzazione di un video, disponibile su you tube al link "[Aggiornamento del Reparto Pneumatici e Automotive](#) in collaborazione con Prometeon, Need You e Cormach", visibile anche nel sito web del CFP. Tale video descrive in modo sintetico ma esaustivo il compito di realtà realizzato ed esplicita l'integrazione tra la didattica e tutte le fasi del processo del compito di realtà. Tale prodotto ha una funzione didattica perché rende trasferibile l'esperienza; una funzione tecnica perché spiega e dimostra come realizzare l'attività oggetto della commessa e una funzione orientativa perché i giovani e le famiglie interessate ad iscriversi al corso hanno degli elementi concreti per valutare l'impostazione della didattica proposta nel corso, evidenziando gli aspetti pratici e di sperimentazione diretta dei processi lavorativi.

5. Articolazione dell'attività degli allievi nell'ambito del percorso

Il tempo dedicato è specificato dal progetto e viene gestito da ogni singolo docente in relazione al proprio impegno.

Il compito di realtà si svolge in specifici momenti del percorso formativo, a blocchi continuativi di settimane, due volte nel corso del primo anno.

6. Modalità e processo di realizzazione del prodotto/erogazione del servizio

Il percorso è stato realizzato attraverso la metodologia del *Workplace learning* e *project work* che sono stati utilizzati con l'obiettivo di favorire l'apprendimento induttivo e l'approfondimento delle tematiche connesse al compito di realtà, attraverso esercitazioni che coinvolgono più ambiti disciplinari.

Un buon livello di efficienza è stato raggiunto in base alla valutazione della massima qualità e quantità nelle riparazioni effettuate in relazione ai costi, che sono stati ammortizzati dalle imprese. Tale efficienza tiene in considerazione anche gli sforzi necessari per raggiungere i risultati, ottimizzando l'apprendimento delle materie di base e tecniche nonché lo sviluppo di soft skills.

L'efficacia della metodologia adottata e del coinvolgimento delle aziende madrine è stata garantita grazie all'ottima capacità di produrre risultati adeguati rispetto agli obiettivi formativi prestabiliti e al servizio atteso, poiché l'utilizzo degli stessi protocolli e materiali delle imprese reali ha reso il compito di realtà del tutto analogo al processo di manutenzione e assistenza tecnica di pneumatici realizzato nelle aziende di grandi dimensioni, confermando una buona capacità di produrre soluzioni innovative tali da essere il più possibile rispondenti alla commessa in tutti i suoi aspetti, inclusi quelli amministrativi e di sicurezza sul lavoro.

Nello specifico, si chiede agli alunni di:

- documentarsi sulle procedure di lavoro e le attrezzature utilizzate allo stato attuale in officina anche in relazione ai DPI e alle misure di sicurezza;
- conoscere le fasi di lavoro dall'accettazione del cliente alla restituzione del mezzo;
- conoscere e leggere le caratteristiche di uno pneumatico;
- utilizzare strumenti informatici;
- pianificare il lavoro considerando eventuali criticità che si possono verificare nel corso dello stesso.

7. Valutazione degli apprendimenti

La valutazione degli apprendimenti è stata svolta al termine del compito di realtà attraverso griglie di osservazione e schede di valutazione ed ha riguardato sia le competenze di base, tecniche e soft skills nonché la rispondenza del servizio realizzato rispetto agli standard previsti. Tali strumenti sono elaborati secondo i criteri ed i descrittori inseriti nella programmazione dell'unità didattica di apprendimento con l'obiettivo della completa acquisizione della competenza. Una sezione della scheda di valutazione concerne l'autovalutazione e viene fatta compilare dagli allievi.

8. Vantaggi e criticità

Vantaggi

Il compito di realtà proposto ha garantito il consolidamento delle competenze attraverso l'esercitazione pratica e il modello proposto ha favorito la socializzazione dell'esperienza, anche attraverso il costante tutoraggio e la restituzione dei feedback in itinere e a conclusione del percorso verso la classe. Inoltre, il lavoro e l'apprendimento da pari a pari, insieme all'integrazione completa della didattica, hanno garantito l'acquisizione più duratura degli obiettivi formativi.

Del tutto peculiare appare il rapporto con attori del territorio di primissimo piano nonché con le associazioni di categoria, con le quali sono stati consolidati negli anni degli accordi e protocolli. Le aziende madrine offrono delle specifiche sessioni di trasferimento di know-how ai docenti volte ad acquisire il modello di servizio da applicare al compito di realtà, inoltre confermano, attraverso feedback positivi, l'ottimale svolgimento del compito di realtà e l'avvenuta formazione dei giovani allievi secondo i propri standard professionali; nel contempo viene testata la serietà e le attitudini degli alunni in vista di una futura assunzione.

Dal punto di vista organizzativo, il direttore del corso fornisce le linee guida e i tutor seguono giornalmente lo sviluppo del progetto e la restituzione dei risultati in itinere e finali alla classe. Nella realizzazione del compito di realtà vengono coinvolti tutti i docenti delle materie di base e tecniche chiamati a preparare gli allievi ad affrontare la commessa; vengono inoltre rafforzate le soft skills.

Inoltre, da segnalare la diffusione dell'esperienza al di là dei confini formativi attraverso il video, che ha permesso di svolgere una importante funzione orientativa e divulgativa presso giovani e famiglie del territorio.

Criticità

Il buon esito del compito di realtà implica una programmazione capillare e il coordinamento di tutti gli interventi rispettando il flusso di lavoro, evitando la sovrapposizione con altri lavori.

9. Conclusioni

L'esperienza è strutturale nella didattica del corso e in quella dei singoli docenti, per il valore aggiunto dato dalla capacità formativa delle aziende partner che, in qualità di leader nel settore di riferimento, garantiscono da un lato una formazione di eccellenza degli allievi basata sull'esperienza diretta e dall'altro l'aggiornamento costante dei docenti, verso cui sono dedicati degli interventi formativi ad hoc.

Il compito di realtà, proposto il primo anno di corso, consente di preparare i ragazzi ad affrontare in modo più maturo le esperienze di alternanza e apprendistato offerte negli anni successivi, con un impatto positivo sulle relazioni con le aziende partner che manifestano solitamente un buon grado di soddisfazione.

Per garantire l'efficacia degli interventi formativi così articolati è necessaria un'attenta regia della direzione, la condivisione, con tutti i soggetti coinvolti, degli obiettivi e del metodo didattico improntato ad una programmazione per competenze certificate.

Poiché l'esperienza è stata pienamente efficace rispetto al raggiungimento dell'obiettivo, merita la massima diffusione e replicabilità nei percorsi futuri senza variazioni.



compiti di realtà

REFERENTE CFP INTERVISTATO

Roberto Giorgi

Direttore del CFP

INTERVISTA A CURA DI

Daniela Migliari

Anpal Servizi, Sede territoriale Marche

Simona Cisotta

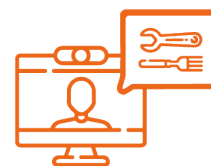
Anpal Servizi, Sede centrale

INTERVISTA REALIZZATA

Novembre 2023

Gennaio 2024 (aggiornamento)

Un “Modello” che “Calza” a Pennello



impresa formativa simulata

Un reparto di produzione di calzature ricreato all’interno del laboratorio del CFP, con l’obiettivo di produrre calzature pronte per esser vendute sul mercato, sulla base di un modello fornito direttamente da B.A.G. SpA

NOME CFP

FONDAZIONE CFP ARTIGIANELLI FAM – FERMO

REGIONE

MARCHE

DENOMINAZIONE CORSO/I

OPERATORE DELLE CALZATURE (COD. SIFORM 1087822)

SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE (SEP)

TESSILE, ABBIGLIAMENTO, CALZATURIERO E SISTEMA MODA

ANNUALITA'

I Annualità

TITOLO DI STUDIO DA CONSEGUIRE

QUALIFICA IEFP DI OPERATORE DELLE CALZATURE

TIPOLOGIA E NUMERO ALLIEVI PARTECIPANTI

Nr 15 Allievi dai 16 ai 18 anni

DURATA

n. ore 100

STAKEHOLDERS COINVOLTI

B.A.G. SpA proprietaria del Marchio Nero Giardini

1. Presentazione dell'attività

Gli allievi del primo anno del corso di operatore delle calzature, realizzato in modalità duale, sono stati impegnati in un'impresa formativa finalizzata a produrre calzature. Tale attività si basa su una commessa reale, affidata da B.A.G. SpA, proprietaria del marchio Nero Giardini, sulla base di un disegno tecnico appositamente fornito. L'attività si è svolta all'interno del CFP, nei laboratori a tale scopo costituiti.

La metodologia utilizzata dell'impresa formativa coniuga sia l'apprendimento in situazione reale sia la gestione aziendale, poiché sono stati simulati tutti i processi di un reparto aziendale. In un ambiente protetto vengono ricreate, grazie al tutor aziendale dell'impresa madrina, le dinamiche di una vera e propria realtà aziendale.

Il mercato di riferimento è il mercato reale dell'azienda madrina, clienti privati e commerciali principalmente del distretto calzaturiero fermano/maceratese.

2. Modello organizzativo

Il CFP, coadiuvato dall'azienda madrina, prepara l'intera classe di allievi ad affrontare in modo adeguato l'attività da svolgere. L'attività propedeutica viene effettuata, in classe, nel corso delle settimane precedenti l'inizio dell'impresa formativa, con il supporto dell'azienda madrina.

All'interno del CFP, il gruppo classe viene strutturato secondo le modalità organizzative di una piccola azienda, con ruoli non solo del reparto produttivo, ma anche di quello amministrativo, gestionale e di controllo. Infatti, l'organizzazione della classe in un gruppo di lavoro individua, oltre agli operatori, un responsabile della commessa (RC), un caposquadra, un magazziniere e un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS).

Benché non sia prevista una rotazione nei ruoli, la condivisione delle attività tra gli allievi, nelle sessioni di *feedback*, consente di consolidare le proprie conoscenze e quelle degli altri ruoli.

L'azienda madrina, oltre a definire, in condivisione con il CFP, l'organizzazione del gruppo classe, mette a disposizione il proprio know-how, tra cui i disegni e modelli; trasferisce procedure produttive con tempi e metodi di realizzazione, unitamente al sistema di qualità aziendale.

Inoltre, l'azienda fornisce i macchinari necessari alle lavorazioni e il personale; infatti, dedica a questo compito uno o più tutor per l'intera durata del percorso, con l'obiettivo di creare prodotti o semilavorati del tutto uguali a quelli realizzati all'interno dell'azienda.

Il tutor aziendale, dunque, supervisiona l'esecuzione delle lavorazioni necessarie, come taglio, scarnitura, orlatura, montaggio e assemblaggio; presiede al controllo sulla qualità delle lavorazioni e del prodotto finale e insegna ad effettuare la rendicontazione dei materiali utilizzati e delle ore di lavoro impiegate, che determinano l'efficacia e l'efficienza del processo produttivo effettuato.

3. Obiettivi formativi dell'attività

L'impresa formativa si propone di raggiungere le seguenti finalità: educare alla imprenditorialità, favorire l'orientamento professionale, acquisire e rinforzare competenze tecnico-professionali, acquisire e rinforzare le *soft skills* come l'autostima, l'autonomia e la responsabilità.

4. Altre azioni di supporto all'attività

Nella realizzazione di questa modalità formativa in assetto d'impresa, un fattore che ha inciso sull'efficacia e sull'efficienza dell'esperienza è stato il ruolo del tutor aziendale, un dipendente dell'azienda madrina che, in qualità di tecnico esperto, ha seguito direttamente la realizzazione dell'impresa formativa, garantendo la sua presenza costante. Questa figura ha, in linea generale, il compito di accompagnare gli allievi, essendo loro di supporto nel comprendere gli obiettivi, gli aspetti organizzativi, le criticità e i punti di forza di questa esperienza formativa. Egli, infatti, provvede a trasferire agli allievi i processi produttivi, le modalità pratiche

e interviene direttamente sui ragazzi per garantire la qualità del prodotto o del semilavorato, la sicurezza sul lavoro e l'efficacia formativa dell'esperienza.

Il tutor, dunque, rappresenta una figura poliedrica, ora insegnante tecnico-pratico, ora valutatore, ora consulente dei ruoli di staff, di controllo o di gestione assegnati, ma sempre impegnato nel raggiungimento del risultato finale (la calzatura o un semilavorato), nel rispetto dei tempi, dei parametri economici e qualitativi imposti dall'impresa madrina. Egli garantisce al contempo la sicurezza sul lavoro e l'efficacia formativa dell'esperienza. Tale figura, dunque, ha consentito di qualificare il processo svolto nel CFP e di porlo sullo stesso piano dei processi produttivi che si realizzano all'interno dell'impresa madrina.

Inoltre, per favorire la preparazione degli allievi e il loro coinvolgimento consapevole in questa esperienza formativa, viene svolta un'azione informativa propedeutica, nei confronti degli allievi nel corso delle settimane precedenti l'inizio dell'impresa formativa.

Il CFP sviluppa un'attività di orientamento durante tutta la durata del percorso formativo (in ingresso, in itinere, in uscita) per preparare gli allievi ad affrontare le attività proposte in modo consapevole, per supportarli nello svolgimento e dell'elaborazione dell'esperienza sia in termini di competenze acquisite sia di crescita personale, assegnando loro anche i ruoli all'interno del gruppo classe, e, infine, per orientarli verso il mercato del lavoro, capitalizzando verso il futuro quanto sperimentato.

Anche le famiglie sono informate in merito a tale attività, nella fase di orientamento in ingresso, queste vengono informate sulle caratteristiche peculiari del corso e anche sulle caratteristiche dell'impresa formativa.

5. Articolazione dell'attività degli allievi nell'ambito del percorso

L'impresa formativa ha una durata di 100 ore, e prevede un'organizzazione strutturata per blocchi di settimane continuative all'interno del percorso di studi o con blocchi di giorni all'interno della settimana. L'articolazione oraria delle attività è organizzata per periodi di tempo determinati dall'andamento delle commesse e delle loro scadenze.

6. Modalità e processo di realizzazione del prodotto/erogazione del servizio

Come detto, all'interno del CFP, il gruppo classe viene strutturato secondo le modalità organizzative di una piccola azienda, con ruoli non solo del reparto produttivo, ma anche di quello amministrativo, gestionale e di controllo. Infatti, l'organizzazione della classe in un gruppo di lavoro, oltre agli operatori, prevede un responsabile della commessa (RC), un caposquadra, un magazziniere e un rappresentante dei lavoratori (allievi) per la sicurezza (RLS).

Il CFP Artigianelli sviluppa un'attività di orientamento durante tutta la durata del percorso formativo (in ingresso, in itinere, in uscita) e sulla base di ciò che emerge dall'analisi dei risultati dell'azione di orientamento iniziale, vengono assegnati i compiti all'interno della classe.

La rotazione non è prevista, ma la condivisione tra i diversi ruoli avviene attraverso le sessioni di feedback, dove alla presenza dei tutor aziendale e formativo e dei docenti, l'allievo sviluppa le conoscenze proprie degli altri ruoli.

Il processo di produzione è strutturato come in un reparto dell'azienda madrina, prevede le seguenti fasi a cui corrispondono dei compiti: Apertura della commessa, Organizzazione delle postazioni di lavoro, Creazione del cartellino di lavorazione e fasi di lavorazione, Chiusura della commessa, Elaborazione del conto economico e consegna al cliente

Apertura della commessa:

o Acquisizione della commessa e del disegno attraverso collegamento telematico con l'azienda;

- o Lettura e interpretazione della commessa e delle specifiche tecniche (nella commessa sono presenti il disegno della calzatura da realizzare e le specifiche tecniche del prodotto: materiali, quantità, etc.);
- o Predisposizione di strumenti ed attrezzature per la lavorazione;
- o Ricevimento dei materiali inviati dall'azienda per le lavorazioni;
- o Verifica di congruità tra materiali ricevuti, disegni e produzione richiesta, ed eventuali interazioni/chiarimenti con l'azienda in caso di necessità.

Organizzazione delle postazioni di lavoro:

- o Predisposizione di strumenti ed attrezzature per le lavorazioni previste.

Creazione del cartellino di lavorazione e fasi di lavorazione:

- o Ogni allievo creerà, su supporto informatico e/o cartaceo, un cartellino di lavorazione nel quale verranno riportate le fasi di lavorazione (taglio, orlatura, fondi, montaggio, etc.) ed i tempi necessari per realizzarle.

Chiusura della commessa:

- o Imballaggio dei pezzi;
- o Chiusura della commessa per tramite di collegamento telematico con l'azienda ordinante;
- o Applicazione del cartellino con il codice commessa.

Elaborazione del conto economico e consegna al cliente

Innovatività, efficacia ed efficienza del processo confluiscono tutte nel risultato finale, ovvero nel prodotto finito da mettere sul mercato o in un semilavorato da utilizzare nel reparto produttivo dell'impresa madrina. Prodotto finito o semilavorato che deve rispettare i parametri di produzione dettati dall'impresa madrina, in termini di tempi, costi e qualità.

7. Valutazione degli apprendimenti

La successiva valutazione del risultato ovvero la valutazione delle competenze agite e la conseguente padronanza delle stesse, viene effettuata dal tutor aziendale, in condivisione con il tutor formativo, attraverso lo strumento della **Scheda Situazione Tipo**.

La scheda è composta da una serie di Situazioni Tipo, le quali definiscono e rappresentano **risultati attesi** riconoscibili dal mercato del lavoro. Ogni scheda corrisponde a una competenza tecnico professionale prevista dal repertorio nazionale e contiene le diverse dimensioni valutative.

È prevista anche una valutazione delle dimensioni personali e sociali, ossia le cosiddette *soft skills*, nel rispetto delle finalità dichiarate dall'impresa formativa.

All'interno di ogni **dimensione valutativa** sono identificate le possibili situazioni lavorative a difficoltà crescente (es. per la dimensione valutativa del taglio a mano sono previste le seguenti situazioni tipo: controllo del pellame, piazzamento del modello, taglio a mano).

Le valutazioni delle competenze agite nell'impresa formativa, rilevate con la scheda situazione tipo, vengono trasformate in valutazioni numeriche attraverso una tabella di correlazione che le decodifica.

La misurazione del risultato ottenuto in termini di ore impiegate e materiale utilizzato (con la riduzione degli scarti di lavorazione quale default rispetto all'analisi precedente) determina l'efficienza qualitativa e quantitativa del processo produttivo applicato.

8. Vantaggi e criticità

Vantaggi

L'attività pratica effettuata secondo il modello dell'impresa formativa favorisce l'accrescimento della motivazione personale dell'allievo, oltre a svilupparne la cultura del lavoro.

Il modello implementato da Artigianelli porta nei laboratori del CFP lo schema di produzione di una grande marchio, preparando così i ragazzi ad affrontare la complessità del mercato del lavoro, grazie al supporto dei docenti e del tutor aziendale per consolidare le conoscenze delle discipline tecnico-professionali e delle soft skill, che vengono agite in modo completo attraverso questa esperienza formativa.

Il CFP ha, inoltre, messo a punto un sistema di valutazione delle competenze acquisite dagli allievi puntuale ed efficace, risolvendo una delle questioni critiche della formazione duale.

Criticità

La calendarizzazione dell'impresa formativa deve necessariamente seguire il flusso delle commesse, considerando il fatto che in questo caso si parla di commesse reali, non sempre è facile tenere insieme il processo educativo e la scadenza della commessa assegnata.

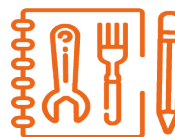
9. Conclusioni

Il rapporto pluriennale che il CFP ha con l'azienda madrina ha comportato la costruzione di un laboratorio all'avanguardia e costantemente aggiornato, secondo le innovazioni proposte dal settore e implementate dalla stessa azienda madrina. Tale laboratorio, interno al CFP, consente di sviluppare e a reiterare nel tempo l'impresa formativa così come descritta.

Questa attività diventa così una parte fondamentale del percorso formativo di operatore della calzatura, e incarna, in modo evidente, la vera essenza della formazione duale, ovvero effettuata tramite esperienze pratiche, in questo caso interne al CFP, ma con una organizzazione e con delle procedure mutate dall'impresa madrina, che, attraverso il tutor, garantisce anche l'efficienza e l'efficacia del processo produttivo.

Il coinvolgimento diretto degli allievi nella lavorazione di prodotti che vengono messi sul mercato con un marchio famoso, contribuisce ad accrescere la soddisfazione e la motivazione al lavoro, che non sarebbe la stessa se la medesima attività fosse solo simulata.

Inoltre, la notorietà del marchio impone di rispettare precisi standard di lavorazione e consente di sperimentare in modo diretto il significato e il valore della qualità del prodotto made in Italy.



compiti di realtà

REFERENTE CFP INTERVISTATO

Padre Sante Pessot

Direttore del CFP Artigianelli

INTERVISTA A CURA DI

Daniele Costantini

Anpal Servizi, Sede territoriale Marche

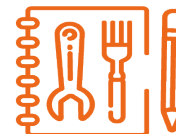
Simona Cisotta

Anpal Servizi, Sede centrale

INTERVISTA REALIZZATA

Novembre 2023

“A Scuola di Legno” con lo Stregatto di Alice



compiti di realtà

Gli studenti del corso realizzano il mobile vincitore del Progetto “Disegna un mobile per la tua scuola” rivolto alle classi IV delle Scuole Primarie della Provincia di Cuneo

NOME CFP

ASSOCIAZIONE SCUOLE TECNICHE
SAN CARLO - CUNEO

REGIONE

PIEMONTE

DENOMINAZIONE CORSO

OPERATORE DEL LEGNO (Ordinamentale)

SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE (SEP)

Legno e arredo

ANNUALITA'

Il anno IeFP

TITOLO DI STUDIO DA CONSEGUIRE

Qualifica IeFP

TIPOLOGIA E NUMERO ALLIEVI PARTECIPANTI

Tutti gli allievi della classe (14 allievi)

a.f. 2022/23 Allievi tra i 15-18 anni

DURATA

n. ore: 150

1. Presentazione dell'attività

Informazioni di contesto

L'Associazione Scuole Tecniche San Carlo, fondata a Torino nel 1848 dal celebre ebanista Gabriele Capello, opera nella formazione professionale preparando i propri allievi per inserirsi con successo nel mondo dell'artigianato artistico, dei beni culturali e della cura alla persona, con particolare interesse ai comparti della falegnameria, del restauro (ligneo, della carta e dei dipinti), dell'abbigliamento, della decorazione d'ambiente, delle costruzioni scenografiche, dei trattamenti estetici e dell'acconciatura. È presente sul territorio regionale con le sedi di Torino, Asti e Cuneo.

Il centro di Cuneo è presente sul territorio dal 2001: accreditata con Regione Piemonte per Orientamento, Formazione Professionale e Servizi al Lavoro, sviluppa percorsi formativi rivolti a giovani e adulti occupati o disoccupati, nell'ambito della lavorazione del legno, della sartoria, della cura della persona.

In oltre vent'anni di attività, la sede di Cuneo ha stipulato accordi di partnership con:

- le Agenzie Formative del territorio
- le Scuole Secondarie di I e di II grado
- le Comunità Montane e Comuni della Provincia
- Confindustria
- il Politecnico di Torino
- il Consorzio Socio-Assistenziale del cuneese
- le cooperative sociali locali

È, inoltre, recentemente entrata a far parte della Schools Net: una rete di Istituti ed enti di formazione professionale del Nord Italia accomunati dalla lavorazione del legno.

In questi anni è stata inoltre creata e rinforzata una solida rete di collaborazione con le aziende del settore, che si interfacciano con la sede per gli stages curricolari ed extra curricolari coerenti con il profilo professionale della Formazione leFP e dei corsi qualificanti per adulti, per la formazione dell'apprendistato, per l'attivazione di tirocini e per l'inserimento lavorativo.

La formazione leFP nella sede di Cuneo prevede il percorso triennale Operatore del legno che, grazie a un accordo con l'I.I.S. "Denina" di Saluzzo (CN) consente agli allievi che conseguono la Qualifica Professionale di proseguire gli studi, inserendosi nel IV anno della scuola secondaria di II grado e conseguendo il diploma di maturità al termine del V anno.

Il compito di realtà

Il compito di realtà che verrà descritto si colloca all'interno del Progetto "A Scuola di legno" finanziato da [Fondazione CRC](#) e di cui Associazione Scuole Tecniche San Carlo è ente capofila.

Il progetto nasce per favorire la diffusione dei valori della filiera del legno già a partire dalla scuola Primaria, prevedendo interventi didattici e laboratoriali condotti da esperti del settore presso le classi IV delle scuole primarie del cuneese aderenti al progetto. Gli interventi nello specifico sono finalizzati alla conoscenza del legno come materiale da costruzione, ma anche come eccezionale risorsa naturale e sostenibile.

Le classi della scuola Primaria che hanno aderito al progetto partecipano inoltre al concorso "Disegna un mobile per la tua scuola": compito degli allievi del corso "Operatore del legno" di Scuole San Carlo, è stato quello di realizzare il mobile vincitore del concorso.

Il progetto è reso possibile dall'accordo tra i partner, stipulato in fase di richiesta del contributo a Fondazione CRC, che garantisce lo svolgimento del progetto in un'ottica di rete e di multidisciplinarietà.

Tra i soggetti partner rientrano:

- la [sezione Legno e Arredo di Confindustria Cuneo](#), partner rappresentativo delle aziende di settore del territorio: alcuni imprenditori, titolari di aziende, sono intervenuti nelle scuole Primarie, portando la testimonianza del settore produttivo;
- il [Politecnico di Torino - dipartimento di Architettura e Design](#), ha collaborato mettendo a disposizione un architetto, che è intervenuto nelle scuole Primarie, quando possibile, sul tema delle costruzioni innovative e sostenibili in legno;
- [l'Ordine dei dottori agronomi e forestali della Provincia di Cuneo](#), ha individuato un esperto che è intervenuto nelle Scuole Primarie, quando possibile, sul tema del bosco e degli alberi.

Nell'anno scolastico 2022/2023 la scuola premiata è stata la [Scuola Primaria di Govone \(CN\)](#), con il progetto di una libreria per la biblioteca scolastica, ispirata al personaggio dello "Stregatto" di Alice nel Paese delle Meraviglie (vedi foto inserite nella cartella IMMAGINI Mobile Gatto).

Il mobile, realizzato dagli allievi del corso "operatore del legno" durante l'anno formativo 2022/2023, è stato ufficialmente montato e inaugurato presso la sede della Scuola Primaria di Govone il 4 maggio 2023. I bambini autori del progetto hanno "autografato" un lato del mobile, firmando direttamente sulla superficie del mobile.

2. Modello organizzativo

Gli "attori" coinvolti nel progetto sono stati davvero molteplici e hanno agito su fronti diversi, ma in costante raccordo.

In una prima fase del progetto, i partner hanno definito ruoli e responsabilità nella realizzazione degli interventi formativi rivolti agli allievi delle Scuole Primarie:

- **l'artigiano falegname e formatore delle Scuole San Carlo**, esperto della lavorazione del legno, ha condotto un'esperienza pratica proposta ai bambini: è stato chiesto loro di realizzare e decorare un piccolo e semplice manufatto in legno massello, nel caso specifico un portafoto.
- **Il formatore falegname** ha inoltre illustrato le caratteristiche del legno, dei vari tipi di essenza, e successivamente è stato incaricato della realizzazione del mobile insieme agli allievi del corso Operatore del legno.
- **Il dottore agronomo e/o l'esperto dottore forestale**, è intervenuto sul tema degli alberi e dei boschi, sottolineandone le caratteristiche e la funzione indispensabile per il nostro pianeta;
- **L'architetto esperto di costruzioni** ha contribuito, quando possibile, con un intervento sulle progettualità innovative;
- **L'imprenditore del settore**, titolare di un'azienda del territorio, ha portato la testimonianza dell'elemento produttivo e imprenditoriale.
- **La giuria di esperti**, formata da un artigiano falegname e da alcuni rappresentanti della Sezione Legno di Confindustria e delle Scuole San Carlo, si è riunita per la valutazione dei progetti inviati per il Progetto "Disegna un mobile per la tua scuola", votando il progetto vincitore in base ai seguenti criteri:
 - a) originalità (6 punti)
 - b) forma e caratteristiche estetiche (6 punti)
 - c) funzionalità (6 punti)
 - d) precisione e cura dei dettagli (6 punti)
 - e) utilizzo di materiali da riciclo (6 punti)

Una volta decretato il manufatto vincitore del concorso, il formatore delle Scuole San Carlo si è messo in contatto con la sede destinataria del mobile per iniziare a verificare il luogo in cui sarebbe stato collocato, per procedere con le misure e le prime valutazioni pratiche necessarie per organizzare il lavoro. Sono state concordate le tempistiche di realizzazione del manufatto e la sua successiva consegna in loco, contestualmente a un “evento di consegna”.

Nella successiva fase di realizzazione del mobile, l’attività ha coinvolto maggiormente i **formatori e gli allievi delle Scuole San Carlo**: il progetto è stato preso in carica dai docenti di laboratorio e sono state predisposte le prime fasi di valutazione per la “traduzione” del progetto disegnato dai bambini in un progetto esecutivo.

Contestualmente, in collaborazione con le attività laboratoriali, sono stati approfonditi alcuni aspetti teorici in aula: argomenti legati ad esempio alla tecnologia dei materiali e della sicurezza, a cura di altri **docenti formatori**.

Gli allievi del corso “Operatore del legno” hanno avuto un ruolo centrale, e affiancati dai propri docenti formatori, si sono occupati delle seguenti attività:

- della consultazione e della valutazione della fattibilità del progetto;
- della pianificazione delle fasi di lavoro,
- della realizzazione del manufatto
- dell’organizzazione dell’evento finale per la consegna del manufatto

Poiché il progetto del mobile da realizzare è stato disegnato dai bambini, è stato necessario procedere ad alcune azioni di adattamento e di perfezionamento del progetto stesso, ad esempio ritoccando le misure o alcuni elementi costruttivi, per garantire (nel pieno rispetto del progetto pensato dai bambini) le proporzioni, la stabilità e la funzionalità del manufatto finale. Gli allievi hanno quindi apportato al progetto iniziale alcuni elementi di miglioramento e di personalizzazione, sulla base delle proprie competenze tecniche e in condivisione con i loro formatori.

3. Obiettivi formativi dell’attività

Il principale obiettivo formativo, perseguito attraverso l’attività proposta, è stato quello di favorire il processo di apprendimento mediante il coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze in un’attività pratica strutturata e coordinata: tale impostazione ha facilitato il coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze nella realizzazione di un manufatto destinato a dei reali “committenti”, calando concretamente le attività di laboratorio su un **piano di realtà**, tale aspetto è risultato molto motivante per la classe coinvolta.

Gli obiettivi formativi hanno coinvolto aree differenti ma coordinate tra loro:

- **area tecnico-professionale**: l’area tecnico-professionale è stata quella più sviluppata dal progetto, in quanto ha compreso le fasi operative di:
 - presa in carico e lettura del progetto iniziale;
 - adattamento del progetto disegnato dai bambini per ottenere un progetto esecutivo e fattibile (nel pieno rispetto delle caratteristiche progettate);
 - scelta dei materiali; stesura della distinta; definizione e programmazione delle fasi di lavoro;
 - realizzazione pratica e rifinitura del manufatto.

Nell’ambito delle competenze professionali è stato inoltre possibile approfondire le caratteristiche tecnologiche dei materiali utilizzati, sia per quanto riguarda la scelta del legno massello, sia per quanto riguarda gli elementi del ferramenta necessaria (ad esempio alcune parti del mobile erano munite di ruote per essere spostate all’occorrenza) sia per quanto riguarda le tecniche di rifinitura e i prodotti utilizzati.

- **area delle competenze di base:** nel corso dell'attività, trasversalmente, è stato possibile dare spazio anche alle competenze di base: esempio ne sono le competenze matematiche messe in campo per il calcolo delle proporzioni in scala adottate in fase di progettazione, per il calcolo della cubatura del legno, per la misurazione e la tracciatura delle tavole di legno, per la messa in quadro del manufatto.

L'attività ha inoltre permesso di valorizzare **le soft skills legate alla relazione, al lavoro in gruppo e alla cooperazione**, poiché l'attività pratica, come spiegato in seguito, è avvenuta in piccoli gruppi e tale organizzazione ha richiesto un costante lavoro di equipe all'interno di ogni gruppo e di coordinamento all'interno della classe.

4. Altre azioni di supporto all'attività

Durante lo svolgimento delle attività di applicazione pratica nel CFP sono state realizzate le seguenti azioni di supporto:

Azioni informative: sono state realizzate le pagine Facebook e Instagram del progetto "A Scuola di Legno", sulle quali è stata raccontata l'attività programmata e svolta sia presso le scuole Primarie, sia durante le fasi di realizzazione del mobile nel laboratorio delle Scuole San Carlo. La creazione di entrambe le pagine social è avvenuta a cura dell'Ufficio Comunicazione di Confindustria, mentre la loro costante animazione è avvenuta a cura della referente del progetto Elena Giraudò.

Tale strumento ha permesso di documentare, di diffondere e di comunicare il lavoro svolto alle famiglie e agli allievi coinvolti, favorendo il loro coinvolgimento.

Con la medesima finalità in occasione della consegna del manufatto alla Scuola Primaria di Govone, è stato fatto un comunicato stampa e un video comunicato.

Attività propedeutica: la realizzazione pratica del manufatto ha richiesto un approfondimento teorico sui materiali utilizzati, sulla progettazione di dettaglio, sul disegno e sulla sicurezza in laboratorio.

Sono stati quindi possibili collegamenti con i contenuti teorici riferiti alla tecnologia del legno e al disegno del mobile. Tali momenti di raccordo sono avvenuti in aula, in concomitanza con le U.F. dedicate, soprattutto nella prima fase del progetto, come propedeutici alla realizzazione pratica in laboratorio; sono stati inoltre previsti, in itinere, approfondimenti teorici sui prodotti e sulle tecniche utilizzati per la rifinitura.

Attività di accompagnamento e tutoraggio: durante l'intero anno formativo si sono svolti settimanalmente i colloqui di tutoraggio, sia in forma individuale che in piccolo gruppo. Questo ha permesso di monitorare l'andamento e il percorso individuale di ogni allievo/a e - nel caso specifico del progetto - di ascoltare e di raccogliere l'esperienza dei ragazzi, traendone anche spunti di miglioramento.

L'elemento innovativo dei colloqui consiste nella possibilità di accogliere le singole voci, con l'intento di accompagnare il percorso di ciascuno nel modo più armonizzante possibile all'interno del gruppo classe.

I collegi docenti periodici hanno permesso una condivisione puntuale con il corpo docenti, per accogliere spunti, suggerimenti etc. anche da parte di chi non ha partecipato direttamente al progetto.

5. Articolazione dell'attività degli allievi nell'ambito del percorso

L'attività di applicazione pratica viene distribuita lungo tutto il percorso formativo con una durata in ore di 150 ore con cadenza settimanale, nello specifico con alcune giornate nell'arco della settimana e coinvolge tutti gli allievi della classe.

6. Modalità e processo di realizzazione del prodotto/erogazione del servizio

La realizzazione del mobile vincitore del concorso "Disegna un mobile per la tua scuola" è avvenuto attraverso le seguenti fasi:

- **Analisi del progetto** realizzato dai bambini e adattamento dello stesso in base agli spazi in cui il mobile sarà successivamente allestito.

In questa fase gli allievi, supportati dal docente, visionano il progetto e valutano le modifiche da apportare affinché il manufatto possa essere concretamente realizzato.

- **Scelta dei materiali e realizzazione del manufatto**, attraverso le varie fasi costruttive in laboratorio.

Per quanto riguarda i materiali di consumo si è scelto di utilizzare il legno massello di ontano per la struttura: l'ontano è un albero locale che cresce lungo i corsi d'acqua; il legno di ontano risulta di facile lavorazione, ha una buona robustezza e resistenza all'umidità, possiede inoltre caratteristiche di atossicità. La rifinitura del mobile è invece avvenuta con tempere colorate e finitura trasparente all'acqua, distribuita su tutta la superficie.

- **Rifinitura, decorazione e montaggio del mobile** presso la sede di destinazione, con organizzazione di un evento finale di consegna ufficiale presso la Scuola Primaria vincitrice del concorso.

A maggio 2023 il mobile è stato consegnato presso la scuola Primaria di Govone – CN.

Durante lo svolgimento dell'attività sono state utilizzate alcune metodologie didattiche che si sono rivelate particolarmente efficaci per favorire il processo di apprendimento

- **Lavoro in gruppo**: mentre per la fase progettuale l'analisi del progetto è stata condivisa da tutti i ragazzi e le ragazze con il supporto del docente, l'attività pratica in laboratorio è stata organizzata prevalentemente suddividendo la classe in piccoli gruppi (2-3 persone).

A ogni gruppo è stata assegnata un'attività differente es. un gruppo si occupava della tracciatura e sezionatura delle tavole, un altro della piallatura etc., ma in modo che il contributo di ciascuno concorresse al raggiungimento dell'obiettivo. Ogni gruppo, con il supporto del docente, ha portato a termine di volta in volta una fase della lavorazione, ma poiché le diverse lavorazioni erano correlate tra di loro è risultato fondamentale la collaborazione tra le diverse squadre di lavoro.

- **Peer-to-peer**: all'interno di ogni piccolo gruppo gli allievi, con la supervisione del docente, hanno collaborato e si sono supportati vicendevolmente portando a termine obiettivi specifici delle varie fasi di lavoro in modo collaborativo; in caso di dubbi o incertezze, l'allievo in quel momento più esperto è intervenuto in aiuto del compagno meno esperto.

Tale metodologia è risultata essere molto efficace poiché ha favorito l'apprendimento e il coinvolgimento degli allievi: l'apprendimento fra pari risulta innovativa e facilitante rispetto ad altre metodologie impiegate, in quanto favorisce il lavoro cooperativo e il raggiungimento dell'obiettivo attraverso un lavoro di equipe, non competitivo ma costruttivo, in cui ciascuno porta le proprie risorse e supporta gli altri membri del gruppo. Inoltre, alcuni tra gli strumenti utilizzati sono risultati particolarmente efficaci nel favorire il processo di apprendimento:

- **Check list**: la Check List definisce l'elenco delle azioni da svolgere per la realizzazione del manufatto, per verificarne il corretto svolgimento e per avere un ordine logico delle attività da realizzare. La check list è stata redatta dal formatore all'inizio di ogni nuova fase di lavoro.

- **Griglia di valutazione**: è una scheda utile per monitorare e verificare l'esito delle lavorazioni; la griglia è stata compilata dal formatore alla fine di ogni fase di lavoro (es. sezionatura dei pezzi; tracciatura; montaggio etc), è strettamente connessa alla Check list, di cui riprende le voci in un'ottica di monitoraggio e valutazione.

La griglia di valutazione offre input di osservazione oggettivi sia per il formatore che per l'allievo/a, facilitando una lettura della valutazione stessa, anche in termini costruttivi.

Tali strumenti facilitano le attività di monitoraggio e di valutazione delle attività di applicazione pratica realizzata.

7. Valutazione degli apprendimenti

È prevista una valutazione specifica dell'applicazione pratica, sia durante e al termine della stessa e concorre alla valutazione complessiva del percorso.

Vengono utilizzate griglie di valutazione utili a valutare l'acquisizione di competenze di base, personali e sociali (soft skills) e tecnico-professionali

8. Vantaggi e criticità

Vantaggi

L'attività ha rivelato alcuni aspetti particolarmente apprezzati:

- il Progetto è innanzitutto sostenuto da una **rete di partner operativi**: la **multidisciplinarietà** ne rappresenta quindi un punto di valore, in quanto permette di approfondire diversi aspetti pur convergendo verso un unico obiettivo, attraverso il contributo di professionalità, esperienze e voci differenti;

-un aspetto molto apprezzato è inoltre il **coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze**, che si sono sentiti maggiormente motivati e gratificati, sentendosi partecipi di un progetto concreto, finalizzato alla realizzazione e consegna di un manufatto presso una scuola Primaria;

-la **realizzazione pratica del manufatto**, durante le ore di laboratorio, si è integrata con altri contenuti didattici correlati, consentendo un **coordinamento efficace tra U.F.** diverse ma "comunicanti" tra loro.

Criticità

Non sono state evidenziate criticità particolarmente rilevanti. Un aspetto da migliorare potrebbe però essere quello delle **tempistiche di realizzazione del manufatto**: il mobile, infatti, è stato concluso e quindi consegnato all'inizio di maggio 2023, quasi a fine anno scolastico, mentre sarebbe stato bello poter anticipare la consegna di almeno un mese, in modo che la classe vincitrice potesse usufruirne maggiormente.

Il ritardo, in questo caso, è stato dovuto ad alcuni rinvii nel sopralluogo iniziale, che ha conseguentemente fatto slittare le altre fasi di lavoro.

Data l'**oggettiva distanza del plesso vincitore** (Govone dista circa 70 Km da Cuneo), per questioni organizzative non è stato possibile far partecipare la classe dei nostri allievi al momento della consegna. Questa criticità non si ripeterà nell'attuale edizione del progetto 2023/2024, in quanto la sede della scuola vincitrice si trova in prossimità del nostro Centro e tutti gli studenti e le studentesse potranno partecipare all'evento, insieme ai formatori coinvolti.

9. Conclusioni

Il progetto, come scritto sopra, è stato molto motivante e coinvolgente, sia per gli allievi che per i formatori. È quindi intenzione della sede ripetere l'esperienza nell'anno formativo in corso 2023/24, apportandovi elementi di miglioramento sulla base dell'esperienza svolta nell'anno 2022/23.

Nell'attuale edizione 2023/2024 il progetto prevede la realizzazione di un mobile a forma di gufo (vedi immagini caricate nella cartella IMMAGINI Mobile Gufo), destinato alla scuola Primaria di Boves (CN) - plesso di Frazione Fontanelle, vincitore del concorso. Il sopralluogo presso la sede è avvenuto all'inizio dell'anno scolastico, immediatamente dopo l'esito della giuria, di conseguenza le **tempistiche di consegna dovrebbero essere più favorevoli** rispetto alla scorsa annualità: si ipotizza infatti di programmare la consegna subito dopo Pasqua, entro la prima metà di aprile 2024.

Data la vicinanza del plesso coinvolto, sarà inoltre **possibile garantire la partecipazione di tutti gli allievi e le allieve che hanno realizzato il mobile insieme ai loro docenti formatori**, durante l'evento di consegna del mobile.

Tra le azioni da implementare rientrano quelli:

- di raccordo: si intende strutturare maggiormente l'organizzazione delle varie fasi di lavoro, favorendo un maggiore raccordo con altri aspetti teorici svolti in aula;
- informative/comunicative: si prevede la realizzazione di una **presentazione multimediale a cura dei ragazzi** con la quale raccontare il Progetto ed esporlo ai bambini destinatari del mobile.

Tramite l'utilizzo di uno strumento di progettazione grafica online (Es. Canva), la classe coinvolta nella realizzazione del mobile produrrà una presentazione infografica da esporre in occasione dell'evento di consegna. Il documento conterrà la descrizione del processo di realizzazione, le fasi di lavoro, i materiali utilizzati, le immagini che documentano alcuni momenti della realizzazione etc.

Questo tipo di attività, coordinata dai docenti di informatica e di competenze alfabetiche sarà definita nel corso dei prossimi mesi, permetterà ai ragazzi coinvolti di introdurre e rafforzare le proprie competenze digitali e comunicative per descrivere e definire l'esperienza pratica.

- di valutazione: è in fase di definizione da parte dei docenti l'introduzione di una **griglia di auto-valutazione**, tale scelta intende incoraggiare il processo di auto-consapevolezza per i ragazzi e le ragazze coinvolti.



compiti di realtà

REFERENTE CFP INTERVISTATO

Elena Giraudò, responsabile della sede di Cuneo

Associazione Scuole Tecniche San Carlo

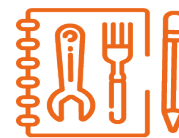
INTERVISTA A CURA DI

Daniela Bacciu – Anpal Servizi

INTERVISTA REALIZZATA A

Gennaio 2024

“Formatore per un anno”



compiti di realtà

gli allievi più esperti aiutano quelli più giovani

NOME CFP

ASSOCIAZIONE CNOS FAP - ALESSANDRIA

REGIONE

PIEMONTE

DENOMINAZIONE CORSO

TECNICO PROGRAMMAZ. E GESTIONE IMPIANTI DI PRODUZIONE-
SISTEMI CAD CAM (Duale)

SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE (SEP)

Meccanica, produzione e manutenzione
di macchine, impiantistica

ANNUALITA'

IV anno IeFP

TITOLO DI STUDIO DA CONSEGUIRE

Diploma IeFP

TIPOLOGIA E NUMERO ALLIEVI PARTECIPANTI

Alcuni allievi della classe (6 allievi)

a.f. 2022/23

Allievi sopra i 15 anni

DURATA

n. ore: 300

1. Presentazione dell'attività

Informazioni di contesto

La Federazione nazionale CNOS-FAP - Centro Nazionale Opere Salesiane/Formazione Aggiornamento Professionale è stata fondata il 9 dicembre 1977 con l'obiettivo di coordinare i servizi nei settori dell'Orientamento, della Formazione e dell'Aggiornamento professionale seguendo lo stile educativo di Don Bosco. La federazione opera senza scopo di lucro e conta tra i suoi membri Istituzioni salesiane, Associazioni/Federazioni locali e regionali **CNOS-FAP**. È presente sul territorio nazionale con 16 Delegazioni regionali che concorrono, nei rispettivi ambiti territoriali, ad assicurare alla Federazione nazionale la promozione della proposta formativa, il coordinamento delle attività formative, il collegamento associativo e la rappresentanza sociale. Le Delegazioni operano attraverso i Centri di Formazione Professionale (CFP). Nella regione Piemonte i CFP sono presenti nell'area di Torino con le sedi: Rebaudengo, Valdocco, Agnelli e San Benigno. Nella zona del Piemonte orientale con le sedi di: Alessandria, Novara, Serravalle (AL), Vercelli, Vigliano Biellese (VC). Nell'area di Cuneo con le sedi di: Bra (CN), Fossano (CN), Saluzzo (CN), Savigliano (CN). La mission che persegue il **CNOS-FAP** è volta all'elevazione del livello culturale di ogni persona attraverso la condivisione di valori culturali, lavorativi, civili e sociali, inclusi quelli spirituali, nel contesto territoriale di riferimento. La formazione professionale salesiana si basa sul Sistema Preventivo di Don Bosco che si articola intorno ai principi di "Ragione, Religione, Amorevolezza" e si distingue per un approccio che mette al centro dell'azione formativa il benessere di ogni persona offrendo un ambiente educativo stimolante che consente agli allievi di crescere, sperimentarsi e realizzarsi attraverso la formazione e il lavoro.

Il **Centro di Formazione Professionale CNOS-FAP di Alessandria** svolge la sua azione educativa e formativa dal 1978. Eroga corsi per giovani, adulti e per aziende private, servizi di accompagnamento al lavoro e orientamento. Offre percorsi formativi che favoriscono l'acquisizione di qualifiche e diplomi professionali in diversi settori. Attualmente il più sviluppato è quello della meccanica industriale. La sede del **CFP CNOS-FAP di Alessandria** è situata in un quartiere periferico della città connotato dalla presenza di case popolari. L'area urbana, con il tempo, si è sviluppata anche grazie ai flussi migratori legati al fenomeno del boom industriale e, in anni più recenti, con la presenza di cittadini provenienti da territori extra UE che hanno trovato collocazione abitativa in questa zona che, a tutti gli effetti, si configura come un quartiere popolare della città. Il **Centro di Formazione Professionale CNOS-FAP di Alessandria** non è una realtà a sé stante, ma si inserisce in un vasto complesso, quello del '**Centro Don Bosco**' che offre alla comunità molteplici servizi: l'oratorio, la chiesa, il palazzetto sportivo con palestra polivalente e vari campi sportivi. Nel '**Centro Don Bosco**', inoltre, ha sede la storica A.S.D. Don Bosco, società sportiva calcistica che sin dall'anno della sua fondazione avvicina i giovani allo sport. Il **Centro di Formazione Professionale CNOS-FAP**, pertanto, si inserisce in un contesto ricco di servizi all'interno del quale ricopre un'importante funzione per quanto concerne la crescita educativa e formativa dei ragazzi e delle ragazze che frequentano normalmente il Centro Don Bosco e, più in generale, per la comunità.

Il compito di realtà

L'applicazione pratica di seguito descritta consiste in un compito di realtà inserito all'interno di un'Unità di Apprendimento (UdA) del corso "**Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione sistemi a CNC e CAD CAM**" ed è stata realizzata durante l'anno formativo 2022 – 2023. L'esperienza pratica si poneva come obiettivo principale la produzione di manufatti e particolari meccanici realizzati da alcuni allievi del corso "**Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione sistemi a CNC e CAD CAM**" per gli allievi del terzo anno del corso "**Operatore Meccanico – Lavorazione meccanica, per asportazione e deformazione**". I pezzi, una volta pronti, venivano consegnati agli allievi del terzo anno di qualifica al fine di consentire lo svolgimento di esercitazioni pratiche, propedeutiche all'esame finale e per

l'esame di qualifica vero e proprio. Il compito di realtà ha avuto un'integrazione significativa con le attività didattiche del corso e ricadute nell'ambito del corso **“Operatore meccanico – Lavorazione meccanica, per asportazione e deformazione”**.

L'attività pratica è nata dalla necessità dei formatori dell'area professionalizzante di incentivare - nei giovani allievi inseriti nel percorso 'Tecnico' - l'elevazione e/o il consolidamento di competenze trasversali e professionali. Questa attività è stata resa possibile anche grazie alla modifica delle disposizioni regionali relative alla durata dell'esperienza di alternanza nell'ambito dei percorsi di diploma professionale. A seguito delle nuove disposizioni, infatti, è stato possibile suddividere la classe del corso **“Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione sistemi a CNC e CAD CAM”** in due gruppi distinti: gli "alternanti" e gli "apprendisti". Il ristretto numero di allievi coinvolti in alternanza ha consentito di costituire un piccolo gruppo di lavoro e di coinvolgerlo nell'ambito del compito di realtà.

L'istituzione formativa Cnos Fap di Alessandria, nell'individuazione e formalizzazione del compito di realtà ha adottato un approccio innovativo, andando al di là della semplice attuazione degli obiettivi individuati nell'ambito del compito, abbracciando una visione educativa ampia con ricadute in ambito sociale e civico e con aspetti di salvaguardia dell'ambiente. Nello specifico l'attività ha:

- a. stimolato la cooperazione tra i vari membri in relazione ad uno scopo;
- b. promosso lo sviluppo di competenze sociali ed emotive;
- c. consentito un vantaggio in termini di efficienza ed efficacia grazie alla produzione "in house" dei manufatti e dei particolari meccanici

Gli allievi del corso **“Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione sistemi a CNC e CAD CAM”** hanno avuto la necessità di coordinare le loro azioni con quelle degli altri per portare a termine il compito, rendendosi conto che il loro successo dipendeva strettamente dal successo degli allievi dell'altro gruppo classe coinvolto. Il compito di realtà pertanto ha messo in luce aspetti di interdipendenza positiva tra due gruppi classe diversi. Gli allievi del corso **“Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione sistemi a CNC e CAD CAM”** implicati, avevano un obiettivo che poteva essere raggiunto solo attraverso la collaborazione di tutti i membri. Trasversalmente l'attività pratica ha insegnando ai giovani allievi che la competizione e il lavoro individuale non sono gli unici modi per perseguire il successo. L'ambiente formativo è stato ricco di stimoli pratico-operativi, teorici e relazionali e ha favorito un progressivo accrescimento delle strategie personali di gestione delle attività e di sviluppo delle competenze sociali ed emotive, utili ad inserirsi e ad integrarsi nel mondo del lavoro. I giovani allievi, inoltre, sono stati sollecitati verso un apprendimento continuo di conoscenze e abilità. Il controllo e la gestione delle varie fasi di processo di lavorazione all'interno del **Centro di Formazione Professionale CNOS FAP**, infatti, ha permesso agli studenti di individuare tempestivamente eventuali problemi e ha portato il gruppo classe a trovare nuove soluzioni per creare un prodotto di qualità evitando sprechi eccessivi e scarti di produzione, dando vita ad un comportamento virtuoso, rispettoso dell'ambiente. Questa iniziativa, per le sue caratteristiche, potrebbe giocare un ruolo cruciale nel formare una nuova generazione di professionisti capaci di affrontare le sfide del mondo reale con una visione più ampia e inclusiva nei confronti del gruppo di lavoro e con una sensibilità nei confronti dell'ambiente.

2. Modello organizzativo

Team dei formatori:

L'attività intendeva coinvolgere competenze tecnico professionali, di base e trasversali. Il progetto è stato ideato e realizzato con la collaborazione dei docenti dell'area professionalizzante che l'hanno organizzata tenendo conto dei principi fondanti di una comunità educativa, consentendo agli allievi di classi diverse

(‘Tecnico’ e ‘Qualifica’) di interagire in modo proficuo e collaborativo. Queste interazioni sono state mediate anche grazie alla collaborazione dei docenti dell’area integrativa che hanno dato il loro contributo attraverso azioni formative intorno ai temi della comunicazione verbale, non verbale e para verbale tra pari. L’incarico assegnato (costruzione di particolari e di manufatti meccanici per le esercitazioni e per l’esame di qualifica degli allievi del terzo anno) era chiaramente e direttamente collegato al mondo reale e ha stimolato e motivato gli allievi. La prima fase dell’attività ha coinvolto i formatori dell’area professionalizzante nell’analisi della prova finale del corso **“Operatore meccanico – lavorazione per asportazione e deformazione”** che hanno identificato i particolari adatti alle esercitazioni pratiche di modellazione e lavorazione. Lo svolgimento dell’attività è stato monitorato costantemente dai docenti sia nell’aspetto pratico, attraverso la verifica dimensionale dei pezzi prodotti, che nell’aspetto comunicativo attraverso l’osservazione delle strategie comunicative messe in atto dagli allievi coinvolti.

Team di corso:

Dal momento che lo svolgimento di questa attività ha coinvolto due classi diverse, si è reso necessario integrare – nell’ambito degli abituali incontri periodici del corpo docente - un momento dedicato, finalizzato alla valutazione dell’impatto del compito di realtà sul percorso di entrambi i gruppi classe coinvolti. Questi momenti di condivisione si sono rivelati importanti e utili in quanto hanno permesso anche ai docenti non direttamente coinvolti di seguire il percorso degli allievi aumentando così la coesione e la partecipazione dell’intero corpo docente.

Studenti:

Gli studenti del corso **“Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione sistemi a CNC e CAD CAM”** coinvolti hanno lavorato in *team* in ogni fase del progetto e hanno collaborato con i compagni del corso **“Operatore meccanico – lavorazione per asportazione e deformazione”** inoltre, in alcuni momenti dell’attività, i due gruppi classe hanno svolto alcune ore di laboratorio nell’ambito della cornice metodologica *peer to peer*.

3. Obiettivi formativi dell’attività

L’attività pratica ha favorito negli allievi l’acquisizione e/o il consolidamento di abilità e conoscenze relative alle competenze matematiche, scientifiche e tecnologiche (ad esempio nell’ambito delle procedure di calcolo del numero di giri) sono state particolarmente stimolate la capacità di lavorare in gruppo e di rispettare le tempistiche di progetto. Nello specifico gli obiettivi formativi hanno toccato diverse aree:

- I. l’area tecnico-professionale, per quanto concerne le competenze di progettazione, prototipazione e realizzazione, disegno tecnico, assemblaggio componenti meccaniche, controllo e verifica del prodotto;
- II. l’area culturale, per quanto concerne le competenze di problem solving. Gli allievi hanno imparato a raccontare il ciclo di lavorazione effettuato in gruppo, a spiegare nel dettaglio i diversi processi, sono stati sollecitati a risolvere le diverse problematiche incontrate durante la lavorazione avvalendosi degli strumenti matematici fondamentali.
- III. l’area trasversale, attraverso la valorizzazione e lo sviluppo delle soft skill relazionali e gestionali.

Per quanto attiene le competenze strettamente correlate alla figura professionale, quelle maggiormente implicate sono state le seguenti:

- I. provvedere al montaggio e al controllo del ciclo di lavorazione effettuando rilevazioni con macchine di misura e procedendo alla documentazione tecnica di avanzamento e la valutazione relativa alle lavorazioni svolte;
- II. realizzare modelli tridimensionali con SW CAD 3 D;

III. programmare il ciclo operativo di macchine utensili a CNC effettuando le relative lavorazioni a partire da specifiche tecniche ricevute.

In estrema sintesi, il conseguimento degli obiettivi individuati nell'ambito del compito di realtà ha visto alcuni allievi del corso "Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione sistemi a CNC e CAD CAM" coinvolti su più fronti:

- a) durante la realizzazione di manufatti e di particolari meccanici utili alle attività laboratoriali propedeutiche all'esame di qualifica degli studenti del terzo anno di qualifica;
- b) nella costruzione di manufatti e particolari meccanici per l'esame di qualifica degli allievi del terzo anno;
- c) nel corso di interventi mirati, volti a supportare le attività laboratoriali degli allievi del terzo anno (attività svolta solo dagli allievi più preparati);

L'UdA prevedeva anche l'organizzazione di momenti dedicati alle testimonianze delle esperienze degli allievi inseriti nei percorsi di alternanza e degli studenti/lavoratori assunti con contratto di apprendistato di I livello (ex art.43 d.lgs. 81/2015) da rivolgere agli allievi del triennio di qualifica.

4. Altre azioni di supporto all'attività

La realizzazione dell'attività pratica ha richiesto il ripasso e lo studio di argomenti teorici, momenti di *briefing* e incontri di condivisione con il tutor formativo e i formatori delle varie aree coinvolte. Di mattina, generalmente, il docente apriva la lezione con un momento finalizzato a mettere in evidenza le attività svolte in laboratorio durante le lezioni precedenti, successivamente indicava le caratteristiche del lavoro che si sarebbe dovuto realizzare nell'arco della mattinata per conseguire l'obiettivo di fine giornata.

Si sono rivelate importanti ed efficaci le azioni di accompagnamento e tutoraggio che sono state garantite grazie al supporto regolare di un *tutor* formativo durante tutto il periodo dell'attività pratica. Gli incontri in itinere con il tutor di corso hanno favorito la nascita di uno spazio di confronto importante del quale gli allievi hanno usufruito per ricevere risposte nel caso di dubbi e necessità di approfondimento. Il tutor formativo, inoltre, ha favorito lo scambio di informazioni con gli altri formatori durante i consigli di classe fornendo puntuale riscontro circa lo svolgersi delle attività, la partecipazione degli studenti, i progressi ottenuti dagli allievi in termini di abilità, competenze e autonomia esecutiva.

Il coinvolgimento delle famiglie è stato un ulteriore tratto distintivo dell'esperienza. Il **Centro Formativo Cnos-Fap di Alessandria**, in apertura dell'anno scolastico, ha condiviso con i genitori l'attività pratica proposta all'interno del percorso formativo socializzando esperienze e *project work* da realizzare durante l'anno, indicando gli obiettivi formativi da conseguire e le tecnologie da utilizzare. Questa condivisione ha agito in modo importante sulla motivazione degli allievi e ne ha favorito la partecipazione e il successo formativo.

5. Articolazione dell'attività degli allievi nell'ambito del percorso

L'attività pratica è stata realizzata durante l'**anno formativo 2022 – 2023** per una durata complessiva di **circa 300 ore**, è stata distribuita lungo tutto il percorso formativo del corso "**Tecnico programmazione e gestione impianti di produzione - Sistemi CAD CAM**", ha previsto un impegno a cadenza settimanale (alcune giornate nell'arco della settimana). Ha coinvolto gli allievi del corso che non erano assunti con contratto di apprendistato (ex art.43 d.lgs. 81/2015) presso datori di lavoro e allievi non inseriti in attività di alternanza. Si è svolta nei laboratori tecnici in dotazione all'istituzione formativa.

Il compito di realtà inserito nell'UdA prevedeva:

- **20 ore sull'asse culturale** finalizzate allo sviluppo delle competenze di *problem setting* e *problem solving*;
- **240 ore sull'asse professionale** dedicate alla progettazione e realizzazione dei manufatti e dei particolari

meccanici;

- **40 ore metodologia peer to peer** finalizzate ad attività laboratoriali nei due gruppi classe coinvolti¹.

6. Modalità e processo di realizzazione del prodotto/erogazione del servizio

Fase propedeutica

Gli allievi del corso **“Tecnico programmazione e gestione impianti di produzione - Sistemi CAD CAM”** sono stati particolarmente coinvolti durante i passaggi preparatori antecedenti la lavorazione e la realizzazione dei manufatti. L’attività, infatti, ha richiesto la simulazione grafica del percorso utensile, interventi di modifica da apportare a valle del controllo qualità eseguito sui primi pezzi prodotti e nel farsi del processo di individuazione e segnalazione di eventuali punti critici della lavorazione al fine di apportare soluzioni migliorative.

La realizzazione dei manufatti e dei particolari meccanici, in una fase iniziale del compito di realtà ha coinvolto le seguenti UF:

- U.F. PROFESSIONALIZZANTE
- U.F. MATEMATICA, SCIENTIFICA, TECNOLOGICA
- U.F. STORICO, SOCIO ECONOMICO LINGUISTICO (italiano)

Gli allievi del corso **“Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione sistemi a CNC e CAD CAM”** hanno preso visione (unitamente al docente delle materie professionalizzanti e al tutor) dei disegni tecnici dei manufatti e dei particolari meccanici da realizzare, successivamente è stato impostato il ciclo di lavorazione avendo cura di individuare e consentire il mantenimento di tempistiche di lavorazione congruenti con le necessità degli allievi del corso triennale **“Operatore meccanico – Lavorazione meccanica, per asportazione e deformazione”** al fine di permettere a quest’ultimi la piena attività durante le ore di laboratorio.

Prototipazione e realizzazione e realizzazione di elementi manufatti e particolari meccanici

Con il supporto del docente dell’area professionale (meccanica industriale), gli allievi del quarto anno (Tecnico) si sono suddivisi i compiti tenendo conto di aspetti di concretezza e fattibilità della lavorazione, hanno studiato materiali, realizzato disegni di progettazione e prototipi. Queste attività sono state svolte nei laboratori attrezzati della scuola professionale Cnos-Fap (in particolare nel laboratorio tecnico e nel laboratorio di meccanica industriale). Gli allievi hanno realizzato i prototipi per i pezzi necessari con l’utilizzo dei SW **AutoCAD e Fusion360** per poi procedere alla valutazione del percorso utensile e la messa in macchina. Il Tutor formativo successivamente ha selezionato i manufatti da realizzare in base al criterio della migliore rispondenza al fabbisogno degli allievi del corso Operatore.

Nell’ambito dell’esperienza pratica sopra descritta, gli allievi più preparati del corso **“Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione sistemi a CNC e CAD CAM”** (coordinati dal formatore delle materie professionalizzanti) hanno preso parte, in alcuni momenti dell’anno, alle attività di laboratorio degli allievi del corso **“Operatore Meccanico – Lavorazione meccanica, per asportazione e deformazione”** offrendo la loro esperienza, affiancandosi agli allievi più giovani, svolgendo un’importante funzione di *modeling*² con ricadute positive in termini di potenziamento dell’apprendimento, incremento dell’autostima, rafforzamento della motivazione, acquisizione del rispetto di regole e procedure, nonché in termini di maggiore sensibilità e capacità di relazionarsi agli altri. Come è noto, il *peer learning* si fonda sul principio della trasmissione della conoscenza tra individui simili per *status*, età e sfide. Questa similarità crea un

¹ gli allievi più preparati del corso “Tecnico programmazione e gestione impianti di produzione - Sistemi CAD CAM” (n. 3 alunni) in alcune fasi del processo hanno affiancato in laboratorio gli allievi del corso “Operatore meccanico industriale” (un gruppo di n.10 allievi della classe)

² Il termine si riferisce alla pratica dell’imitazione come strumento di apprendimento.

ambiente di apprendimento *friendly* in quanto gli interlocutori sono percepiti come pari. Aspetti che generano un clima di rispetto reciproco, affidabilità e credibilità, promuovendo l'uguaglianza all'interno del gruppo. Elemento significativo dell'applicazione della metodologia consiste nella possibilità di scambio di esperienze e idee tra i vari partecipanti, unitamente alla condivisione delle difficoltà affrontate durante il percorso di apprendimento. Va sottolineato che i soggetti coinvolti in questo caso sono adolescenti che, notoriamente, attraversano una fase di ribellione nei confronti degli adulti, i quali sono spesso percepiti come figure autoritarie. Di conseguenza il confronto con i coetanei si rivela prezioso, offrendo vantaggi significativi in termini di acquisizione di competenze *soft* e *hard*. L'attività pratica svolta con metodologia *peer to peer*, da un lato, ha consentito agli allievi del corso di qualifica di esercitarsi in laboratorio sotto la supervisione dei formatori e degli allievi più grandi, già qualificati. Dall'altro lato ha dato modo agli studenti del corso annuale di "tecnico" di responsabilizzarsi, di consolidare competenze e di sostenere un ruolo. Gli studenti del corso "**Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione sistemi a CNC e CAD CAM**", infatti, hanno avuto modo di acquisire competenze di *leadership*, risoluzione dei problemi, di intervenire in modo proattivo in direzione della costruzione di un gruppo di lavoro basato sul confronto tra pari, competenze che potrebbero non svilupparsi con la stessa facilità in una tradizionale lezione frontale.

Presentazione e diffusione:

Al termine del percorso, gli studenti del quarto anno hanno incontrato gli allievi del corso "**Operatore meccanico**", per confrontarsi e discutere insieme nel merito di ciò che avevano realizzato, fornendo suggerimenti e aiuto finalizzati al loro percorso professionale.

Questa attività di restituzione è stata rafforzata dai continui scambi avvenuti tra le due classi durante il periodo di svolgimento dell'Uda, l'esperienza è stata ancor più fattiva considerando che durante la prova pratica d'esame gli allievi hanno effettivamente utilizzato i pezzi prodotti dai loro pari.

7. Valutazione degli apprendimenti

Vantaggi

A livello generale l'attività ha avuto ricadute positive per il Centro di Formazione Professionale e per gli allievi coinvolti, consentendo loro di sperimentarsi in modo ampio, di applicare competenze professionali in un progetto vero con un committente reale, di acquisire competenze sociali orientate alla valorizzazione del gruppo di lavoro e alla cura e alla salvaguardia dell'ambiente. In particolare:

- gli studenti del corso "Tecnico" hanno preso parte al percorso formativo degli studenti più giovani e meno preparati. Quest'esperienza li ha gratificati, offrendo loro l'opportunità di trasferire le loro competenze, di sentirsi parte integrante di un progetto educativo/formativo che li responsabilizzava e li rendeva protagonisti;
- l'esperienza ha ulteriormente rafforzato, nei formatori, la consapevolezza di quanto sia importante ideare e realizzare interventi radicati nella realtà affinché l'apprendimento diventi una pratica effettiva che arricchisce gli allievi e caratterizza in modo significativo le loro conoscenze preparandoli alle sfide future;
- il Centro di Formazione Professionale ha confermato l'importanza di momenti di condivisione con le famiglie e altri soggetti, in quanto non può essere isolata dal contesto più ampio in cui gli allievi crescono e imparano, e la partecipazione attiva delle famiglie è un elemento chiave per un'educazione efficace.

Criticità

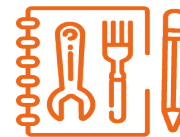
- la fondamentale esigenza di mantenere una costante interazione e collaborazione tra i membri del team di lavoro ha richiesto uno sforzo ai formatori coinvolti che si sono interfacciati in modo continuo anche al di fuori delle normali attività di team calendarizzate;
- la complessità insita nel progetto ha richiesto un approccio di progettazione basato su una visione sistemica e modulare nell'organizzazione delle attività che doveva tenere conto della programmazione oraria distinta di due diversi gruppi classe;

- non è stata pienamente sfruttata la possibilità di dare maggiore visibilità al progetto, non c'è stato un investimento in iniziative di comunicazione con l'esterno, l'attività informativa ha coinvolto principalmente le famiglie degli allievi.

8. Conclusioni

Questa attività è stata pensata in seguito alla variazione della durata del percorso di alternanza per quanto riguarda i percorsi di diploma professionale che ha variato la durata del periodo di alternanza da 550 ore a 300. La buona riuscita dell'attività è da ricercarsi nel ristretto numero di ragazzi che vi hanno partecipato, questo ha permesso che i docenti potessero monitorare attentamente la componente relazionale tra allievi di classi diverse.

Il ritorno positivo in termini di acquisizione di competenze e saperi tecnico professionali e trasversali grazie all'applicazione della metodologia peer to peer in gruppi classe diversi, ha fatto sì che questa modalità venisse ripresa. Si è pertanto avviato un processo formativo "a cascata" che vede coinvolte classi diverse. Ad oggi nella sede di Alessandria gli allievi del percorso del quarto anno 'Tecnico' collaborano con le classi seconda e terza del percorso triennale di qualifica



compiti di realtà

REFERENTE CFP INTERVISTATO

Monica Celentano Referente formazione iniziale,
Andrea Mandrino Progettista,
Associazione CNOS FAP - sede di Alessandria

INTERVISTA A CURA DI

Simona Barbero - Anpal Servizi

INTERVISTA REALIZZATA A

Gennaio 2024

Seconda edizione a cura di
Flaviana Pessina, Fulvio de Socio, Simona Cisotta

Revisione grafica a cura di
Annalisa Venosa